ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Mercoledì 30 Dicembre 1925 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 280

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero (esclusa la Francia) »	110 —	71 —	36 —
	Francia »	85 —	43 —	22 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19 50
	Estero (esclusa la Francia) »	160	81 —	41 —
	Francia »	100 —	51 —	26 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Il colloquio Mussolini-Chamberlain a Rapallo

Esame dei maggiori argomenti della politica internazionale: opportunità di continuare con efficacia la collaborazione tra Italia e Inghilterra per il consolidamento della pace

(Dal nostro inviato speciale)

Rapallo 29, notte.

La notizia dell'incontro del presidente del Consiglio, on. Mussolini, con il ministro inglese degli Esteri, sir Austin Chamberlain, si era già diffusa ieri nella ridente cittadina ligure, che il sole allieta ed il mare lambisce. Ma la venuta dell'onorevole Mussolini, che doveva avere luogo appunto iersera, fu invece, all'ultimo momento, prorogata ed il Convegno è avvenuto soltanto stasera all'*Hôtel Bristol*.

Riposo interrotto

Il soggiorno del ministro inglese a Rapallo dura ormai da parecchi giorni. Sir Austin Chamberlain è venuto a Rapallo subito dopo la chiusura della sessione del Consiglio di Ginevra, ed in questi giorni con tutti coloro coi quali aveva occasione di conversare egli volle insistere sul suo proposito di restare estraneo per qualche settimana alla cura degli affari politici per vivere beatamente, da semplice cittadino, nella pace di queste colline, tra il profumo di questa terra privilegiata.

Veramente, dopo Locarno, egli si illuse che le ombre della politica internazionale fossero alquanto diradate. Ma le recriminazioni della Turchia per la mancata attribuzione di Mosul non tardarono a risuscitare l'ansia dei giorni oscuri; e la recentissima alleanza turco-russa, seguita, a distanza di pochi giorni, dal viaggio del ministro turco degli Esteri nei Balcani sopraggiunse a dimostrare come Angora non sia disposta a subire in silenzio il giudizio arbitrale pronunziato ai suoi danni dal Consiglio ginevrino, o come — anche senza che siano per apparire imminenti i denunziati pericoli di guerra — il conteso vilayet di Mosul possa costituire il punto di riferimento di una vasta e preordinata azione politica di resistenza alla Società delle Nazioni ed al gruppo di Potenze occidentali che predominano a Ginevra e possono così difendere i loro particolari interessi attraverso l'influenza collettiva del Consesso plurinazionale.

Di queste sopraggiunte difficoltà l'onorevole Chamberlain mostrava di volersi parimenti disinteressare nei giorni del suo riposo, che egli trascorre coi suoi famigliari a Rapallo, facendo però frequenti gite automobilistiche nei vicini paesi della deliziosa riviera ligure. Ma, anche quando riposa e vorrebbe sottrarsi al peso degli affari, un ministro resta sempre tale ed i legami che lo avvincono alla politica sono infrangibili, malgrado ogni sua contraria volontà. Perciò il cittadino sir Austin Chamberlain ha finito oggi per tornare ad essere il ministro in funzione degli Affari Esteri dell'Impero britannico, e per tornare quindi alla politica ed alle sue discussioni nell'incontro cordiale che egli ebbe stasera con l'on. Mussolini.

Se le informazioni che ci sono moderatamente fornite dicono tutta la verità, pare che il motivo fondamentale del colloquio odierno sia determinato dalle imminenti trattative italo-inglesi, che si svolgeranno a Londra tra il ministro italiano delle Finanze, conte Volpi, e il Cancelliere dello Scacchiere, sir Winston Churchill. Ma non soltanto la questione del debito italiano poteva indurre i due ministri all'odierno convegno, in un momento come l'attuale, quando dalla Cina all'Irak tutto il mondo asiatico è in fermento; quando da Belgrado a Mosca e ad Angora si delineano segni di nuove combinazioni politiche, di cui ignoriamo quali potranno essere gli sviluppi e l'importanza; quando Locarno è un fatto tanto recente della politica europea che non ancora si sono viste tutte le ripercussioni di quell'importante accordo internazionale, e la Germania non è ancora entrata a far parte della Società delle Nazioni, ed è pure imminente a Ginevra la riunione della grande Conferenza per il disarmo, con l'intervento dei delegati della massima Potenza transoceanica, gli Stati Uniti d'America. Dunque, un complesso di problemi d'interesse generale e particolare, che rende sempre proficuo ed opportuno uno scambio di idee — anche se rapidissimo, come quello oggi avvenuto a Rapallo — tra i dirigenti della politica estera delle due nazioni.

Il colloquio e il pranzo

Il treno presidenziale è giunto alle 18,15 con assoluta puntualità. La cittadina era giuliva e festante; bandiere multicolori dovunque, fuori alle finestre, folla nelle vie. Austin Chamberlain aveva in animo di andare ad incontrare alla stazione l'onorevole Mussolini, ma i due figliuoli minori del ministro inglese sono da qualche giorno a letto, e proprio nel momento in cui è arrivato a Rapallo il treno coll'onorevole Mussolini era qui giunto da Genova un medico inglese che accompagnava il prof. Maragliano, che doveva visitare i due giovani malati. Perciò l'on. Chamberlain si trovò nell'impossibilità di andare incontro al Presidente. Andò pertanto alla stazione un messaggero a presentare all'on. Mussolini le sue scuse e ad invitarlo a recarsi direttamente al luogo predisposto per l'incontro. L'on. Mussolini aderì subito all'invito e si avviò all'albergo dove soggiorna l'on. Chamberlain e dove il convegno era già stato in precedenza fissato. La folla di fascisti e di cittadini, venuti anche dai centri vicini, fece le più calde accoglienze all'on. Mussolini, la cui automobile incontrò qualche difficoltà ad aprirsi la via in mezzo alla ressa popolare.

All'*Hotel Bristol* il Presidente del Consiglio giunse alle 18,30, ricevuto colla maggiore cordialità dal ministro britannico. Subito i due uomini politici si riunirono da soli in una sala dell'albergo, e qui stettero in riservato colloquio sino alle 19, cioè per circa mezz'ora. In questo momento lady Chamberlain sopraggiunse, e quindi l'on. Mussolini, pregato dalla signora del ministro degli Esteri inglese, si è recato nel particolare appartamento del ministro a visitare uno dei figli di Chamberlain degente a letto. Il ministro inglese — che, in un certo modo, fece gli onori di casa al Presidente italiano — aveva invitato a pranzo l'on. Mussolini. Il pranzo incominciò alle 20 e ad esso parteciparono solo sei persone. L'on. Mussolini sedeva a capo tavola, ed alla sua destra stavano: Chamberlain, la madre della sua signora ed il suo figliuolo maggiore, un giovanottone roseo e sorridente, di circa 16 o 18 anni; alla sinistra: lady Chamberlain ed il marchese Paolucci de' Calboli, capo Gabinetto del ministro italiano degli Affari Esteri. Il pranzo è durato sino alle 21,45 nella maggiore cordialità. I due ministri poterono così completare i motivi del precedente loro colloquio. Nella *hall* sostavano intanto gli ospiti dell'Hotel Bristol, in maggioranza inglesi, che attendevano l'uscita dell'on. Mussolini.

Dopo il pranzo i commensali si trattennero ancora in cordiale conversazione per alcuni momenti, e quindi l'on. Mussolini prese congedo dai suoi gentili ospiti ed uscì, atteso ed applaudito da una notevole folla di gente schierata lungo le vie della città. Il Presidente del Consiglio è partito alla volta di Roma verso le 22.

Il comunicato ufficiale

Poco prima che egli lasciasse Rapallo, è stata comunicata una breve dichiarazione ufficiale, che riassume i termini ed i caratteri dell'intervista. Essa è del seguente tenore:

« *Stasera ha avuto luogo a Rapallo l'annunziato incontro tra le LL. EE. Mussolini e Chamberlain. Sebbene il ministro degli Affari Esteri britannico non si trovi in Italia per ragioni politiche, il suo soggiorno ha dato occasione ad una conversazione in cui i due eminenti uomini politici hanno potuto scambiarsi il loro punto di vista sulle più importanti questioni del momento. Il lungo colloquio, che è continuato durante un pranzo di famiglia, è stato improntato alla maggiore cordialità e l'esame dei maggiori argomenti della politica internazionale di questi ultimi tempi ha messo in evidenza l'opportunità di continuare con efficacia la collaborazione ora stabilita tra i due Paesi, nell'intento di armonizzare i vari interessi contrastanti, ai fini del consolidamento della pace in Europa* ».

E noi possiamo accogliere la conclusione di questa breve dichiarazione ufficiale come un augurio di una utile collaborazione italo-britannica, e come un pegno di pace e di rassicurante tranquillità internazionale.

G. S.

Commenti romani

Roma, 29, notte.

Reduce dall'incontro di Rapallo con sir Chamberlain, l'on. Mussolini tornerà domattina a Roma alle ore 8. L'incontro tra il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri inglese è rilevato dalla stampa ufficiosa, in relazione ai suoi possibili scopi. La *Tribuna* osserva anzitutto che la visita dell'on. Mussolini al ministro inglese assume il valore di un atto di cortesia, il quale ribadisce i cordialissimi rapporti verificatisi tra i due uomini a Locarno. Il giornale rileva altresì che da parte di Chamberlain deve esservi anche « una certa dose di gratitudine per avere l'Italia aderito al patto renano » ed aggiunge:

« Fra tante gravi questioni sul tappeto e particolarmente importanti e di attualità, quella del disarmo e quella delle ripercussioni dell'accordo turco-russo, anche un semplice scambio di vedute tra i due ministri (nel passare in rivista la situazione internazionale) non può non costituire un avvenimento politico assai significativo, tanto più [illegible] si ponga in relazione con certe notizie venute da fonte russa, secondo le quali una delle ragioni che avrebbe condotto ad una rapida conclusione dei negoziati turco-russi, iniziati da tempo, sarebbe stato il desiderio di togliere consistenza a certe voci attribuenti al governo di Mosca il proposito di stringere accordi coll'Italia. Pur non potendosi quindi esagerare il valore dei possibili risultati pratici delle conversazioni, non si può, d'altro canto, non mettere in evidenza il fatto che l'incontro è almeno una prova di più che ormai quando l'Europa si trova ad affrontare gravi problemi politici di carattere internazionale, l'opinione dell'Italia è non soltanto ascoltatissima, ma sollecitata ».

Sulla portata del problema del nostro oro mandato in Inghilterra, sugli effetti del rapporto della riserva alla circolazione, l'*Agenzia Volta* comunica queste ultime cifre ufficiali:

« Il 30 novembre gli Istituti di emissione presentavano una riserva di 2 miliardi e 52 milioni di lire oro, di fronte a una circolazione di 19 miliardi e 295 milioni di lire carta; e lo Stato presenta una riserva di 159 milioni di lire oro, di fronte a una circolazione di 2 miliardi e 169 milioni di lire carta. Ne consegue un totale della riserva di 2 miliardi e 212 milioni di lire oro, ed un totale della circolazione di 21 miliardi e 264 milioni di lire carta. Per altro, tutta la riserva dello Stato, in 159 milioni di lire oro, e buona parte della riserva degli Istituti di emissione, per 403 milioni di lire oro, è stata mandata in Inghilterra, nella somma complessiva di 562 milioni di lire oro; ragione per cui, ove si togliesse dalla riserva globale l'insieme dell'oro mandato in Inghilterra, ne risulterebbe che la nostra riserva generale si ridurrebbe da 2 miliardi e 212 milioni di lire oro a 1 miliardo e 650 milioni di lire oro.

« Così stando dunque le cose — continuano le informazioni dell'*Agenzia Volta* — e calcolando ad un quinto il valore oro della lira carta, la nostra circolazione verrebbe ad essere coperta dalla riserva — comprendendo l'oro mandato in Inghilterra — in ragione del 52 per cento, e senza di esso in ragione del 39 per cento, con una diminuzione del 13 per cento. Tutto ciò non tiene affatto conto dell'operazione compiuta dal conte Volpi a New York, col prestito di 100 milioni di dollari; poichè in tale caso bisognerebbe aggiungere almeno un 10 per cento di ulteriore riserva, la quale pertanto verrebbe a raggiungere, nelle due ipotesi, il 62 e il 49 per cento ».

L'articolo di Loyd George sulla "Stampa,, commentato a Roma

Roma, 29, notte.

All'articolo di Lloyd George sulla questione di Mosul, pubblicato dalla *Stampa*, replica stasera la *Tribuna*, definendo l'articolo dell'ex-Premier inglese come « nettamente imperialistico contro le pretese turche ». Il giornale scrive:

« Lloyd George considera in piena e dichiarata solidarietà col ministro delle Colonie del Gabinetto conservatore — il quale difese la tesi inglese di Mosul alla Società delle Nazioni — che per l'Inghilterra si tratta di difendere non solo un importante problema locale, ma tutta la sua politica imperiale impegnata dalla Turchia e dalla Russia. Ecco dunque una risposta alla firma del trattato russo-turco avvenuta a Parigi per una voluta contrapposizione alla deliberazione del Consiglio della Società delle Nazioni. Risposta imperiale e bellicosa da uomo social-democratico ».

La stampa inglese in attesa di Volpi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Nella persistente magra post-natalizia dei giornali, continua oggi a far capolino, qua e là, la questione viva e vitale del debito italiano, il cui consolidamento verrà negoziato fra pochi giorni. Non bisogna però immaginare che la stampa inglese rigurgiti di questo argomento. Essa vi accenna molto sporadica e laconica.

Risposte a Luzzatti

Quasi tutti i giornali ospitano, talora ridotta in pillole, l'intervista di Luigi Luzzatti col corrispondente della *Reuter* sulle buone ragioni dell'Italia e sullo scottante particolare del deposito aureo. Ma soltanto due accordano la parola ai loro redattori diplomatici per brevissimi ragguagli di occasione, mentre un unico foglio inizia, piuttosto in sordina, la serie dei commenti, la quale si profila molto asciutta e guardinga. I redattori diplomatici del *Daily News* e del *Daily Mail* recitano una solfa curiosamente identica, in due dita di prosa, che sembra gemella. Dice l'informatore del *Daily News*, citando una frase di Luzzatti:

« Se l'Italia si aspetta realmente a Londra condizioni migliori di quelle ottenute a Washington, essa andrà certamente delusa. Il punto di vista del Tesoro britannico, a quanto si crede, è esattamente il contrario. Esistono per il caso dell'Italia certi fattori atti a giustificare la tesi che l'Italia dovrebbe fare all'Inghilterra una offerta migliore di quella fatta all'America; e uno degli argomenti avanzati è che l'Inghilterra paga, sui prestiti contratti a vantaggio dei suoi alleati, l'interesse del 5 per cento, mentre l'America si limita a pagare il 4 1/4 per cento di interesse ai sottoscrittori interni dei prestiti per gli alleati ».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Mail* rifrigge le stesse ragioni in questa forma:

« Il sondaggio che emana dall'Italia, benchè di fonte non governativa, intorno al consolidamento con l'Inghilterra a condizioni meno onerose di quelle ottenute dagli Stati Uniti, non sembra avere probabilità di trovare responso molto favorevole. E' generale il desiderio di fare all'Italia le migliori condizioni possibili; ma, nei circoli ufficiali, si dichiara che il consolidamento inglese con gli Stati Uniti deve rimanere la chiave di volta di tutti gli altri consolidamenti. L'Inghilterra deve rimborsare agli Stati Uniti i debiti da essa contratti in così larga parte ad uso dei suoi alleati. Essa è disposta a cancellare soltanto il supero di quanto essa deve all'America ».

Ragioni fiscali e ragioni politiche

Le informazioni si arrestano qui. Ma è bene corredarle con un rilievo di fatto. Gli [illegible] informatori asseriscono abbastanza chiaramente che i loro ragguagli sono attinti al Dicastero del Tesoro. Ora bisogna distinguere tra l'attitudine del Tesoro e quella del Cancelliere dello Scacchiere, quale portavoce del Gabinetto. I funzionari del Tesoro hanno, dopo tutto, il dovere professionale e nazionale di usare la lesina, e nessuno può accusare i funzionari inglesi di indebita prodigalità. Ma il Cancelliere dello Scacchiere, in nome del Gabinetto, è sempre autorizzato a introdurre considerazioni capaci di trascendere quelle puramente tecniche e amministrative del Tesoro per assurgere alle più alte sfere politiche. Non facciamo qui della teoretica, ma della cronistoria. Nell'agosto scorso, quando Caillaux venne a Londra per regolare il debito francese, le informazioni dei redattori diplomatici furono evidentemente derivate, fino quasi alle ultime ore, dall'atmosfera tecnica ed amministrativa del Tesoro; per cui accadde che si lesse come giornali l'Inghilterra avrebbe consolidato il debito francese a meno di [illegible] milioni di sterline, ad esempio, la stessa mattina del giorno in cui Churchill, in base a considerazioni politiche, si contentava definitivamente di 12 milioni e mezzo. E' possibile che qualche cosa di somigliante abbia a rinnovarsi durante le prossime trattative, ma il pubblico, tenendo a mente le distinzioni suaccennate, potrà risparmiarsi alquanti palemi d'animo e impeti di irritazione.

In ogni modo è indubbio che i cenni informativi usciti finora a Londra sono definiti esclusivamente dal Ministero del Tesoro, anzichè dalle sfere politiche, a cui spetta l'ultima parola.

I principi di Churchill e le possibilità italiane

Il *Manchester Guardian*, senza precisarlo, allude indubbiamente al fenomeno di cui sopra, nel suo editoriale sui debiti italiani. Ciò che è avvenuto fin qui appartiene, secondo lui, al novero delle consuete schermaglie preliminari. Scrive il giornale:

« Gli italiani domandano un trattamento anche più indulgente di quello che ricevettero dagli Stati Uniti, mentre dal canto nostro, siamo pieni delle più eccellenti ragioni perchè essi non abbiano ad ottenerlo. Ma tutto questo accade sempre in circostanze simili e si può trascurarlo. I principii in base ai quali la delegazione italiana svolgerà la sua azione rimangono ignoti, eccettuato quello di andarsene col minor dispendio possibile. Il Governo inglese, invece, si trova allacciato a certi pronunciamenti fatti da Churchill. Quindici giorni fa egli ripeteva che la nota di Balfour continua a rappresentare, per sommi capi, le fondamenta della nostra politica sui debiti, ma egli rimane pure vincolato alla sua dichiarazione di un anno addietro, secondo la quale ogni paese che, come l'Italia, avesse consolidato il proprio debito con l'America, dovrà fare proporzionali e simultanei versamenti all'Inghilterra. In terzo luogo, Churchill è pure tenuto a valutare, com'egli disse, la rispettiva capacità di pagamento dei debitori. Ora è ovvio che nessuno di questi tre principii potrebbe condurre e quasi certo condurrebbe a conclusioni differenti. Se poi essi venissero combinati, nessuno può avere un'idea dell'esito a cui darebbero luogo. Ad esempio, se la Germania pagasse in pieno le annualità del piano Dawes e la Francia completasse la soluzione recentemente combinata fra Caillaux e Churchill, l'Italia e gli altri debitori, in base alla nota di Balfour, non avrebbero più da pagare un centesimo. Se invece le annualità Dawes fruttassero solo il 50 per cento del loro valore nominale e se noi accordassimo all'Italia le concessioni fatte dall'America, sarebbe molto improbabile che noi, in conformità del principio balfouriano, ottenessimo da tutti i nostri debitori quanto ci occorre per rimborsare l'America ».

Da ultimo il *Manchester Guardian* erige un punto interrogativo sul problema della capacità italiana di pagamento:

« Chi può possedere le cognizioni necessarie per la sua soluzione? In ogni caso possiamo ritenerci sicuri che non si trova in questione tanto la capacità economica dell'Italia, quanto la misura del sacrificio che essa, a conti fatti, ritiene opportuno di addossarsi. Perciò, ad onta dell'enfasi con cui Churchill ha esposto i suoi principii, non sembra che questi debbano permettergli di arrivare ad ottenere dagli italiani più di quel tanto che essi possono essere indotti a pagare ».

Il deposito aureo

In merito al deposito aureo, il corrispondente del *Financial Times* da Genova telegrafa quanto segue:

« In alcuni ambienti si sostiene che l'oro dovrebbe essere restituito all'Italia. La questione è di considerevole importanza per la tesoreria italiana, la quale, anche prescindendo dal fatto che la sua politica generale mira a rafforzare le riserve delle Banche di emissione, si troverebbe costretta a rifondere le Banche stesse del valore dell'oro controverso. Tale valore, al cambio attuale, supererebbe i due miliardi di lire. Senonchè, essendo l'oro in questione incorporato nella riserva della Banca d'Inghilterra, è difficile vedere in qual modo potrebbe avvenire la sua nuova trasferta nelle circostanze presenti. E' più probabile che i delegati italiani facciano uso di questo argomento come di una leva per ottenere condizioni più favorevoli nei prossimi negoziati ».

Il console italiano a Manchester, in una sua lettera al *Manchester Guardian*, si dice autorizzato a smentire recisamente la voce dell'esistenza di un'intesa segreta fra il Governo italiano e quello americano, in virtù della quale certi finanzieri americani, a quanto si pretende, avrebbero ottenuto concessioni industriali e privilegi di particolare carattere in Italia. Il console attesta che non esiste alcun accordo, all'infuori di quelli che sono stati presentati al Parlamento italiano.

M. P.

I Greci s'apprestano a fare di Salonicco una potente piazzaforte

Roma, 29, sera.

L'Agenzia di Roma ha da Atene che il Governo greco sta attualmente elaborando un piano per la trasformazione di Salonicco in una grande piazza forte. Il generale Pangalos si è recato a Salonicco, per studiare sul posto il problema, assicurando che la sua prima azione come ministro della Guerra sarà quella di inviare a Salonicco una Commissione di ufficiali dello Stato Maggiore, per preparare il piano delle fortificazioni della città. Il progetto prevede una spesa totale di oltre un miliardo di dracme (circa 335 milioni di lire italiane).

LA LEGGE SULLA BUROCRAZIA

Salandra e altri professori si dimetteranno dall'insegnamento

Roma, 29, notte.

La legge sulla burocrazia, approvata recentemente dal Senato, comparirà giovedì sulla *Gazzetta Ufficiale*, ed andrà così subito in vigore. Secondo l'Agenzia *La Capitale*, i professori Antonio Salandra, Umberto Ricci e Cod[illegible] Pisanelli presenteranno le dimissioni da professori dell'Università di Roma.

La Germania riprende contatto colla Cina

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 29, notte.

Il Governo tedesco, salvo la ratifica necessaria, ha aderito al trattato di Washington del 6 febbraio 1922, riguardante il principio da seguire negli affari della Cina. La cosa non determina una nuova situazione di diritto, ma ha importanza, poichè viene a sancire il principio contenuto nell'accordo tedesco-cinese del 1921, e con questo fatto la Germania rientra in contatto colla Cina.

Come ho attraversato il deserto fra Mesopotamia e Siria

I. - Sulla pista di Hammam

(Dal nostro inviato speciale)

Nel Deserto Siriano fra Bagdad e Hammam — Dicembre

Da Bagdad, per raggiungere il Mediterraneo e la Siria-Palestina attraverso il deserto, i convogli automobilistici possono seguire parecchie piste... Veramente sarebbe il caso di dire potevano o potranno, perchè di strada relativamente sicura, oggi, con la situazione siriana, non è rimasta che quella meridionale, la pista cosidetta inglese, la più lunga e malagevole, che non ha nessuna oasi lungo i 1000 e più chilometri del suo percorso dall'Eufrate ad Hammam, dove il deserto finisce e la Transgiordania incomincia.

Le piste settentrionali, cioè quella che costeggia l'Eufrate e sbocca ad Aleppo, con le altre che passando per Palmira riescono ad Homs e Damasco, sono attualmente, verso occidente, cioè negli ultimi 200 Km., alla mercè degli umori dei Drusi. I quali, in ribellione come stanno, attaccano sovente le automobili.

L'autorità militare francese in Siria, promette un giorno per settimana, di accompagnare con autoblindate i convogli da Palmira ad Homs, ma non sempre riesce ad adempiere la promessa. Del resto, i Drusi, hanno dimostrato di infischiarsene anche dei carri armati. Li attaccano in cento, cadono fulminati in cinquanta, ma i cinquanta Drusi che sopravvivono s'impadroniscono della macchina da guerra e delle altre ch'essa vorrebbe proteggere.

Del resto, anche astraendo dai Drusi e considerando la traversata del deserto dal solo punto di vista dell'organizzazione dei trasporti è certo che la « strada inglese » è la preferibile, pur essendo la più faticosa e costosa.

Con gli inglesi si è quasi sicuri di arrivare, sia per la bontà e potenza delle macchine come pure per le qualità dei guidatori, meccanici britannici tutti, praticissimi e freddamente coraggiosi. Inoltre i convogli inglesi sono effettivamente scortati dalle autoblindate in terra e dai velivoli esploratori in aria. Ma è una corsa fantastica, senza soste superiori ad un'ora, che si fa tutta d'un fiato, da un'estremità all'altra del deserto, con nessun riguardo alla resistenza dei passeggieri.

Si riesce così a coprire i 1600 Km. fra Bagdad e Gerusalemme in meno di tre giorni, viaggiando giorno e notte. A Gerusalemme, quasi tutti i passeggieri abbandonano le auto per la ferrovia che li conduce in Egitto. Il convoglio però che proviene da Bagdad, le vetture infine che portano scritto sui cofani a grandi lettere bianche su fondo grigio « Transdesert Mail », proseguono per Haifa e Beirut. E vi assicuro che nulla è più commovente dello scorgere il luccicare del Mediterraneo dalle montagne della Galilea e pensando che [illegible] ore prima eravate sul Tigri! Certo in velivolo si fa più presto: 7 ore soltanto da Bagdad al Cairo, ma a parte il costo del volo (150 sterline) ho preferito « farmi » materialmente il deserto, prevedendo che la corsa in auto mi avrebbe riservato emozioni singolari.

Convoglio quasi guerresco

Si parte da Bagdad alle 10 del mattino. Il convoglio è composto di 3 vetture « Cadillac » scoperte, da 80 HP. e da un camioncino porta bagagli, viveri, acqua e benzina. Le autoblindate le troveremo più innanzi, dopo passato l'Eufrate.

Siamo in undici passeggieri suddivisi nelle 3 vetture che hanno un aspetto esteriore assolutamente guerresco, dipinte come sono in grigio, con i segni delle dure traversate anteriori, nella carrozzeria tormentata, un fucile automatico legato sul cofano alla portata del guidatore, i serbatoi supplementari di benzina costituiti da lunghe casse metalliche collocate sui predellini, la bussola adattata sul « tablier » e una cassa d'acqua nell'interno della vettura.

Il convoglio ha viveri per 10 giorni e benzina per un percorso di [illegible] Km., mentre la strada è lunga la metà circa. La ragione di queste precauzioni sta nella possibilità di smarrire la pista e nella eventualità di esser sorpresi dalla pioggia. Se l'acqua cade dal cielo, il deserto diventa intransitabile, poichè si trasforma in una sterminata palude dove le vetture affondano. In questo caso non c'è che fermarsi, aspettando che la pioggia cessi ed il sole « asciughi » il deserto.

E' da notarsi che l'evaporazione nel Gran Nefud o deserto di sabbia rossa è talmente rapida che bastano poche ore di sole per solidificare il terreno anche dopo una pioggia torrenziale di parecchi giorni, come sono quelle che cadono sul deserto in inverno. Tuttavia l'ultimo convoglio inglese partito prima di noi (vi è una partenza ogni settimana da Bagdad e da Beirut e precisamente il giovedì ed i due gruppi di auto lasciando rispettivamente il Tigri e il Mediterraneo dovrebbero incontrarsi a mezza strada) che ha lasciato la Mesopotamia per la Siria, ha impiegato nel viaggio sette giorni in luogo di tre, avendone passati quattro immobilizzato dalla pioggia in mezzo al deserto divenuto mare. Quando accadono questi accidenti, gli aeroplani militari inglesi dal Cairo e da Bagdad accorrono a consolare i viaggiatori gettando loro dei giornali...

Il tempo è minaccioso e lo stato d'animo degli undici viaggiatori non molto lieto. Ci scambiamo impressioni e interroghiamo i meccanici ed il direttore della « Nairn », che è il nome della Compagnia di auto che fa precisamente la traversata del deserto per questa via meridionale detta di Hammam. I meccanici alzano le spalle ed il direttore, che è occupato a pesarci i bagagli (un scellino per libbra oltre al prezzo del viaggio, che è di 30 sterline; la « Nairn » dopo la rivolta dei Drusi ha inaugurato il « caro deserto ») ci assicura che troveremo più innanzi il cielo sereno. Avremo però durante la notte un freddo intenso, per cui ci consiglia di coprirci bene.

Gli sciacalli delle piste

La scena della partenza avviene in un cortiletto lungo la « New Street » di Bagdad. La strada è piena di tumulto; i meccanici, impazienti di partire, ci incitano a prender posto nelle vetture, ma l'affare del freddo notturno ha impressionati i viaggiatori ed alcuni sono corsi a provvedersi di bottiglie di wisky e di cognac, nonchè di scaldapiedi a base di acqua bollente. Precauzioni che appaiono assurde a Bagdad dove in dicembre fa ancora caldo.

All'uscita del cortile, intanto, un gruppo di uomini tenta di dissuadere i viaggiatori a partire con la « Nairn », assicurandoci che accadrà a noi quel che è avvenuto all'ultimo convoglio: che il deserto ci imprigionerà per una settimana almeno, che la strada è più pericolosa che lungo le piste settentrionali essendosi i beduini drusi gettati al sud in cerca di viveri e di preda... Gli uomini che parlan così sono « chauffeurs » liberi, gente di ogni nazionalità, arabi, francesi, persiani, italiani pure, che vi offrono di attraversare il deserto in 38 ore, su macchine di loro proprietà, a quindici e dieci sterline soltanto. Li chiamano gli sciacalli delle piste, affermano di conoscerne di ignorate, che passano incolumi attraverso tutti i pericoli, ma in effetto si tratta di gente capacissima di portare allo sbaraglio gli incauti che si affidano a loro, poichè sovente smarriscono la strada conducendo essi medesimi e quelli che trasportano alla morte.

I drammi di automobili isolate sperdute nel deserto di Siria si contano oramai a dozzine. E sono tragedie raccapriccianti di vetture rimaste senza benzina, fuori dalle piste, senza speranza di soccorso, dove i viaggiatori morirono di fame, di sete, di freddo, dopo avere sia compiuto atti di cannibalismo. Un mese, due, tre, dopo la catastrofe, un aeroplano in volo o un'automobile che si arrischia lungo le cosidette piste più brevi, ritrovano i resti parlanti della tragedia; la vettura arrugginita, gli scheletri intorno e, quasi sempre, una lettera di colui che visse più a lungo che racconta i particolari desolanti della fine dei suoi compagni e sua.

Ho dato un'occhiata ai viaggiatori che partiranno meco. Sono per la più femmine inglesi al servizio dell'Irak ad eccezione di un commerciante americano di tappeti che vien dalla Persia, destinato a rappresentare in viaggio la protesta parlante permanente contro il « selvaggio » sistema inglese di non fermarsi mai lungo tutto il cammino nè di giorno, nè di notte e di aver scelto la pista di Hammam come strada di transito. Io cerco di persuaderlo che gli inglesi tengono alla pista di Hammam soprattutto perchè essa mette in comunicazione diretta l'Irak con la Transgiordania e la Palestina, senza toccare il deserto siriano francese e perchè cotesta è la strada che seguirà la futura ferrovia dal Mediterraneo all'India, ma l'americano mi risponde che è ora di finirla con tutti questi « imperialismi » che impediscono di utilizzare il globo terracqueo secondo la convenienza delle strade più brevi e più comode.

All'ultimo momento, prima di partire, accadono due incidenti. Il primo è provocato dal Console d'Italia, dott. Speranza, che non contento di avermi colmato di cortesie durante la mia permanenza a Bagdad, arriva con mezzo quintale di datteri (i datteri di Bagdad passano per essere i migliori del mondo) che mi prega di gradire. Ma il direttore della « Nairn » è là all'agguato ed esige una cifra fantastica per il trasporto dei datteri... Prego il con. Speranza di spedirmi i datteri per carovana di cammelli...

Una famiglia tragica e un cane

L'altro incidente è costituito dall'arrivo inopinato di una coppia di czeko-slovacchi, marito e moglie, con un bambino di due mesi e un cane poliziotto, che l'autorità inglese vuol far partire subito con il convoglio.

Ricordo queste persone ed il loro cane, perchè, durante la strada esse furono gli attori di uno dei più commoventi drammi al quale il caso mi abbia condotto ad assistere, un dramma del deserto che nessun autore è riuscito mai ad immaginare così crudo, desolato e pietoso.

L'uomo ha 35 anni, dichiara di parlare nientemeno che diciotto lingue e si qualifica per esploratore e giornalista di Praga. La donna fra i 27 ed i 30 anni è pure di Praga ed è bellissima. Viso, capelli e persona sono quelli di una Valkirie. Senonchè, la prima impressione d'incanto che la donna ispira è immediatamente distrutta dalla constatazione ch'essa è mutilata di un braccio. Con il braccio superstite la Valkirie regge il piccino raccolto in una coperta.

Il marito, che è verboso, agitato e non eccessivamente simpatico, racconta la storia sua, della moglie e della partenza inopinata. Avevan lasciato Praga un anno fa in tre persone, lui, la donna e il suo primo marito, decisi di fare il giro del mondo... a piedi. Arrivano in Palestina e si avventurano nel deserto con degli arabi e dei cammelli. A poca distanza da Hammam vengono assaliti dai beduini, il marito è ucciso, la donna gravemente ferita. Gli scampati, depredati di tutto, si rifugiano a Gerusalemme. La Valkirie viene ricoverata in un ospedale dove i medici le amputano il braccio ferito. All'uscita della donna dall'ospedale, i due decidono di unire i loro destini; si sposano e si trasportano in Persia, fiduciosi di ottenere dall'autorità inglese una grossa indennità per il primo marito ucciso, il braccio perduto e la rapina patita.

Gli inglesi danno infatti qualche cosa, ma poi, improvvisamente fanno espellere dalla Persia la coppia. Intanto, dal secondo matrimonio è nato un bimbo.

La coppia è arrivata or ora da Teheran. Ha dichiarato di volere andare a Costantinopoli e gli inglesi sono disposti a pagarle il viaggio a condizione che scompaia dai territori britannici. I due, coperti ancora della polvere del lungo viaggio automobilistico attraverso l'Iran e la Caldea, appaiono stanchi, estenuati, ma desiderano ripartir subito. Si fa osservare alla donna che il bimbo potrà soffrire nella traversata, ma essa afferma che il piccino è robusto. Ce lo mostra.

Passeggieri e meccanici si commuovono allo spettacolo di quella mamma mutilata e raminga e della sua creatura. Non si commuove però il direttore della « Nairn » che si oppone alla partenza del cane. Il marito grida che il cane vale 30 sterline e che rappresenta ormai l'unica ricchezza della famiglia. Dopo molto discutere il cane vien ficcato in una cassetta che è legata sul fianco di una vettura. Il cane abbaia furiosamente. Il suo padrone per placarlo lo chiama a gran voce: « Fatum! Fatum! » ed invocando in tal modo il fato, cioè il destino, si parte.

Corsa pazza sul deserto verde

Si parte, si attraversa la colorita Bagdad, si passa il Tigri sul ponte di barche intitolato al generale Maud (l'eroe inglese

della difesa di Bagdad, monumentale con una grande statua equestre di bronzo eretta di fronte alla sede dell'Alto Commissariato Britannico sulla riva sinistra del Tigri, si taglia la breve oasi di palmizi — 3 Km. di profondità — che fiancheggia il fiume e ci si lancia a 100 Km. sulla distesa levigatissima pista che attraversa il deserto fra il Tigri e l'Eufrate.

In meno di un'ora raggiungiamo questo secondo fiume a Ferugia, ultimo villaggio occidentale dell'Irak. A Ferugia, per sorpassar l'Eufrate c'è un altro ponte di barche, ma mentre quelle che sostengono i ponti sul Tigri son di ferro, queste son di legno e sdrucite, poichè il ponte è ancora il medesimo dell'antica dominazione turca. Qui l'Eufrate è largo presso a poco come il Tigri a Bagdad, 200 metri circa. Passato il ponte e l'oasi del fiume, si corre ancora per un'ora sino a Ramadi, dove esiste un campo d'aviazione e un posto di T. S. F.

A Ramadi, che è l'ultimo punto abitato prima del gran deserto, i soldati dell'Irak si preparano una sommaria colazione che nessuno ha voglia di mangiare. I passeggieri sono discesi dalle vetture ed ascoltano muti le informazioni di un ufficiale aviatore che ha sorvolato il deserto ieri trovandolo chiazzato da immensi laghi. Ma il sole è tornato a risplendere e forse a quest'ora i suoi raggi cocenti han fatto scomparire i laghi. Si riparte e per cinque ore ininterrotte, sino al tramonto del sole è una corsa pazza, vertiginosa, inebbriante, alla velocità media di 90-100 Km. su di un unito tavoliere, un vero biliardo.

Mentre seguo il tachimetro che accusa rapidamente miglia su miglia, penso che questo è il più meraviglioso deserto della terra, dal momento che si lascia percorrere così facilmente ed ha un aspetto tanto benigno. Infatti invece della sabbia e della terra rossa o della pietra, la sterminata piana appare verde. Le pioggie e il sole hanno fatto scaturire un'erba estremamente rada e vera, ma che l'immensità del deserto fa apparire continua. E con l'erba è sopraggiunta la vita. Infatti nuvole di moscerini e di minuscole farfalle, scorgiamo qualche uccellino levarsi a volo dalla terra e branchi di gazzelle galoppare lontano.

E' questa l'illusione invernale del deserto nordico dell'Arabia, completato da visioni di miraggi, sospesi dove l'acqua è appena scomparsa e mirabolanti di varietà di colori e di forme.

La « panne » sotto le stelle

Ma si tratta di un'illusione traditrice, perchè dopo cinque ore di corsa a 400 chilometri dall'Eufrate, quando ci ritenevamo completamente sicuri che il terreno ci avrebbe sostenuti, la vettura di testa nella quale mi trovo, precipita in una specie di baratro ed affonda sino agli sportelli.

La sera incombe. Impossibile cavarci da quella posizione senza l'aiuto delle altre vetture. Le crediamo dietro a poca distanza, ma passa un quarto d'ora, mezz'ora, un'ora, ed esse non sopraggiungono. Probabilmente qualcuna ha subito lo stesso guaio capitato a noi. Non c'è che aspettare.

Proviamo a scavare con i badili ma l'auto si è così profondamente interrata da render vano ogni lavoro. Siamo in quattro nella vettura, compreso l'americano che brontola che ci siamo spinti troppo innanzi. Ma la pista è chiara, lampante, segnata dai solchi delle ruote di veicoli che da un anno oramai battono questa strada.

Sopravviene la notte (il crepuscolo è stato brevissimo) e il silenzio ineffabile del deserto. Un silenzio che gli oceani ignorano, che neppure le solitudini boreali hanno poichè infine acqua e ghiacci, muovendosi, parlano; un silenzio che hanno soltanto i deserti e che agghiaccia ed esalta nel tempo stesso.

Dirigiamo verticalmente, nel cielo, la luce dei fari per indicare ai nostri compagni che siamo immobilizzati e che convien loro girare al largo in cerca di più solido terreno evitando l'insidia che ci ha imponiati, e induciamo l'americano a smettere con le sue proteste e ad aiutarci a preparare il te per noi e per quelli che aspettiamo.

Il cielo è completamente sereno. Fa un freddo pungente. Da quando il sole è scomparso, il termometro ha segnato un balzo di almeno 25 gradi. Le stelle scintillano prodigiosamente. Non ho mai veduto in nessun luogo del mondo la via lattea tanto bianca. Essa si distacca nettamente nello spazio, come la coda irregolare di una enorme cometa. Il firmamento, nei deserti, sembra la cappa celeste di un altro pianeta.

ARNALDO CIPOLLA.

Istituto pontificio di archeologia cristiana

Roma, 29, notte.

Oggi nel la data dell'11 dicembre, festa di San Damaso, il Papa delle catacombe, Pio XI ha pubblicato un motu proprio col quale istituisce il Pontificio Istituto di archeologia cristiana. Questo istituto ha lo scopo di coordinare due enti già esistenti in Roma e dedicati agli studi ed alle ricerche archeologiche cristiane, cioè la Pontificia Accademia romana di archeologia e la Pontificia Commissione di archeologia sacra. L'Accademia risale fino a Benedetto XIV ed è nota per importanti pubblicazioni archeologiche; il Papa desidera che riprenda con rinnovato vigore la sua attività. La Commissione, fondata nel 1851 da Pio IX ebbe da quel pontefice la custodia delle catacombe con l'incarico di curare l'esplorazione e il mantenimento al culto nei modi più opportuni. Con questo motu proprio Pio XI gli riconferma ora il suo mandato. La commissione avrà soci effettivi residenti a Roma e soci corrispondenti scelti tra i più competenti cultori di archeologia di ogni nazionalità. L'istituto poi oltre a coordinare questi due [illegible] avrà una sua propria facoltà [illegible] archeologia cristiana [illegible] di Roma cristiana [illegible] epigrafia cristiana, storia speciale della chiesa antica, pratica della direzione di scavi, ecc. Il corso sarà triennale ed al suo termine gli alunni potranno conseguire il diploma di magistero di archeologia cristiana. L'Istituto avrà una sua biblioteca a disposizione degli studiosi e delle collezioni con la riproduzione dei più importanti monumenti e documenti relativi alle catacombe romane. Per l'Istituto il Pontefice erigerà una nuova apposita sede che sorgerà nell'area di recente acquistata dell'antico convento di Sant'Antonio presso Santa Maria Maggiore. Il motu proprio è accompagnato dallo statuto dell'Istituto pontificio di archeologia cristiana e dal regolamento per la Pontificia Commissione di archeologia sacra.

Il suicidio d'un noto poeta russo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Mosca, 29, sera.

I giornali annunziano il suicidio di Sergio [illegible] noto poeta russo.

Il nuovo piano dell'organizzazione militare

all'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 29, notte.

Domani sera, come più è stato ripetutamente annunziato, si riunirà il Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Mussolini. Tutti i ministri saranno presenti, salvo l'on. Giuriati, trattenuto a Venezia presso la propria madre gravemente inferma. Dopo la parentesi natalizia, l'attività politica governativa riprenderà domani in pieno e non vi ha dubbio che, sia la seduta del Consiglio dei ministri, come il Gran Consiglio fascista e le trattative coll'Inghilterra per il regolamento dei nostri debiti, conferiranno singolare importanza ai prossimi giorni. Negli ambienti ufficiosi si attende dal Consiglio dei ministri una serie di provvedimenti concernenti varie questioni di interesse generale.

L'ordinamento dell'esercito

Tra queste, ha certo un particolare rilievo l'ordinamento dell'Esercito, per l'importanza del problema e anche per le tendenze che, or è circa un anno, si manifestarono su questo medesimo argomento nel dibattito originato al Senato dalla riforma Di Giorgio.

Si ricorderà che contro il progetto Di Giorgio si pronunziò la maggioranza della Commissione del Senato, la cui avversione alla riforma ebbe come esponente principalmente il relatore generale Giardino. Il punto di vista degli avversari al progetto Di Giorgio consisteva nel ritenere che esso avrebbe determinato un indebolimento della forza bilanciata. Sul nuovo ordinamento militare la Tribuna pubblica stasera talune indiscrezioni.

Risulta al giornale che il nuovo progetto differisce sensibilmente da quello Di Giorgio. La forza bilanciata, ad esempio, risulterà notevolmente accresciuta rispetto a quella prevista dal progetto Di Giorgio e, d'altro canto, la intelaiatura alquanto più ristretta, in conseguenza dell'adozione della Divisione ternaria. Le grandi unità, trenta Divisioni complessivamente, resteranno nel numero attuale, ma per effetto della diminuzione di un reggimento per Divisione, diminuirà altresì il numero complessivo dei reggimenti, a beneficio della forza in organico, la quale per l'avvenire non toccherà più, in talune epoche dell'anno, quella percentuale di spopolamento che spesso ha reso i reggimenti ed i battaglioni unità inefficienti del tutto assorbite dai servizi ordinari di guardia e dagli incarichi speciali.

Per quanto concerne la permanenza alle armi, il nuovo progetto abbandona il concetto della ferma ridotta a tre mesi, giudicata assolutamente insufficiente a formare un soldato. E' stato adottato il criterio di portare comunque il minimo della ferma per coloro cioè che fruiscono di riduzioni acquisite per diritti vari sanciti per disposizioni di legge e esigenze di ordine sociale a sei mesi.

Riguardo all'abolizione della Brigata, il giornale assicura che i nomi ed i colori delle attuali Brigate rivivranno nei reggimenti ed in tal modo, anzi, sarà possibile conferire a reparti organici ed efficienti le tradizioni di molte tra le antiche Brigate disciolte dopo la mobilitazione. La soppressione delle brigate inoltre, resa indispensabile dall'adozione della Divisione ternaria, verrà a conferire nuova importanza all'unità reggimento. Il nuovo ordinamento principalmente sancisce l'aumento enorme dell'efficienza delle unità di fanteria, coll'adozione dei cosidetti battaglioni-tipo, i quali prevedono una dotazione cospicua di mitragliatrici, di batterie di cannoncini da trincea ed una massa di fuoco moltiplicata. Uguale criterio sarà adottato per le unità celeri, cavalleria e bersaglieri ciclisti, che saranno muniti di un adeguato numero di armi portatili. L'ordinamento prevede inoltre una notevole semplificazione dei servizi e l'unificazione di essi, dove ciò sia possibile, con l'Aeronautica e la Marina.

La milizia

Circa il riordinamento della Milizia volontaria, i varii reparti avranno fissato il loro compito, sia per il tempo di pace, sia in caso di mobilitazione. Particolare incremento avranno le specialità della Milizia, ferrovieri, portuari, postelegrafonici, ecc., per il funzionamento dei pubblici servizi in ogni eventualità.

L'Impero in proposito scrive:

« Alcuni stati d'animo e di fatto, nettamente caratteristici dei periodi rivoluzionari, sono elementi che esercitano una indubbia e intensa attrazione sulla gioventù gagliarda e generosa della nuova Italia. Col progressivo esaurirsi della rivoluzione nella legalità e nell'ordine, tali potenti fattori di attrazione vengono man mano a scemare di interesse, e poi a cessare. E' naturale quindi che una parte di volontari, ritenendo esaurito il loro compito, debba lasciare i ranghi delle legioni. Ecco quindi la necessità di sostituire ai superati elementi di attrazione [illegible] dei volontari, nuovi elementi; primo fra tutti, deve essere la persuasione, instillata nei volontari, che il loro compito politico, se ha cambiato fisionomia con l'evolversi della rivoluzione, non è per altro cessato. Sulla volontarietà bisogna continuare a far largo assegnamento, sistemando la questione dei quadri e dando una maggiore stabilità alle legioni. In caso di mobilitazione, gli appartenenti alla Milizia aventi obblighi militari, ufficiali e truppa dovrebbero formare speciali reparti, che dovrebbero passare a far parte delle grandi unità dell'esercito operante; e quelli non aventi obblighi militari dovrebbero essere riuniti in reparti posti alle dipendenze del Ministero della Guerra, per compiti territoriali ».

Una serie di provvedimenti

All'ordine del giorno del Consiglio figurano poi circa 50 argomenti di ordinaria amministrazione. L'on. Federzoni presenterà il decreto per la P. S., ed un altro per la proroga dei poteri della Commissione reale per la provincia romana, e straordinarie provvidenze per il funzionamento di questa Commissione e dell'Amministrazione della provincia. L'on. Mussolini, in qualità di ministro degli Esteri, presenterà un decreto per la ratifica dei risultati della Conferenza internazionale dell'Aja, sulla proprietà industriale. Il ministro dell'Economia, on. Belluzzo, esporrà un progetto di rinnovamento della legislazione sulla proprietà industriale. Il progetto Belluzzo è inteso a proteggere i brevetti di invenzione, le particolari scoperte, ecc. L'on. Belluzzo presenterà pure un decreto per l'istituzione di un'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, allo scopo di creare un Ente speciale che dovrà collaborare col Governo in questa materia.

Circa i provvedimenti per la questione granaria, si assicura che si tratterebbe di provvidenze per facilitare le opere di bonifica e lo sviluppo dell'agricoltura. I provvedimenti per la battaglia del grano riguardano il dissodamento meccanico, il credito agrario, la meccanica agraria per il progresso della coltivazione del frumento, la propaganda granaria e l'incoraggiamento della produzione delle sementi di grano.

Le organizzazioni bianche

A parte queste indiscrezioni ufficiose sui lavori del Consiglio dei ministri, la cronaca non ha da registrare alcun fatto nuovo. La deliberazione della Confederazione italiana dei lavoratori di sindacarsi dal Partito popolare e di assolvere invece il suo compito sul terreno sindacale trova l'approvazione della stampa cattolica, pur trova l'approvazione dell'ufficioso [illegible]. Il giornale nazional-fascista giudica anzitutto che il distacco è dovuto prevalentemente alla crisi che travaglia il Partito popolare, e ritiene inoltre che la soluzione adottata sia soltanto provvisoria, in quanto che le organizzazioni bianche si troveranno con notevoli svantaggi di fronte a quelle giuridicamente riconosciute. La Tribuna aggiunge:

« Infine manca, nell'ora storica che volge per l'Italia, la giustificazione di una differenziazione sindacale su basi meramente religiose. Le unioni cattoliche del lavoro ebbero una propria loro ragione di essere quando tutto il secolo era antireligioso e l'agnostico Stato liberale consentiva all'anticlericalismo di dominare incontrastato nella sua stessa istituzione. In regime fascista la posizione è radicalmente capovolta. Lo Stato riconosce la religione cattolica come religione di tutti gli italiani organizzati come cittadini, e come produttori nello Stato nazionale; riconosce l'altissima forza morale e sociale che rappresenta tale spirito cattolico; nè questi riconoscimenti si sono arrestati ai puri riconoscimenti di principio. Lo Stato fascista infine ha posto come fondamento sostanziale per il riconoscimento giuridico dei sindacati il fatto che essi si propongano, oltre alla tutela degli interessi materiali degli associati, anche fini di elevazione e di educazione morale e spirituale e perciò religiosa. Il posto dei lavoratori cattolici è perciò nelle file dei sindacati fascisti ».

La direzione del Partito Liberale

Genova, 29, notte.

Oggi si è riunita a Genova la direzione nazionale del Partito liberale italiano, presieduta dal grand'uff. Dorrino e presenti il sen. prof. Ruffini, i deputati on. avv. Boeri, avv. Marziale Ducos, avv. Marcello Soleri, gr. uff. ing. Corrado Gaj, il cav. uff. avv. Agostino Podrozzi, il segretario generale avv. Quintino Piras e i vice segretari generali avv. Aldo Canepa e Renato Tavella.

Il presidente, a nome della direzione, ha rivolto al sen. Ruffini, presente in rappresentanza dei senatori di parte liberale, il più vivo plauso per l'opera che questi parlamentari hanno svolto recentemente in difesa dei principii liberali. Il segretario generale avv. Piras ha fatto poi un'ampia relazione sulla situazione politica generale e del partito, illustrando anche talune situazioni locali. A tale proposito la direzione ha constatato con vivo compiacimento che a Novara è stata prontamente ricostituita la sezione del partito e l'organizzazione provinciale. La direzione infine, dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte in particolar modo il sen. Ruffini e l'on. Soleri, ha preso deliberazioni riflettenti il Consiglio Nazionale del partito, che avrà luogo a Roma nei giorni 10 e 11 del prossimo gennaio.

Tra i liberali novaresi

Novara, 29, notte.

In replica all'ordine del giorno votato da una riunione di liberali in Novara per la ricostituzione della sezione del Partito, viene diramato il seguente comunicato:

« La presidenza dell'Unione Monarchica novarese, nome assunto dall'organizzazione aderente al Partito liberale italiano in Novara e provincia, conferma che la sola sezione di Biella è rimasta aderente al Partito liberale italiano ed avverte che essendo stato rivolto invito a tutti gli iscritti dell'ex-sezione di Novara di scegliere tra il rimanere nell'organizzazione staccatasi dal Partito liberale italiano ed il passare a costituire una nuova società del Partito stesso, due soli soci, su parecchie centinaia, hanno sinora risposto, optando per il Partito liberale italiano. L'invito fu rivolto a tutti i soci con lettera personale a seguito di accordi intervenuti coll'avv. Piras, segretario generale del Partito liberale italiano ed appartenente alla ex-sezione di Novara ».

Il « Mattino » ceduto dagli Scarfoglio a un gruppo di industriali

Napoli, 29 notte.

I fratelli Scarfoglio, proprietari della S. E. M., che edita il Mattino e le altre pubblicazioni, hanno venduto la loro azienda ad un gruppo di industriali, a capo dei quali è il deputato fascista on. Barattolo, rassegnando Paolo Scarfoglio in pari tempo le dimissioni da direttore nelle mani del Consiglio di amministrazione, a sua volta dimissionario. A direttore è stato nominato il collega dottor comm. Riccardo Forster. La cessione è stata fatta con l'adesione del Governo.

Appena conosciuta la notizia partiva alla volta di Roma l'avv. Tecchio, segretario provinciale dei Fasci lasciando ordini perchè il boicottaggio continuasse più stretto che mai. Nel pomeriggio si è pubblicato il Corriere di Napoli, il quale conteneva una dichiarazione di dimissioni di Paolo Scarfoglio ed un'altra dell'on. Barattolo, nella quale annunziava il trapasso di proprietà della S. E. M., concludendo testualmente: « Il Mattino continuerà la sua politica in difesa degli interessi meridionali e seguirà le direttive del presidente del Consiglio e del fascismo ». Seguiva una terza dichiarazione di Riccardo Forster. Il giornale però, benchè stampato, non ha potuto essere messo in vendita. Sembra che il Governo abbia dato precisi ordini per fare rispettare la vendita del Mattino, che uscirà domattina.

In seguito a ciò il Direttorio fascista, riunitosi stasera, pare abbia dato disposizioni, che, in ottemperanza agli ordini del Governo, cessi ogni ulteriore tentativo di boicottaggio.

Nel giornalismo pavese

Pavia, 29 notte.

Si è sciolta l'Associazione democratica pavese, proprietaria del giornale La Provincia Pavese, che ha ceduto il giornale alla locale Sezione del fascio. La Provincia contava 56 anni di vita e sotto la direzione di Achille Bizzoni, Montini, Miceli, Ridella, aveva combattuto la battaglia democratica, specie nel Collegio di Corteolona, con Cavallotti, Bissa e Romussi. Era di pochi giorni fa il ricordo delle cortesi polemiche carducciane con Bizzoni sull'Ode alla Regina d'Italia. Il giornale, che fu battagliero, interventista e che sacrificò sul Carso la vita del suo direttore Ridella, si orientò sempre più verso la Destra, fino a diventare convinto fiancheggiatore dopo la marcia su Roma. Viene sostituito dall'organo della Federazione fascista Il Popolo, che [illegible] la vecchia testata nel sotto-titolo.

Pubblicazione di decreti

La cassa dell'Istituto Tecnico di Cuneo

Roma, 29, notte

La Gazzetta Ufficiale pubblica i seguenti decreti già noti: Legge 24 dicembre 1925 per la delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura civile, il Codice di procedura penale, le leggi sull'Ordinamento giudiziario, e di apportare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice civile — Legge 24 dicembre 1925 concernente attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, primo ministro, segretario di Stato.

La Gazzetta Ufficiale pubblica poi il regio decreto 19 novembre 1925 col quale, sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, viene approvato il nuovo statuto della Cassa Scolastica del R. Istituto tecnico F. A. Bonelli in Cuneo.

Il Commissario Prefettizio a Racconigi

Racconigi, 29 sera.

In seguito alle dimissioni della Giunta, seguite dalle dimissioni della maggioranza dei Consiglieri comunali che già vi annunziai, la Prefettura ha provveduto alla nomina del Commissario nella persona del rag. Cimino, addetto alla Sottoprefettura di Saluzzo, al quale il Sindaco dimissionario, comm. Tribaudino, ha fatto stamane la consegna del Comune. Il Commissario prefettizio dovrà provvedere subito alla definizione della questione del dazio comunale, la cui deliberazione d'appalto, fu una delle più dirette conseguenze dell'attuale crisi. Al balcone municipale, di fianco alla bandiera nazionale, è stato issato il gagliardetto del Fascio.

I libri della Società delle Nazioni

Memorandum on Currency and Central Banks, 1913-1924 (Société des Nations - Service de Vente des Publications - Genève, Svizzera) — La Società delle Nazioni, col suo Ufficio per studi economici e finanziari, si rende altamente benemerita anche nel campo del sapere pubblicando una serie di lavori, che sono e resteranno unici nel loro genere, perchè attinti a fonti ufficiali delle quali solo quell'organismo internazionale può disporre ed alla elaborazione dei quali contribuiscono con metodo continuativo studiosi insigni di tutti gli Stati associati. Così questo lavoro in due volumi ci dà nel primo, per 30 Stati e sino alla fine dello scorso anno, i prospetti statistici relativi alla circolazione monetaria, alle riserve [illegible], ai depositi di risparmio, ai saggi di sconto, alle stanze di compensazione e loro operazioni, ecc. Per di più, vi è un'ampia statistica dei prezzi all'ingrosso in tutti i paesi, indicando i singoli sistemi adottati per calcolare i rispettivi numeri-indici, sicchè i raffronti statistici possano eseguirsi senza errore. Tutto questo enorme materiale viene poi illuminato dall'ampia introduzione al primo volume, la quale contiene un riassunto istruttivo dei principali avvenimenti monetari di quest'ultimo periodo e della legislazione monetaria e bancaria in vigore nei 30 Stati. Il secondo volume procede con lo stesso sistema corretto del primo. E cioè premette una introduzione sulla situazione giuridica e sul recente sviluppo delle banche centrali e spiega molto utilmente il valore economico delle numerose voci che formano i vari capitoli dei bilanci di quelle. Alla introduzione segue un'ampia analisi, e poi una serie di quadri sintetici dei bilanci di queste banche centrali. L'opera tutta ci sembra indispensabile per gli uomini pubblici, per quelli di banca e di borsa e per gli studiosi della materia. La mitezza del prezzo, data la mole ed il costo dei volumi (entrambi per doll. 1,50) agevolano la diffusione di questo lavoro, che fa grande onore ai compilatori.

Memorandum sur les balances des paiements et sur les balances du commerce extérieur - 1910-1924 (id. id. - vol. 1.o): Di identica importanza è quest'altro volume della stessa Società delle Nazioni. Tutti sanno la portata che una esatta conoscenza della bilancia dei pagamenti ha per la determinazione dei cambi, l'entità della circolazione, la possibilità dei pagamenti all'estero, ecc. Ed è nota altresì la difficoltà di procurarsi elementi sicuri in questa materia (specialmente per quanto riguarda la quantità e la natura delle così dette esportazioni ed importazioni invisibili), e quella a cui si va incontro quando si vogliono comparare le statistiche in proposito dei vari paesi, fruttanti con metodi e valutazioni affatto difformi fra di loro. Anche in questo campo il tentativo che la Società delle Nazioni qui presenta costituisce l'ultima parola in materia sino ad oggi, sia per l'unicità dei criteri, sia per i sobri commenti esplicativi. Questo primo volume contiene per i diversi Stati le bilancie dei pagamenti internazionali, da prima della guerra sino a tutto il 1924, con informazioni sui metodi adottati pel calcolo delle quantità di merci e dei loro prezzi, per quello sul movimento dei capitali, lo scambio dei servizi, ecc. E' ricco inoltre di prospetti statistici sul commercio calcolato su una base unica di prezzo per tutte le annate e per tutti i paesi. Come si vede, rappresenta quindi un'opera singolare per la possibilità dei raffronti sulla massa e le correnti del commercio internazionali dei singoli Stati, prebellici e postbellici, e di misurare gli effetti profondi che la guerra ha esercitato sul commercio delle nazioni. Il secondo volume, di prossima pubblicazione, conterrà l'analisi statistica, comprendente anche il movimento dei metalli preziosi.

Tutte le pubblicazioni della Società delle Nazioni si possono ottenere indifferentemente in lingua inglese ed in lingua francese.

A. C.

I vini dell'autunno 1919

non possono sottrarsi alla tassa

Roma, 29, notte.

E' stata risollevata recentemente l'interessante questione della tassazione, ai fini dell'imposta patrimoniale, dei prodotti vinosi dell'autunno 1919. Ora, l'Agenzia « La Corrispondenza » informa che il Ministero delle Finanze ha dovuto pronunziarsi definitivamente in senso affermativo, non consentendo la natura del tributo una soluzione diversa. E' superfluo ricordare che l'imposta straordinaria sul patrimonio ha voluto essere ed è stata un prelevamento sulla ricchezza privata della Nazione, quale essa risultava costituita al 1.o gennaio 1920. Tutti i beni privati, pertanto, al di sopra e al di fuori della loro origine e della loro natura, hanno rappresentato materia tassabile, sia che rappresentassero capitale capace comunque di produrre un reddito, sia che rappresentassero un reddito già comunque prodotto, e destinato al consumo, o produzione di un nuovo reddito. Ciò premesso, non può aversi dubbio sulla tassabilità del vino prodotto nel 1919, o in anni precedenti, e che al 1.o gennaio 1920 si trovasse in cantina, in quanto tale tassazione deve esercitarsi su tutti i beni privati, di qualsiasi natura, esistenti alla data predetta.

Il Sindacato edile di Alessandria disciolto

Alessandria, 29 notte

Il prefetto ha emesso un decreto con cui « visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale il Sindacato Federale Provinciale degli Edili di Alessandria è sciolto per motivi di ordine pubblico, ed in applicazione del R. D. 23 gennaio 1924, n. 64, viene nominato Commissario Prefettizio il sig. rag. Vincenzo Pietrosanta ».

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

29 dicembre 1925.

Mercato calmo ed in generale quasi fermo. [illegible]

I Cambi stazionari; il Franco più sostenuto. [illegible]

[illegible]

BORSA DI MILANO, 29 dicembre. [illegible]

BORSA DI GENOVA, 29 dicembre. [illegible]

BORSA DI ROMA, 29 dicembre. [illegible]

BORSA DI TRIESTE, 29 dicembre. [illegible] Sicurazioni Generali [illegible] — Riunione Adriatica prima serie [illegible] — Id. id. seconda serie [illegible] — Assicuratrici Italiane [illegible] — Forze Idrauliche [illegible] — Cantiere Navale Triestino [illegible] — Cementi Spalato [illegible] — Prima Filatura Rino [illegible] — Cementi Ipnone [illegible] — Stabilimento Tecnico Triestino [illegible] — National Bank [illegible].

Cambi: Francia 91,25 — Londra 120,10 — New York 24,70 — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — Amsterdam [illegible] — Berlino [illegible] — Bucarest [illegible] — Praga 73,30 — Vienna [illegible] — Zagabria [illegible] — Belgio [illegible] — Budapest [illegible].

BORSA DI FIRENZE, 29 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 74,20 — Consolidato 5 % 94,20 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % [illegible] — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 121 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Rubattino [illegible] — Snia [illegible] — Valdarno [illegible] — Ligure Toscana [illegible] — Ilva [illegible] — Fiat 578 — Elba 57 — Marconi Italia [illegible] — Monte [illegible]

[illegible]

BORSA DI NAPOLI, 29 dicembre. [illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI

[illegible]

MEDIA DEI CAMBI

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGIO

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

SOCIETÀ TORINESE

[illegible]

L'Anti-Voronoff

Il mio dottore — un barbuto selvatico e sentenzioso, vero dottore da opera buffa — è venuto iersera a chieder notizia di un'influenza per cui m'ha in cura, e mi ha trovato a letto, ritto a mezza vita fra guanciali e scialletti, che facevo il solitario di Napoleone.

Poco prima mi ero divertito, con un dolce onesto puntiglio, a contare una per una le mattonelle del pavimento e le roselline della tappezzeria. Ora avevo sciorinato re, regine, fanti sulla scacchiera della coperta, e le loro vicende nel gioco mi apparivano attraenti e considerevoli come quelle del più bel romanzo d'avventure. E sorridevo loro, rapito, come poc'anzi avevo sorriso ai fiorellini e alle mattonelle. Termometro: 37,8. E' incredibile come poche linee di febbre bastino a trasformare un carattere. Non so se anche l'anima, nelle degenze, s'infiacchisce. Certo, si purifica. Io che sono notoriamente un uomo insopportabile — tutti i miei cari colleghi lo sanno — nelle giornate d'influenza mi sento il più sulla nuvoletta come gli angeli del Signore; così clemente e paziente come non s'immagina. Il mio dottore può allora sgridarmi, oppure consolarmi, come un fanciullino.

Quando poi torno in salute, ne rido; e magari oso chiedermi se questa famosa bontà umana non sia, per caso, uno stato d'influenza che continua. Ma febbricitante, simili eresie non mi tentano; nessuno è più savio di me. E però il dottor selvatico me ne ha reso merito, ieri sera:

— Il solitario di Napoleone! Un toccasana. Bisognerebbe metterlo in *recipe*. Si dice che l'imperatore lo facesse per conoscere l'esito delle battaglie. Questo è un offendere la verità, e l'imperatore; poichè non è ammissibil ch'egli avesse delle superstizioni da ciabattino, e che a loro si affidasse per le sue imprese! La ragione è che il solitario doveva servirgli come calmante. Vi sono dei momenti, nella vita di un uomo attivo, in cui, per ristabilire l'equilibrio dei nervi e degli umori, egli deve farsi letteralmente delle iniezioni d'imbecillità.

— Grazie, signor dottore.

— Non c'è di che. Ma creda: è un errore, benchè sia l'uso, di volgere tutte le nostre ambizioni ad aumentare le nostre forze; mentre è dell'energia come del sangue: l'eccesso vuole il salasso. Io dico che dopo il siero Voronoff, dopo l'innesto rinvigorente, è tempo di pensare al siero opposto, all'innesto moderatore. Forse che anche a lei non hanno giovato questi pochi giorni di febbre mortificatrice? Mare torbido: olio sulle onde! Insomma: quello che si voleva.

— Ho in fondo al cuore, *magister*, una paura sola: che lo spegnitoio duri un po' troppo; che l'imbecillità diventi abitudine.

— Amico mio: non siamo presuntuosi. Purtroppo, idioti non si diventa. Vi sarebbero troppi felici nel mondo. La stupidità, come la ricchezza, è un dono. Si danno soltanto delle occasioni per assaggiarla, di tanto in tanto, a chi non c'è nato.

— Lei è un pessimista.

— Sono un medico. Pensi pure che sia la stessa cosa. I medici non hanno voluto ricevere Voronoff a Parigi, appunto perchè Voronoff è un ottimista. Ma, badi, nel senso più stolido e più nocivo della parola. E' colui che vorrebbe ridare delle inquietudini a coloro che cominciano ad esserne privi.

— Una volta, dottore, ho espresso alcuni concetti in proposito. Ho ricevuto venti lettere di protesta; e quel ch'è peggio, neppure una anonima. Una vera mortificazione.

— Gli uomini non conoscono i propri mali, a cominciare dal peggiore di tutti, il quale si chiama gioventù: stato di pletora e di flogosi pel quale occorrerebbero calmanti da mattina a sera. Per me, le confesso, nella mia qualità di sanitario non sarei lieto che di trovare l'Anti-Voronoff: la ventosa redentrice di tutte le morbosità primaverili; lo specifico lenitore di tante esuberanze, credute eroiche, le quali hanno gli stessi, precisi sintomi della follia. E' incredibile come noi scambiamo per segni di forza, queste esplosioni di tossine. Ma ormai non voglio affaticarla di più, che già la vedo ciondolare a occhi chiusi. Rispetto questa sonnolenza: è buon segno. Ecco: sfibrarsi un poco; insciminire un poco. Anche un eccesso di vitalità è un eccesso. *In medio virtus*. La salute è nel limite. Buona notte.

. . . .

Non mi dire perchè il *recipe* mi apparisse, lì per lì, di un sicuro, incontestabile beneficio. Forse il motivo è questo: che solo i dottori, fra tutti gli uomini, hanno la rarissima facoltà di persuadere. Tutti gli apostoli non furono un poco dei taumaturghi? Si è sempre disposti ad aver fede in coloro che ci misurano i battiti del cuore. Tenendoci essi allora per i polsi, noi sentiamo di doverci loro arrendere senz'altro, anima e corpo. I consiglieri dei tiranni non furono, nè poterono essere che i loro medici personali.

Partito dunque il dottore sentenzioso, è cresciuto in me, con la febbre, quello stato d'angelica, soddisfatta balordaggine, quando mi è parso d'aver raggiunto il limite della beatitudine, ho estratto da me stesso, in virtù di filtri costosi il cui segreto ancora non rivelo, il siero della stasi perfetta. E sono poi sempre vissuto con quel l'umore in corpo, rinnovandolo per via d'innesti ogni qual volta risorgevano in me gli antichi, perversi insopportabili spiriti ribelli.

Chi vuole del mio siero? Amici, chi ne vuole? Esso vi dona ogni bene, esso vi assicura ogni pace. Or io mangio, felice, e bevo, e dormo, e canto — con la mia dolce voce! — e novero cantando i fiorellini della tappezzeria. Non ho più appetiti, nè rimpianti, nè opinioni, nè nemici. Cioè ho talvolta un'opinione, ma per l'appunto è quella del mio interlocutore: mutevole soltanto, quando a lui capiti di mutarla. Così mi capitò d'avere, in uno stesso giorno, circa la stessa Società degli Autori, i due concetti diversi di due edizioni contemporanee della *Fiera Letteraria*.

Non frequento le accademie, e neppure le *premières*. Mi rimetto, per le commedie, al giudizio di Porfirio; pei libri, a quello di Valentino Piccoli. Il mio poeta è Cesareo. Il mio autore è Zambaldi. Il mio giornale è il *Capriccio*. Il mio lusso è il cinematografo. Il mio eroe è Nick Carter. Leggo *Jetty*, e ripasso al piano, con un dito, il motivo di *Titina*.

Ieri ho pianto sopra una novella premiata ad un concorso: non so se di Marga di Challant, o di Giuseppina Ballario. Ma forse era di Guido Milanesi. Stasera, letta l'ultima serie di « cartoline dal pubblico », parteciperò a un convegno di *puzzle* nelle sale di « Bottega di poesia », se pure non assisterò a una commedia di Luigi Verneuil tradotta da Luigi Motta. Due luigi per un soldo: come diceva al tempo in cui ero maligno.

Non ho più verso le signore, debbo confessarlo, gl'impeti smodati e inurbani di una volta. Non ho che delle fantasie anodine, in perfetta armonia con l'estetica e i doveri del tempo. Vorrei una donna che avesse il passo della Vergani, la voce della Migliari, lo spirito della Bertini, il sorriso romboidale di Tina Menichelli, lo *chic* della regina di bellezza che premierò — sono giudice! — al prossimo concorso del Mercato di Porta Vittoria.

Penso che un ideale siffatto mi convenga, impedendomi di soffrirne oltre la giusta misura. E, poichè, a scanso d'emozioni, si tratterà di un puro amore, porterò la donna mia alle serate del « Convegno », o alle corse podistiche, oppure alle aste d'oggetti d'arte, come consigliava, di recente, un romanziere cattolico agli sposi verecondi. Lontana, le manderò cartoline augurali disegnate da Corbella, oppure da Mastroianni, coi saluti e l'allegoria in plastilina; od anche con una luna rossa sopra una marina a fili d'oro, mentre una locomotiva in corsa traccia le parole « t'amo » col fumo del vapore.

Letificata è la mia vita, ora ch'è monda d'ogni smania e d'ogni superbia. A chi mi pesta un piede domando scusa se il mio piede capitò sotto il suo; ondo essere faceto senza originalità, ch'è l'unico modo di esserlo con educazione — come tanti umoristi italiani, da Ugo Ricci a Corrado Colombo, oggi m'insegnano. Non ho peccati di vanità, e compero i miei vestiti bell'e fatti alle « liquidazioni ». Nè d'incontinenza, benchè frequenti i cinematografi. Nessun rischio, nessuna avventura mi tenta. La mia vita è regolata come vuole il dottor Ry. Mi desto con la sveglia della Rinascente, e mi addormento coi discorsi radiofonici. Oh, l'orario dei polli! Maeterlinck ha scritto la vita delle api; Linati quella delle galline. Io scriverò quella dei capponi.

Non ammetto, in fatto di giochi, che gli sterilizzati: briscolone scientifico o *mah-jong*. Fumo sigarette Eva, ch'è come non fumare, bevo vino pomino e mi cibo al Ristorante Economico, secondo il monito e l'esempio di quel professore che ivi scopriva la santità della trappa. E poichè occorre una dieta anche allo spirito, non accetto più discussioni che sull'esistenza di dio, e solo in quella bottega di barbiere che già dimostrai, altra volta, vero ed unico ricetto della castigatezza polemica — poi che, in primo luogo, sotto la lama che ci sfiora, occorra restare castigato per forza.

Sul mio tavolo da lavoro, son due mazzi di dalie finte. Nel mezzo, un microfono che mi permette di sentire la Serenata di Toselli suonata in un *cabaret* di Manchester, o un discorso del presidente della Costarica. Ricanto, allora, le roseppine della tappezzeria. E rifischio *Titina*. E rileggo la *Fiera letteraria*. Addormentato che sia, rivedo in sogno la donna anodina del cuore, e la saluto con una dalia finta e un endecasillabo dell'*Amore illustrato*. Domani la sveglia che sapete mi desterà a quell'ora e a quel minuto; perchè io sono adesso persino un uomo puntuale. Puntuale, e ordinato, e ubbidiente, e buono. Come ieri, oggi; come oggi, domani. Il siero domesticatore ha agito nella mia vita torta e scontenta come la provvidenza stessa, ed io domando al cielo se non che voglia prolungare, moltiplicando all'infinito, una beatitudine siffatta la quale per giunta mi vale — ho gioia! — tutta la stima di tutti i cari colleghi. Nulla io più spero o chiedo, se non che tanto bene continui, sino al giorno in cui, giunto grasso e centenario sul passo estremo, e atteso dalla sveglia di Giosafat anzichè da quella della Rinascente, mi accolga una fossa in fiore del Monumentale, con sopra un bell'angelo graffito dallo scultore Cifariello, e un elogio latino che vorrei dettato da Raniero Nicolai, poeta olimpionico. Questo per la mia pace eterna, che non v'è ragione perchè debba essere diversa dall'attuale; e tal mi auguro sia, infatti, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

. . . .

Ma ecco, già, l'avete indovinato. Il siero magico me l'ero composto in sogno. E al risveglio, neppure una linea di febbre.

Anzi adesso mi sento bene. Cioè male; molto male: col mio sangue caldo, con la mia ragione viva. Insomma: un uomo senza pace; un uomo insopportabile come prima.

MARCO RAMPERTI.

TEATRI

Puccini celebrato con la sua "Manon,, al Regio

A Giacomo Puccini il pubblico torinese ha tributato ieri sera una commossa e fervida celebrazione, ascoltando appassionatamente, applaudendo di nuovo, con sincero trasporto, quella *Manon Lescaut*, che trentadue anni fa otteneva pieno e sicuro successo su le stesse scene del Regio. Indi mosse la fortuna del Maestro: che, tentata prima con le *Villi* e con l'*Edgar*, si affermava così, coi vezzi incipriati e capricciosi e con la disperata agonia di Manon, e con la struggente passione di Des Grieux, per correre poi il mondo, per risuonare su migliaia di scene incontro a migliaia di platee, e con le successive creazioni, d'altre passioni e d'altri struggimenti, flebili imploranti o impetuosamente travolgenti, nella caratteristica melodia.

La sala del « Regio », iersera, per l'annunziata commemorazione, era gremita del più scelto e del più elegante pubblico torinese: ogni ordine di posti esaurito; e dovunque un seducente sfolgorio di figure femminili, di ricche toelette, di gemme. Alle 20 e 50 entra nel palco, a lato di quello reale, il Principe Ereditario, accompagnato dal Duca di Pistoia e da' suoi ajutanti di campo. Quasi contemporaneamente prendono posto, nel loro palco di proscenio, il Duca di Genova, la Principessa Bona col consorte Conrad di Baviera, la Principessa Adelaide. All'entrata del Principe Umberto, il pubblico sorge in piedi, applaudendo: l'orchestra intona l'Inno Reale. Poi il velario si apre; e appare la scena del primo atto della Manon. Sul palcoscenico sono raccolti tutti i cantanti dell'opera, con il maestro Bavagnoli e i suoi sostituti, il regio commissario generale Etna, il conte di Gropello, presidente della Società del Regio, le maestranze del palcoscenico e la massa corale.

Il discorso di Forzano

Forzano, venuto al proscenio, legge questo discorso:

« Per commemorare colui che come parlatore fu il meno eloquente degli uomini è qui, stasera, il meno eloquente dei suoi amici. Una volta arrivò a Giacomo Puccini una lettera con la quale lo si invitava (non mi ricordo più da chi, ma certo da qualcuno che non lo conosceva), a commemorare Giuseppe Verdi. Naturalmente rispose di no e mi disse, nel suo scherzoso conversare, che egli era il solo italiano che non aveva mai parlato in pubblico. Lo avvertii che si illudeva perchè, almeno, eravamo in due. Anch'io ero in quello stato di grazia. Si scommise su chi avrebbe per il primo rotto la consegna. Fu lui a Roma nel 1919. In un banchetto in suo onore, pronunciò poche parole di ringraziamento. Io, indulgete o signori, rompo quella consegna stasera per la prima volta e per lui. Ma non per commemorarlo. Se facessi la sua commemorazione so che farei cosa contraria a quello che erano la sua indole e la sua sensibilità. Fra la sua musica e il suo carattere v'era questo contrasto: mentre la sua musica dal contatto con le folle sprigionava la forza per vincere senza esitazioni, senza timidezze, Giacomo Puccini al contatto con la folla si turbava, si rifugiava in sè tutto timidezza.

« Era di Lucca e aveva nel suo carattere il carattere della sua città. Quella città malinconica e mite, con quei suoi belli e vecchi palazzi dove nei cortili, fra le commessure delle pietre, nasce l'erba sempre umida e verde, chè mai il sole vi penetra, ma una luce bassa; quella sua bella città sta chiusa in un cerchio di mura alberato e ricco com'è di splendori d'arte, sembra voglia difenderli dal rumore del mondo e custodirli in una pace claustrale. Umile e quieta nella sua gloria, Giacomo Puccini era come la sua Lucca.

« Egli odiava tutte le manifestazioni rumorose retoriche inutili.

« La inutilità di una commemorazione di Puccini è nel significato stesso della parola: commemorare, ridurre a memoria, ricordare, rammentare. C'è bisogno che qualcuno ci ricordi o rammenti Giacomo Puccini? Far memoria di una persona in modo abbastanza solenne. Solennità e Puccini sono termini contrastanti: di solenne, a suo riguardo, non può esservi che il nostro dolore pensando che egli, buono e grande, non è più con noi.

« Dovremo tessere gli elogi della sua musica e delle sue melodie? Pensate al più grande, al più eloquente degli oratori che esaltasse ad esempio il canto dell'usignolo. Sul più bello della meravigliosa orazione, un usignolo si mette veramente a cantare: ditemi voi come sbiadirebbero le bellissime parole del bravo oratore. Ora, fra poco signori, l'usignolo comincierà a cantare e, qualunque esaltazione io vi facessi della musica di Puccini, quando ascolterete come egli ha espresso l'innamorarsi di Des Grieux al primo vedere Manon — *Veduta e amata, l'amore perfetto* — come diceva il divino Shakespeare; quando udrete nel terzo atto la disperata invocazione di Des Grieux, quella invocazione che sembra riassumere tutto lo strazio, tutti i singhiozzi dei distacchi tormentosi di tutti gli amanti del mondo, allora quelli di voi che hanno sofferto e che hanno amato, ritroveranno in quella musica la esaltazione delle loro sofferenze, del loro amore, e sentiranno che, a Dio piacendo, e per la gloria dell'arte italiana, quella musica, ancora si sa commemorare da sè. Dovremo allora esporre una dissertazione critica e dotta sulla sua arte, sui generi del melodramma e le influenze e le scuole e tutte le altre chiacchiere che si è soliti fare in materia? Anche la inutilità di far questo la si dimostra facilmente: quanti discorsi di questo genere avrete sentito! E non ve ne ricordate nessuno. E le critiche! La critica il più delle volte ha sempre tentato di mettere come una barriera fra lui e il pubblico. Tutti voi avrete letto moltissime critiche, anche amare, sulle sue opere. Ve ne ricordate di una sola? Le critiche sono tutte morte, le sue opere sono tutte vive. Perchè egli ha sempre combattuto con un'arma leale: la sincerità, e perciò ha sempre vinto. Sempre. Provò una dolorosa sconfitta con *Madama Butterfly*, ma fu [illegible] lanea e passeggera. L'opera era dedicata alla maestà di Elena di Savoia Regina d'Italia, e sotto tali auspici non poteva restare sconfitta: vinse poi e trionfò regalmente.

« Dette così le ragioni per cui non intendo fare la commemorazione di Giacomo Puccini, non mi resta che dire il perchè. Sono qui stasera, perchè dopo avere sempre rifiutato tutti gli inviti a parlare di lui, ho creduto invece di accettare per Torino. C'è una ragione. Una ragione che si ricollega a quanto avvenne in questo teatro 32 anni or sono. E' qui, è in questa sala, che egli ebbe la consacrazione della sua gloria. Dopo due tentativi felici, ma tentativi, *Le Villi* e *Edgar*, egli compose la sua terza opera: *Manon*. Era per lui questione di vita o di morte. Dove combatteria questa battaglia decisiva? E allora, dalla dolce terra di Toscana egli venne nel forte Piemonte e condusse quella sua musa — semplice e schietta, pura e onesta, come quei cipressetti che sulle soavi colline toscane si profilano neri e malinconici contro i rossi tramonti — la condusse per essere giudicata a piè delle Alpi solenni nella terra grande e severa. Forse, a buon presagio, pensò alla *regal Torino incoronata di vittoria*. Trentadue anni or sono egli ha vissuto qui dentro le ore decisive per il suo avvenire: a Torino, sacra a tutte le consacrazioni d'italianità, Torino seppe e volle consacrare anche questa nuova gloria italiana, che sorgeva. Se a Lucca Giacomo Puccini nacque alla luce, a Torino nacque alla gloria: è questa la sua seconda patria.

« E la ragione per cui vi parlo è in un ricordo personale: vi leggo l'appunto stralciato da un diario che una volta tenevo: « Londra, giugno 19[illegible]. — Stasera sono andato con Puccini al *Covent Garden* a sentire la *Manon*; era qualche tempo che Puccini non sentiva *Manon*. Mi è sembrato commosso. Dopo lo spettacolo, prima di rientrare all'albergo, abbiamo camminato lungo il Tamigi. Mi ha parlato della prima rappresentazione di *Manon* a Torino. Mi ha detto: « Quella sera giuocavo tutta la mia esistenza; durante lo spettacolo giravo per la sala delle prove come un sonnambulo; non avevo il coraggio di sentire una nota... poteva essere la fine di tutto... In tre ore avrei saputo se ero un illuso e se dovevo tornare a suonare nelle orchestrine al « Nettuno » di Viareggio. Quando dopo il III atto vidi il pubblico in delirio... quello che provai non glie lo so dire... Vinto! Avevo vinto... Tutti i patimenti, tutta la miseria, mi passò tutto in mente in un attimo e mi sembrò che tutto fosse cancellato come con una cimosa. Era un altro mondo che si apriva... Tutte le pene della mia povera mamma... Mi sentii chiudere la gola. A un certo momento mi venne la voglia di far fare silenzio con un gesto della mano e di gridare piangendo: grazie! Non ebbi il coraggio, ma sono sempre rimasto con la voglia di dire una volta a Torino: quel grazie pubblicamente ».

« Signori, se, come io credo, stasera egli è qui fra noi, sono certo che avrà caro se esaudissi quel suo desiderio e dico per lui alla buona città di Torino quel grazie che egli non potè dire 32 anni orsono ».

Il pubblico, che interruppe con applausi l'oratore, quand'egli evocò il nome della Regina Elena, ricordando la dedica a lei della *Butterfly*, lo salutò alla fine con calorosi battimani. Il Principe Umberto invitò poi il Forzano nel proprio palco, rivolgendogli parole di congratulazione.

L'esecuzione dell'opera

E cominciò la rappresentazione di *Manon*. L'esecuzione dell'opera fu assai lodevole. Concertata dal maestro Bavagnoli non solo accuratamente, com'è suo costume, ma anche fervidamente, la vivace e appassionata partitura risultò integralmente. L'orchestra emerse questa volta sonora e vibrante nei motivi ricchi di sentimento e nei frammenti mossi da forti passioni. Al buon esito dello spettacolo concorse, innanzi tutti, il tenore Lauri Volpi (Des Grieux), che ha bella voce, dal timbro caldo, meridionale, squillante, pronta all'impeto drammatico, una voce ancora, in parte, rozza, disuguale e oscillante fra il forte e il pianissimo, e pertanto efficace e comunicativa. Carmen Melis fu una leggiadra protagonista, sensibile ed esperta, non sempre sufficiente vocalmente nel registro grave e in quello medio. Incisivo e preciso il baritono Badini (Lescaut). Le altre parti erano affidate al Quinzi Tapergi, al Cilla, al Pini Corsi, al Giovo, al Laffi, al Bolpagni. Bene istruiti i cori, dal Morosini. Decorose le scene del Gheduzzi e del Testi, e bene illuminate. Corretta e sobria la messa in scena.

Naturalmente la serata trascorse fra fervide manifestazioni di consenso, di plausi. Il maestro Bavagnoli fu specialmente applaudito dopo il preludio al terzo atto. Il Lauri Volpi ebbe un'ovazione dopo la romanza « Donna non vidi mai ». Un tentativo d'applausi alla Melis, per la romanza del terzo atto, trovò qualche opposizione. Alla fine di ciascun atto, tre o quattro chiamate al direttore d'orchestra e ai principali esecutori; il pubblico fu unanime nel compiacimento per la riudizione dell'opera e nella lode all'esecuzione.

***

La seconda rappresentazione della *Manon Lescaut* è fissata per domani sera, giovedì, alle ore 20,30 in turno di abbonamento dispari. La vendita dei posti sarà iniziata questa mattina alle ore 10 alla Segreteria del teatro. Stasera riposo. Per venerdì sera, Capodanno, quarta rappresentazione di abbonamento turno pari, col *Maruf* di Rabaud.

La ballata dell'Orsa Minore
di Carlo Veneziani

(Teatro Carignano - 29 dicembre 1925)

Farei torto a Carlo Veneziani se affermassi che scrivendo la *Ballata dell'Orsa Minore* egli ha inteso di porre il problema della donna-avvocato e mostrare la incompatibilità tra quella che è la missione umana della donna, ingentilire la vita, amare e far figlioli, e le esigenze professionali di chi è costretto a vivere fra codici e pandette. Niente di tutto questo. Il contrasto, se contrasto c'è, poichè la inconciliabilità va da tipo a tipo, serve al Veneziani unicamente come pretesto per illuminare un caso comico sentimentale che in sostanza non ha pregi di novità, ma che acquista una certa originalità, proprio perchè si svolge e matura nello studio di un avvocato e nelle aule dei tribunali. E in questo si ha una nuova prova che Veneziani è un uomo di teatro; ne il suo mestiere.

La protagonista, la donna che veste la toga, Wanda Vizzi, è un'italiana che ha nelle vene un po' di sangue [illegible]. Questa mescolanza di razze, mi fa pensare che Veneziani intendesse fare della *Ballata dell'Orsa*, un libretto da operetta: vi è in essa quanto occorre, come ambiente, tipi, contrasti, per fare, nel genere di marca viennese, una cosa perfetta. Laureatasi in legge, Wanda potrebbe benissimo vivere senza far nulla, dedicandosi tutta alla conquista di un marito, e invece, un po' per capriccio, e un po' perchè sente la vocazione di intervenire e di interessarsi dei malanni altrui, ottiene da un suo zio, l'avv. Raineri, di fare la sua comparsa in tribunale. Vanità, pura vanità! L'avvocato Raineri deve difendere un giovane banchiere, accusato di furto. E' una causa vinta prima della discussione, perchè tutti sono convinti che il banchiere è innocente. Un successo facile, sicuro. Lo zio affida a Wanda la causa, e, come è naturale, la giovane avvocatessa trionfa. Il banchiere è assolto. Non ci vuole altro perchè Wanda, già intervenuta nel proposito di vestire la toga, prometta a se stessa di passare nelle carceri e nei tribunali la sua vita. Invece avviene precisamente l'opposto. E ciò perchè Veneziani deve scrivere la commedia e la commedia senza di questo non avrebbe motivo di essere.

Di fronte alla giovane avvocatessa, ancora commossa per il suo trionfo, si pone il banchiere, l'imputato assolto, il quale, con una serie di variazioni (stavo per dire di giri di valzer) che il commediografo provoca con abilità e congegna con molte punte di malizia e garbato sapor comico, fa persuasa Wanda che una donna si trova assai meglio nei panni di una moglie saggia, virtuosa e casalinga, che non nel tocco e la toga, al contatto di gente delinquente o litigiosa, che non può che menomarla nella sua femminilità. A questa constatazione Wanda giunge lentamente, si capisce, per gradi (tre atti): matrimonio, separazione per pretesa incompatibilità di carattere, riaccostamento per contemporaneo fiorire di uno stesso desiderio.

Direte: ma che cosa c'entra l'Orsa Minore e la sua ballata? C'entra in questo che Wanda, all'Università, era designata col titolo di Orsa Minore, e per essa un poeta negromante ha scritto una ballata nella quale è predetto proprio tutto quanto le accade. Tutto! Galeotto fu un Veneziani! Ha pensato anche alla complicità di un poeta negromante. Ma gli si perdona volentieri il trucco, perchè la sua commedia, anche se non è di quelle che si dicono di intelligenza, e mirano a sconvolgere i piani della società e a ricercarli, riesce a strappare qualche risata e a far passare una serata abbastanza allegramente. Intendo, come vedete, quanto mai modesto!

La *Ballata dell'Orsa Minore* è stata applaudita ieri sera con abbastanza calore, se pure con non molta insistenza. E ci sono stati anche, alla fine del secondo e del terzo atto dei brontolii di protesta da parte di chi da Carlo Veneziani pretendeva qualche cosa di più. Italia Almirante s'è prodigata; [illegible] ce, passione, comicità. Penso che [illegible] minore [illegible] potrebbe qua e là [illegible] e ottenere maggiori effetti caricaturali; Lui[illegible] Almirante ha disegnato con molta finezza umoristica il tipo di uno sciocco [illegible] to. Degli altri ricordo il Rocco, per la [illegible] comicità; il Bernabò, dignitoso e sereno; il Magheri, piacevolissimo; e il Bevilacqua. La commedia si replica stasera.

gl. mi.

« La signorina delle camelie »
di P. Mazzolotti

Roma, 29, notte.

Questa sera al teatro Valle la Compagnia Galli-Guasti ha rappresentato la nuova commedia in 3 atti di Piero Mazzolotti, intitolata *La signorina delle camelie*.

La signorina delle camelie, che si chiama Rita, come nella famosa commedia di Dumas, ha avuto anche lei il suo Alfredo, il quale, dopo averla sedotta, l'ha abbandonata. Divenuta una celebre *cocotte*, Rita si trova a recitare in una rappresentazione di beneficenza la commedia di Dumas, e per uno di quei casi che il destino spesso riserva, ella deve sostenere la parte di Alfredo è appunto il suo seduttore. Questi è ripreso dall'amore per Rita. Ma Rita è stata ormai ammaestrata dalla dura esperienza della vita e lo mette alla prova convincendosi subito che questo suo amore è fatuo, più che altro, di parole. Alfredo se ne va per la sua via. Rita scopre infine nell'attore Molteni, che l'aveva accompagnata in quell'albergo di montagna dove si svolge tutta l'azione, la sua anima gemella per un fondo sentimentale che li lega ambedue. Così si chiude questa commedia comico-sentimentale del Mazzolotti, garbatamente scritta. Essa è stata recitata con molto brio dalla Galli e dal Guasti e anche dagli altri, che hanno saputo dare efficacia e rilievo agli episodi [illegible] della trama del lavoro. Il pubblico che affollava il teatro ha fatto, in complesso, buona accoglienza al lavoro, quattro chiamate al I atto; un applauso a scena aperta alla Galli nel II atto, chiusosi con tre chiamate, e tre all'atto III, non qualche contrasto.

La commedia si replica.

I nostri numeri telefonici portano i numeri: 40-846 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-847 UFFICI DEL « SUPPLEMENTO LA CRONACA » — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

Tragica inondazione
Centinaia di morti in Transilvania?
Paesi isolati, immensi terreni devastati, ponti distrutti, 2000 capi di bestiame annegati.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 29 notte.

Dal confine ungherese-romeno giungono particolari sulle catastrofiche inondazioni. Si parla di centinaia di morti e di interi greggi di bestiame distrutti. Anche i fiumi Szamos e Maros hanno rotto in diversi punti gli argini. Il livello delle acque aumenta impressionantemente. Quattro interi comuni e centinaia di casolari disseminati per le campagne sono circondati dalle acque.

In alcuni casi, per salvare dall'imminente invasione delle acque i paesi, si è pensato di sacrificare i raccolti, rompendo gli argini e facendo deviare le acque per le campagne. Infatti oltre 200.000 ettari di terreno furono così sacrificati alla inondazione, ma anche questo sacrificio a nulla è servito.

Parecchi ponti ferroviari sono stati distrutti dalla furia delle acque. Il traffico ferroviario tra Bukarest e Budapest è interrotto. Tanto l'Ungheria che la Romania hanno inviato sui luoghi del disastro truppe di soccorso. Due mila capi di bestiame sono annegati.

Colonia gravemente minacciata

Berlino, 29, notte.

Come le prime notizie di ieri lasciavano prevedere, le acque del Reno e della Mosella aumentano sensibilmente, in modo da far temere la catastrofe di una inondazione. A Colonia si può già parlare di una situazione preoccupante. Le acque hanno raggiunto il livello di sei metri e novanta centimetri. A questo proposito, è necessario notare che, allorchè le acque raggiungono i sette metri, a Colonia escono già dalle rive ed invadono la parte bassa della città. Ad ogni modo alcuni quartieri eccentrici sono già stati invasi dalle acque. Anche dalla Mosella si hanno notizie del genere.

La Senna cresce

Parigi, 29, notte.

L'aumento della Senna è continuato questa notte; questa mattina l'acqua ha misurato m. 3.60 al Ponte Tournelle. Il Servizio della Navigazione crede che domani questo aumento segnerà m. 4.10.

Da Brest segnalano che la tempesta continua ad infierire violenta e, fin da questa mattina, cade una pioggia torrenziale. Da parecchi giorni il vettovagliamento delle guardie dei fari d'Armen e delle Pierres Noires è impossibile.

Terremoto in Engadina

Basilea, 29, notte.

Dall'Osservatorio di Zurigo si segnala che questa mattina alle ore 7,39'40" nell'Engadina e precisamente a Saint Moritz, a Silis e a Maloja si è avuta una sensibile scossa di terremoto. Dalle diverse località svizzere si annuncia una continua crescita dell'acqua dei fiumi dovuta alla temperatura eccessivamente mite di questi giorni e del conseguente scioglersi della neve.

Naufragio di un vascello inglese?

Copenaghen, 29 notte.

Il vascello inglese *Elsdon*, con un equipaggio di 18 uomini, partito da Odensee, non è giunto a destinazione, e si ha motivo di credere che abbia fatto naufragio. (*Daily Telegraph*).

Cinematografia al vero
Fingendo di girare un "film,, svaligiano i passanti alla porta di un club

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 29 mattina.

Un furto audacissimo è stato commesso in pieno giorno da una mezza dozzina di malfattori in un Club notissimo di Broockling. Era presenza di parecchie centinaia di persone, fra le quali si trovavano certamente alcuni poliziotti. La cosa è stata resa possibile con questo stratagemma: i ladri giunsero in automobile dinnanzi al circolo; e mentre uno di essi, dopo aver collocato dinnanzi alla porta d'ingresso un apparecchio cinematografico, cominciava a girare la manovella, i suoi complici estraevano le rivoltelle, e gridavano alle persone che uscivano e che entravano nella sala: « In alto le mani! ». Quindi senza fretta, delicatamente, i finti attori cinematografici toglievano alle persone stesse gli orologi e i portafogli. Il pubblico americano, abituato a vedere scene cinematografiche organizzate da operatori anche in piena strada, non diede peso alle proteste dei derubati, e rise di gusto quando vide i terribili banditi spingere quei signori dentro l'edificio. Soltanto dopo la partenza dell'automobile dei finti attori, si trovarono le vittime chiuse a chiave in una stanza, e si comprese che non si trattava di cinematografia, ma di una vera impresa ladresca.

Saccheggio di magazzini nel centro di Mosca al grido di: "Rubiamo ai ladri,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Telegrafano da Riga che un ammutinamento molto serio, per cui si è dovuto far intervenire la truppa, ha avuto luogo nel centro stesso di Mosca, sulla piazza Lubianka. Questa piazza, sulla quale convergono parecchie linee tranviarie e che è circondata da numerosi magazzini, era piena di una folla composta di parecchie migliaia di persone in maggioranza giovani usciti dalle scuole sovietistiche. Ad un tratto si udì un fischio stridulo e il grido di « Rubiamo ai ladri ». La folla cominciò a saccheggiare allora i magazzini. Immediatamente gli abitanti del vicinato, vedendo quello che avveniva, si unirono ai saccheggiatori per avere la loro parte. La polizia, impotente a reprimere i disordini, dovette far accorrere la cavalleria, che caricò a parecchie riprese i dimostranti disperdendoli. Sono stati fatti oltre cento arresti. Le perdite subite dai commercianti, la maggior parte dei quali sono israeliti, sono rilevantissime.

BOLLETTINO METEORICO
29 dicembre 1925

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	4	½ coperto	
Milano	6	2	coperto	
Venezia	7	3	nebbia	legg. m.
Firenze	15	8	coperto	
Ancona	12	7	½ coperto	calmo
Bologna	8	—1	nebbia	
Napoli	13	9	sereno	calmo
Taranto	14	8	½ coperto	»
Palermo	17	6	nebbia	legg. m.
Catania	18	9	½ coperto	»
Cagliari	17	8	sereno	»
Tripoli	17	9	½ coperto	calmo
Messina	16	11	½ coperto	legg. m.
Trieste	8	5	coperto	
Trento	5	—2	½ coperto	
Fiume	11	7	coperto	calmo
Bari	13	7	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 11
Minima . . . . — 1

La giornata di ieri: Sereno.

La stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 16: 743.
Temperatura massima del giorno 29 + 8
Temp. minima della notte dal 28 al 29 — 3

Le audaci gesta di un prete falsario e la realtà
I miraggi della Cassa di Belvedere

Catanzaro, 29, notte.

Parecchi anni fa a Belvedere, paesello del Cotronese si apriva prima una Cassa agraria e poi una Cassa rurale, della quale fu ideatore e direttore il sacerdote don Giacinto Cordua, quarantenne, appartenente a buona e stimata famiglia del luogo. Quale sia stata l'azione esercitata da questa Cassa nel paese di Belvedere e nei paesi limitrofi non è ancora possibile assodare, perchè i registri ed i documenti relativi si trovano attualmente sotto sequestro. Certo è che il sacerdote Cordua millantava l'andamento e la prosperità della sua iniziativa e parlava di un portafoglio di milioni e di depositi che sarebbero stati effettuati e che avrebbero superato il milione.

Tre anni fa il sacerdote Cordua, allegando che il capitale della Cassa non era sufficiente per far fronte alle richieste dei clienti ed ai fini che si proponeva, cioè di diffondersi tra le classi rurali del Cotronese, fece pratiche per un risconto presso questa succursale della Banca d'Italia. Avendo la succursale dell'Istituto di credito chiesto delle garanzie, il Cordua fra l'altro offrì quella del milionario barone Alfonso Baracco, uno dei più ricchi proprietari del luogo, costà residente. Accettata naturalmente la cospicua garanzia don Cordua presentò alla Banca d'Italia regolare procura, con cui il barone Baracco dava mandato ad un suo dipendente di apporre la firma agli effetti che si riscontavano sino alla concorrenza di 100.000 lire. Cominciarono così le operazioni di risconto ed in seguito, il sacerdote richiese un aumento di fido, presentando parallelamente una seconda ed una terza procura sempre di Baracco, colle quali questi autorizzava il suo dipendente a firmare altri effetti sino alla concorrenza di 300.000 lire. Le operazioni continuarono e si andò così innanzi per tre anni, poichè il Cordua aveva la cura di ritirare puntualmente gli effetti alla scadenza, presentandone poi quasi subito dei nuovi. Egli inoltre, sempre allo scopo di rendere possibile un altro aumento di fido, offrì nuove garanzie, costituite dalla villa di un ricco proprietario di San Giovanni in Fiore, il comm. Domenico Lopez e presentò così uno stock di cambiali contenenti la firma del Lopez. In una cambiale la firma del ricco proprietario di San Giovanni in Fiore figurava autenticata dallo stesso notaio che aveva redatta la procura del Baracco.

Il nuovo direttore della succursale della Banca d'Italia, rag. Folco (cui spetta il merito di avere sventata la trama, che perdurando avrebbe arrecato chissà quali ingenti danni all'Istituto), volle verificare come stessero realmente le cose, impressionato per la larga esposizione in cui si trovava il Cordua. Egli volle vedere quindi molto chiaro nella posizione della Cassa Rurale e ritenne fosse il caso di ricondurre a limiti più modesti il fido, sebbene le garanzie, sulla cui autenticità nessuno avrebbe potuto dubitare, dessero sicuro affidamento anche per milioni. Il direttore perciò fece chiamare don Cordua e gli fece intendere che per ora il fido doveva essere limitato, per cui doveva pagare 70.000 lire nelle imminenti scadenze. Il prete promise di adempiere ai suoi obblighi. Intanto, attraverso ad un lavoro di indagini, si riusciva ad appurare che tempo fa il Cordua aveva tentato presso un'altra Banca di ottenere lo sconto di un grosso stock di cambiali con la firma del Lopez; ma l'operazione non aveva potuto avere corso, poichè il Lopez, a cui era stato scritto, aveva risposto di non avere mai posto firme di sorta per operazioni simili. Si venne pure a sapere che il Cordua aveva fatto lo stesso giuoco, usando la firma falsificata di un ricco signore di Cotrone, con un'altra banca. Sorto così il dubbio di trovarsi alla presenza di un audacissimo falsario, si intensificarono le indagini e si potè assodare che la firma del barone Baracco posta alle cambiali era falsificata e così pure false erano la procura e l'autenticazione notarile.

In seguito a tali risultati il sacerdote don Cordua è stato tratto in arresto. Il fatto ha prodotto enorme impressione per l'audacia colla quale sono stati perpetrati i falsi, poichè il prete aveva persino falsificato la firma ed il bollo del notaio. La Banca d'Italia rimane allo scoperto per 300.000 lire e pare siano anche allo scoperto alcuni amici di don Cordua, a cui egli si era rivolto negli ultimi giorni per eseguire i versamenti necessari per il ritiro degli effetti scaduti. Sembra che egli avesse anche rapporti di affari per la Cassa rurale, con alcune banche della regione. Si è appreso che don Cordua negli ultimi tempi aveva fatto un'assicurazione sulla vita col locale Istituto Nazionale per 1.200.000 lire.

La famiglia dell'ex-cercatore d'oro
Il figlio ucciso a fucilate

Vicenza, 29 notte.

A Magrè, nel ruscello che si interna nei prati e profondo circa 40 centimetri, vicino al Fontanon, il quale è una grande vasca che serve da lavatoio, fu trovato ieri mattina il cadavere di un giovane immerso nella melma. Il disgraziato presentava due ferite gravissime di fucile, una alla mascella destra che gli aveva asportato alcune parti del mento, l'altra sul collo. Intorno si vedevano dei brandelli di carne e dei denti. Sul posto si recarono le autorità e fu constatato che si trattava del cadavere del giovane Gino Canderle, proprietario di un'osteria alla Pozzuzzina. Il Canderle era uscito di casa domenica verso le 13 con alcuni amici e si era recato a ballare nel vicino paese di Pieve, nel locale detto Pengola. Poi, preso il caffè, era ritornato a Magrè. Durante la notte e precisamente alle 12,35 gli abitanti di Magrè sentirono due colpi di fucile, ma non diedero importanza alla cosa, ritenendo si trattasse di qualcuno che sparava per mettere in fuga dei ladri. I Canderle sono oriundi di Posina. Il vecchio Edoardo Canderle dall'Alaska, dove aveva cercato l'oro, era tornato con del denaro, che gli permise di costruire la palazzina suddetta, in cui aprì anche un'osteria. Ebbe due figliuoli Gino e Lina. Morì nel 1921. Dopo la sua morte in famiglia non vi fu più pace. La Lina desiderava troppo divertirsi. Era una bella ragazza vistosa, abbigliata alla moderna; si pettinava alla bebè. Ma Gino Canderle non vedeva troppo volentieri i capricci della sorella. La madre d'altronde difendeva la figlia. Poi sorsero questioni di interesse per terreni che dovevano essere divisi.

I carabinieri si sono soffermati su queste circostanze ed anche su di un altro fatto che riuscirebbe abbastanza grave e cioè che la Lina e il suo sposo, lo chauffeur Zanocco, furono visti domenica passare vicino al cimitero vecchio a braccetto, mentre lo Zanocco teneva sotto il mantello un fucile, del quale si vedeva soltanto il calcio. Lo Zanocco è un ottimo tiratore. Ora i carabinieri hanno compiuto due fermi, quello dello Zanocco e quello del macellaio Giuseppe Barbieri. Si dice che il macellaio sia stato fermato per essergli stati trovati i calzoni sporchi di sangue, ma la moglie assicura che si tratta del sangue di un vitellino, ucciso in questi giorni. L'autopsia ha constatato che la morte era stata provocata da due colpi di fucile che produssero ferite mortali. Le indagini proseguono.

Impiegato ferroviario di Torino
sfregiato a Napoli da una signorina

Napoli, 29 notte.

Un'impressionante scena di sangue si è svolta iersera in piazza Dante, presso il Liceo Vittorio Emanuele. L'impiegato alle Ferrovie dello Stato, Pasquale Zampa, d'anni 31, è stato orribilmente sfregiato da una signorina che si dichiarò da lui sedotta. La scena si è svolta fulmineamente in un angolo appartato della piazza. Lo Zampa soccorso dai carabinieri venne trasportato all'ospedale. Egli ha dichiarato che aveva conosciuto l'anno scorso la signorina Concetta Di Maio e dopo un'assidua corte e promessa di matrimonio era riuscito a possederla. Senonchè alcuni mesi or sono egli era stato trasferito a Torino. Egli aveva l'intenzione di mantenere le sue promesse e ancora venuto a Napoli per le feste natalizie in licenza. In questo periodo aveva avuto vari colloqui colla Di Maio a cui aveva promesso il matrimonio, pregando però la signorina di pazientare perchè egli si potesse sistemare a Torino. I due avevano avuto ieri un ultimo colloquio. Essendosi lo Zampa rifiutato di mantenere subito la promessa, la ragazza estrasse un rasoio e sfregiò l'impiegato. La signorina Di Maio è ricercata dalla polizia.

La romanzesca vicenda

attraverso a cui fu ricuperata la salma d'un eroico alpino sull'Ortigara

Milano, 29, mattino.

[illegible]

Il barbiere di Innsbruck

[illegible]

Il ritrovamento

[illegible]

Ingente furto di seterie e velluti sventato a Milano

Milano, 29, sera.

[illegible]

Un colpo di scena nell'affare del Naviglio

Il cappello insanguinato dell'operaio Dutto ritrovato presso Boves

Cuneo, 29, notte.

[illegible]

Audacissimo colpo brigantesco nei sobborghi di Roma

Dei sette malandrini quattro sono stati arrestati

Roma, 29, sera.

[illegible]

Tre arresti per spaccio di biglietti falsi nel Mantovano

Mantova, 29, notte.

[illegible]

Schiacciato tra due vagoni

Roma, 29, notte.

[illegible]

Dalla Questura alla finestra

Genova, 29 notte.

[illegible]

Tragedia della passione tra la neve

Due promessi sposi s'avvelenano in una baita poi si gettano nel Toce

Domodossola, 29, notte.

Si conoscono ora i particolari di un duplice tentativo di suicidio avvenuto sui monti di Vogogna, in una delle «baite» alpine isolate dal mondo e coperte dalla neve. I protagonisti della indescrivibile scena sono l'operaio Giacinto Darbesio, di anni 20, e la domestica Sofia Giovanola, di anni 23, i quali erano fidanzati e non aspettavano che il giorno delle nozze. Però al loro matrimonio si opposero sempre i rispettivi genitori, tanto che i due promessi sposi avevano già dovuto perdere ogni speranza di poter realizzare il loro sogno. Proprio in questi giorni i giovani tentavano l'ultima prova, ma incontravano una ostilità ancor più forte. Fu perciò che decisero di porre fine alle loro angustie ricorrendo al suicidio. E' anche accreditata la ipotesi che il tragico proposito sia balenato alla mente del giovane, e poscia sia stato condiviso, nella capanna, dalla sua innamorata.

Il Darbesio decise infatti di fuggire insieme alla sposa per la montagna, portando con sè una bottiglia di acido solforico, di cui egli faceva spesso uso per la sua professione. Vagarono qualche tempo per la montagna e, quindi stabilirono di pernottare nella «baita», in attesa del giorno. Durante il dormi-veglia, la ragazza non fece che piangere, convinta com'era di doversi separare dal giovane del suo cuore. A un tratto, entrambi i giovani, vinti dalla disperazione, decisero di troncare le loro angoscie con la morte. Entrambi trangugiarono un bicchiere del liquido venefico. Poco tempo dopo venivano assaliti da spasimi atroci. Allora smarriti, i due giovani fuggirono istintivamente verso il Toce, attratti dalle acque gelide, nelle quali si gettarono per cercare un lenimento al terribile fuoco che bruciava le loro viscere. Essi stavano già per annegare, quando un uomo che stava pescando poco lungi, accorreva in loro aiuto e li traeva in salvo. I giovani erano purtroppo in condizioni disperate. I genitori delle giovani vittime sopraggiunsero, provvedendo a far ricoverare i due disgraziati all'Ospedale. Nessuno dei due ha potuto finora raccontare ampiamente come si è svolta la scena tragica e fatale nella capanna. La prognosi dei medici è riservatissima.

Cadavere di uno sconosciuto

galleggiante in un canale

Milano, 29, notte.

Nel pomeriggio un guardiano dell'Istituto Sieroterapico di via Darwin, scorgeva in un canale, presso lo stabilimento, galleggiare il cadavere di un uomo. Tratto a riva l'annegato apparve vestito da operaio e all'incirca dell'età di 25 anni. Veniva chiamato un medico che dichiarava che la morte del disgraziato, che non si potè identificare, non avendo indosso alcun documento, risaliva a qualche ora. Sarebbe escluso trattarsi di delitto, mancando traccie di violenza. La salma è stata esposta al Monumentale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un mortale accidente di caccia

Acqui, 29, notte.

A Montechiaro d'Acqui certo Pesce Giuseppe di anni 21, figlio del sindaco, si recava alla caccia alla lepre in compagnia di suo cugino Monti Valerio di anni 16. Durante l'ascesa di una ripida roccia il Monti scivolava. Nella caduta faceva esplodere un colpo di fucile che fatalmente andava a colpire in pieno il Pesce che ne abbatteva con la schiena squarciata. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Acqui il ferito spirava poche ore dopo. L'involontario omicida, accasciatissimo per la sventura, si costituiva tosto ai carabinieri della stazione mandamentale di Spigno.

Teschio avvolto in un giornale

Roma, 29, notte.

La Pubblica Sicurezza ha iniziato indagini intorno ad un macabro rinvenimento. Due fanciulli trovarono ieri un teschio in un cumulo di terra, nel viale di Circonvallazione Ostiense. Era avvolto in un giornale nelle cui pagine ingiallite non venne trovato alcun segno speciale. Si crede in via di ipotesi che quel cranio sia appartenuto a qualche medico, od a qualche studente in medicina, che poi ha voluto disfarsene gettandolo via.

Il pericolo corso da 4 operaie

Milano, 29, notte.

Alle Smalterie Dell'Orto, in istrada Vercellese, 153, diverse operaie stavano oggi consumando la colazione nel refettorio, quando quattro di esse, che erano sedute vicino alla stufa, mentre stavano per alzarsi, barcollarono e caddero. Furono tosto soccorse dalle compagne e portate fuori all'aperto, poichè trattavasi di principio di asfissia in seguito alle esalazioni del gas acido carbonico.

Il fallimento Bondi

adunanza dei creditori e dichiarazione dei crediti

Roma, 29, notte.

A proposito del fallimento Bondi con la sentenza dichiarativa del fallimento stesso è stato fissato: il giorno 2 gennaio 1926 alle ore 10 per l'adunanza dei creditori da cui dovrà essere nominata la delegazione di sorveglianza ed il curatore definitivo, il giorno 12 gennaio 1926 come termine entro il quale va depositata la dichiarazione dei crediti e dei titoli da cui essi derivano, il giorno 20 gennaio 1926 alle ore 10 per l'adunanza di chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Incriminato di reticenza e falsità è stato arrestato in Pretura certo Vittorio Favario, teste in una causa contro Silvio Canova. Il Favario, passato alle carceri di Biella Piazzo, è stato denunciato.

Rotolando da una ripa, il contadino Pietro Maggia d'anni 58 da Quaregna, riportava la frattura della gamba destra e numerose contusioni. Raccolto dopo alquanto tempo dalla caduta, il contadino è stato trasportato all'ospedale di Biella ove è stato ricoverato in stato piuttosto grave.

Tre gravi cadute si hanno a registrare nel vicino paese di Cerrione, per le strade gelate. In una stessa giornata: Angelo Montangero si è fratturata la gamba destra; Lucia Mello e Rachele Motta riportarono ambedue la frattura del braccio destro.

L'asportazione del medio della mano destra, ha riportato il tessitore Mario Acquadro, d'anni 21, mentre lavorava ad una macchina in una conceria.

Gettato a terra da un motociclista il torinese Carlo Chiodini, d'anni 49, ferroviere, ha riportato una frattura alla gamba. E' stato ricoverato all'ospedale.

DA ALESSANDRIA

Orrende scottature in più parti del corpo ha riportato la casalinga Margherita Bolzi di anni 56, caduta accidentalmente sopra la stufa accesa; è all'ospedale in grave stato.

DA CASALE

Imputato di appropriazione indebita certo Luigi Aurichio è stato da questo Tribunale condannato a 1 anno e 7 mesi di reclusione, più un mese di segregazione.

Per corto circuito si è oggi sviluppato un incendio al Politeama [illegible], fortunatamente spento dal pronto intervento dei vigili.

DA VERCELLI

Giuseppina Galliena è morta per assideramento e per denutrizione nel cortile del Municipio di S. Germano dove s'era riparata.

Una rasoiata al panciotto del commerciante Francesco Camandona che si trovava al mercato di Cigliano è stata vibrata da un ignoto regolatore che potè carpire il portafoglio contenente 300 lire.

Le condizioni di Mons. Giovanni Gamberoni continuano a migliorare.

DA PAVIA

Un carro montato dal contadino Luigi Albertini di 57 anni è stato investito dal tram a vapore Pavia-Milano, nei pressi di Torre del Mangano e trascinato per un tratto dalla locomotiva. L'Albertini riportò la frattura del costato sinistro e una ferita alla testa.

E' morto a 74 anni l'avv. comm. Emilio Franchi Maggi per due volte sindaco di Pavia e padre del tenente del Genio Peppino Franchi Maggi «medaglia d'oro» caduto sui campi di Francia.

REATI E PENE

Il processo per la rapina Mancadori

Il presidente nomina difensori d'ufficio

in sostituzione di quelli di fiducia assenti

Milano, 29, sera.

Con qualche ritardo sull'orario consueto si è aperta stamane l'udienza del processo per la rapina Mancadori; ma non si è trattato, come era da prevedersi, che di una semplice formalità. Tutti gli imputati erano al loro posto. I banchi della difesa apparivano invece disertati. Solo gli avvocati Podreider, Romita e Tirale rappresentanti rispettivamente degli imputati Poveromo, Francesco e Alfredo Pennati, erano presenti. Il presidente, comm. Carlino, constatata l'assenza degli avvocati Vecchelli, Ostorero, L. Barbetti, Crestina, Valcarenghi e De Petro, i quali abbandonarono nell'udienza di ieri, la toga, interpella successivamente i loro difesi chiedendo loro se hanno altri avvocati da indicare.

— Non nomino nessuno — risponde il Bettini.

— Mi ritiro dalla gabbia — dichiara il Crivelli. — Io voglio il mio avvocato, che ho pagato perchè mi difenda, e che conosce il processo.

— Ho il mio avvocato di fiducia — protesta Carlo Pennati, detto Gigetto — e non posso accettare un altro avvocato che non conoscerebbe lo stato del dibattimento, giunto quasi alla fine.

— Eppure voi — ribatte il presidente — avete tentato in carcere lo sciopero della fame, per sollecitare la definizione della vostra causa.

— Sta bene — replica l'imputato — ma non posso ora rinunziare ai miei diritti di difesa.

Il presidente avverte che provvederà a nominare difensori di ufficio. Intanto, poichè all'udienza di ieri non erano presenti i difensori di fiducia avv. Bertazzoli, F. Costa e Fucigna, e quindi l'assenza d'oggi potrebbe dipendere da tutt'altre cause che non da atto di solidarietà con i colleghi, che hanno abbandonato la toga, annunzia che li avvertirà a domicilio perchè possano intervenire.

Rilevata poi la presenza degli avv. Romita e Tirale domanda loro se intendono rimanere al banco della difesa.

— Sì — risponde l'avv. Romita — ma con espressa dichiarazione che presterò la mia opera esclusivamente nell'interesse del mio cliente, non potendo accettare incarichi per altri imputati.

La stessa dichiarazione fa l'avv. Tirale.

In seguito a ciò il presidente legge un'ordinanza con la quale sono invitati gli avvocati Fucigna, Bertazzoli, F. Costa a presentarsi in udienza alle 14 di oggi, e contemporaneamente nomina a difensori d'ufficio gli avv. Bertacchi e Micelisopo per gli imputati Bettini, Crivelli e Carlo Pennati, rinviando l'udienza al pomeriggio.

Nel pomeriggio appena entrata la Corte per il proseguimento del processo, il presidente, in sostituzione degli avvocati della difesa che ieri abbandonarono la toga, ha nominato di ufficio gli avvocati Reggio, Demarchi, Secchi, Romano, prof. Amerigo D'Amia. All'inizio dell'udienza gli imputati, avendo visto nell'aula l'avv. Bertacchi chiamato dal presidente a sostituire uno dei dimissionari, si sono messi a strepitare gridando:

— Non lo vogliamo! Non lo vogliamo!

L'avv. Bertacchi si fa allora cancellare. L'avv. Reggio a nome dei nuovi nominati chiese un termine di tempo per prendere visione del processo, augurandosi che possa frattanto avvenire un componimento col Collegio di difesa. E il presidente rinvia il processo al 4 gennaio.

L'avv. Fucigna, a quanto si dice, ha preso l'iniziativa di un componimento tra il presidente e l'ex-Collegio di difesa.

Un lontano delitto fiorentino che torna in luce

Firenze, 29 notte.

Un vecchio delitto fiorentino, uno di quei tenebrosi fatti che sembrano destinati a rimanere avvolti nel mistero, torna oggi alla ribalta della cronaca. Si tratta dell'uccisione del rag. Ciceri, avvenuta in via Lorenzo il Magnifico, una notte del novembre 1921. Gli uccisori rimasero ignoti. Dell'omicidio si tornò a parlare l'estate scorsa. A quanto pare si sarebbe presentato alle autorità di Bologna un giovane sovversivo della nostra città, tale Aldo Castelli, il quale avrebbe dichiarato di essere in grado di fare gravi rivelazioni in merito al delitto Ciceri. Tradotto a Firenze, il Castelli fu ripetutamente interrogato e, secondo quanto si dice, avrebbe affermato di essersi trovato la sera del delitto in compagnia dei suoi amici Nello ed Alessandro Innocenti. I tre passavano per via Lorenzo il Magnifico canticchiando inni sovversivi. In quell'istante rincasava il Ciceri, la cui attenzione sarebbe stata attratta dai canti che partivano dal gruppetto. Forse egli fissò i tre con una certa insistenza. Sta di fatto che questi, ritenendosi provocati, si risentirono. Nacque così una questione durante la quale, secondo le dichiarazioni del Castelli, il Nello Innocenti avrebbe sparato contro il Ciceri il colpo micidiale. Queste le rivelazioni del Castelli, che ha cercato di scagionarsi da ogni sua responsabilità nell'episodio. Il Nello Innocenti per altro venne a morte nel 1923. Interrogato dal giudice istruttore il fratello dell'Innocenti, Alessandro, di anni 27, ex-combattente e tesserato fascista, ha negato completamente qualsiasi sua responsabilità nel delitto, escludendo di essersi trovato, la sera in cui questo avvenne, in compagnia del fratello e del Castelli, che gli conosceva solo superficialmente. Richiesto sulla causa che può aver indotto il Castelli ad accusarlo, egli ha accennato a questioni di natura intima e al fatto di una vendetta personale, essendo il Castelli sovversivo e l'Innocenti fascista. L'istruttoria però è in una fase molto avanzata, e sembra che prossimamente il procuratore generale presenterà le sue conclusioni.

Un medico veterinario assolto

Asti, 29, notte.

Ieri si è svolto al nostro Tribunale un processo penale contro il dott. Antonio Gandolfo, veterinario libero esercente di Castiglione Pinella (Cuneo), imputato di contravvenzioni alle leggi sanitarie e del più grave reato di omicidio colposo, secondo l'articolo 371 del Codice Penale, per aver ammesso a libera pratica una bovina, che risultò essere morta per carbonchio ematico, il cui squartatore, certo Mauro, morì pure per carbonchio in seguito all'infezione contratta nell'aprire il cadavere della bovina. Durante la lunga istruttoria furono esaminati come testi i veterinari dottor Drago e dott. Baldi e presentarono una perizia giudiziale il dott. Rovero e il professor Giovine. All'udienza la difesa del dottor Gandolfo fu brillantemente sostenuta per la parte tecnica dal gr. uff. prof. G. Mazzini del R. Istituto Superiore Veterinario di Torino e per la parte giuridica dal valoroso avvocato Cavaglià di Torino, che coll'avv. Serra di qui rappresentava il collegio di difesa. L'avv. Viale doveva rappresentare la P. C., cioè la vedova del morto, ma questa fu tacitata, e si ritirò dalla causa. Il Tribunale, con elaborata sentenza dichiarò assolto il dott. Gandolfo dalle contravvenzioni per amnistia, e dall'omicidio colposo per inesistenza di reato, sì come aveva sostenuto l'avvocato Cavaglià, mentre il P. M., che già dopo la perizia del prof. Mazzini aveva ritirato l'accusa, si era limitato a chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'epilogo d'un dramma d'amore

La protagonista riconosciuta inferma di mente

Milano, 29, notte.

Il 21 luglio scorso, come i lettori ricorderanno, certa Adele Rossi sparò, in via Boscovich, un colpo di rivoltella contro un suo presunto amante, il palermitano Antonio Lupagello, d'anni 33, che per poco non ci rimise la vita. Il dramma ebbe poi un fosco contorno di particolari, secondo i quali pareva che la donna fosse stata incitata al tragico proposito da un suo ex-amante, tale Antonio Craparotta, che fu poi coinvolto nella istruttoria e accusato di correità nel mancato omicidio. E questa fu appunto l'imputazione fatta alla Rossi. La Procura generale chiedeva però l'assoluzione del Craparotta, non avendo raggiunto elementi che confermassero la sua correità. La Rossi dava nel frattempo segni evidenti di squilibrio mentale, e fu perciò inviata al manicomio di Mombello perchè fosse tenuta in osservazione. Oggi il prof. Antonini rinviava al cellulare la Rossi coi risultati dell'indagine psichica, i quali affermano la infermità mentale dell'accusata. Su istanza della difesa la Sezione di accusa ha ordinato la scarcerazione del Craparotta e l'invio alle Assise della Rossi, sotto l'accusa di mancato omicidio.

Tre condanne e una assoluzione nel processo dei falsi carabinieri

Savona, 29 notte.

Dopo parecchie udienze svoltesi al nostro Tribunale penale, è finito questa sera a tarda ora un grave processo a carico di certi Adolfo Lenti, Francesco Larghero, Andrea Cappelli e Gerolamo Firpo. Il Lenti ed il Cappelli dovevano rispondere di estorsione compiuta in danno del contadino Pera, al quale si presentarono vestiti da carabinieri chiedendogli la consegna dei biglietti di banca sospettati falsi. Il Pera consegnò 12.250 lire. Inoltre i quattro erano imputati anche del furto compiuto nella chiesa parrocchiale del comune di Sassello, avvenuto il 22 dicembre dello scorso anno. Il P. M. sostenne in pieno l'accusa per tutti gli imputati. Dopo le arringhe dei difensori on. Rossi di Genova e avvocati Luzzati, Pesenti e Casella, il Tribunale ha condannato il Lenti a 6 anni di reclusione, il Larghero ad 1 anno e 6 mesi e il Cappelli ad 1 anno e 8 mesi. Assolse invece il Firpo per non aver partecipato al fatto.

Ieri mattina, alle ore 1, dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, che lo adoravano,

Bollati Bernardo

d'anni 60 - Negoziante

Padre e marito esemplare. Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Caterina Cordero**; i figli: **Luigi** con la moglie **Lina Serrato** e bimbo, **Carlo**, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo stamane mercoledì, 30, alle ore 10, partendo da Corso Valentino, 23. — Si ringrazia sin d'ora le buone persone che vorranno dare l'ultimo tributo di stima ed affetto al caro Estinto.

Dopo breve malattia, mancava l'anima buona di

Luigia Beccaris Cochis ved. Bresciani

lasciando nel più profondo dolore le figlie ed i generi.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, corso Giovanni Lanza, n. 87.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. Serva la presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia e munita dei Conforti religiosi, cessava di vivere il 29 corrente

Adelaide Ferro

vedova di Giuseppe Sarzana

ricongiungendosi così alla sua diletta Gemma, della cui dipartita, avvenuta da oltre 20 anni, non seppe mai consolarsi. Ne dànno il triste annunzio il fratello **Giovanni**, la sorella **Delfina** col consorte **Pietro Alberga**, il genero Tenente-Colonnello **Giovanni Battista Converso**, i parenti tutti e la fedele **Maria Betuzzi**.

La sepoltura avrà luogo domani 31 corrente, alle ore 10, partendo da via Bertola, 29. Si dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-307 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri, cristianamente, abbandonava una vita intemerata

Emilio Bergonzi

Pensionato Ferroviario

Ne dànno il triste annunzio la vedova **Paolina Bonino**, il fratello Cav. **Fiorenzo**, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo in San Mauro Torinese giovedì 31, alle ore 10, e la cara salma giungerà al Cimitero Generale di Torino alle ore 11,30, dello stesso giorno. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente gli intervenuti.

Castellano - Telef. 41-307 - Primo Stabilimento Ital.

Luigi Vergnano annuncia con vivo dolore la perdita del suo amato padre

Paolo Vergnano

I funerali avranno luogo stamane 30 ore 10, partendo da via Monferrato, 11.

Ringrazia fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione. 32150

Le Famiglie **Caidano, Goggia, Dreberteili, Ghiglione, Riva** e **Mina Agnese** ringraziano dal più profondo del cuore le gentili persone che, a voce o per scritto, condivisero il loro dolore per la perdita della loro cara e venerata

Matilde Dreberielli ved. Romagna

ed esprimono tutta la loro riconoscenza e porgono i loro più sentiti ringraziamenti alle Rappresentanze del Circolo Principessa M. Clotilde, delle Società Operaie degli Stabilimenti già Abbona e Romagna e già A. Dellachà, della Società Antica Filarmonica, del Circolo Artistico e a quanti, colla loro presenza, diedero l'ultima testimonianza di affetto alla loro estinta accompagnandola all'ultima dimora. 32168

Moncalieri, 29 dicembre 1925.

La famiglia del compianto

Geom. Cav. PILADE CHIANTORE

ringrazia amici e conoscenti che inviando fiori e partecipando alle onoranze funebri hanno voluto rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima al caro estinto; ringrazia in modo speciale i Tiratori a Volo del Martinetto e della Villa Marchesa, il Comitato di difesa dei Fanciulli, la Società Operaia di Borgo Vanchiglia, il Comm. Geom. Gaymonat, il Sig. Margari, il Comm. Panati, che ricordarono i meriti e le virtù dell'Estinto.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, alle ore 14, munita di tutti i Sacramenti e confortata da speciali benedizioni del Santo Padre e di S. E. Monsignor Pinardi, cristianamente come visse, ritornava a Dio l'anima cara di

CATERINA MORINO nata GILETTA

Coll'animo straziato dall'immane dolore, ma rassegnati al Divin volere, ne dànno il tristissimo annunzio: il marito **Vittorio**, Chirurgo Dentista, la figlia **Paola**, il fratello, le sorelle, gli suoceri, i cognati, i nipoti, unitamente alle Famiglie **Morino, Giletta, Raineri**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corrente, alle ore 10, partendo da via G. Camerana, n. 10.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite. La Famiglia ringrazia, sin d'ora, quanti vorranno unirsi al loro dolore.

Torino, 30 dicembre 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri martedì 29 dicembre, alle ore 15,30, con sublime rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, tra lo strazio di quanti la circondavano chiudeva la sua esistenza, tutta di gentilezza, amore e bontà

Pioletti Menica Vigo

d'anni 61

Dànno l'annunzio: il desolato marito **Giuseppe**, i figli **Giacomo** con la consorte **Rosetta Mello**, **Rita** col marito **Francesco Sergoin** e bimbi **Adolfo**, **Guido** e **Laura Menica**, **Rosina** col marito **Guido Taglia** e bimbo **Walter** (San Paulo - Brasile), **Mariuccia** cui poneva tutto il vero amore filiale, le sorelle, cognati, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 31 corrente, alle ore 8, partendo da corso Principe Oddone, n. 38; indi la cara salma proseguirà per Corio Canavese. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Munito dei Conforti religiosi, ieri, alle ore 15, spirava tra le braccia dei suoi cari che l'adoravano, l'anima buona di

Bonansea Giovanni Battista

di anni 81

Ne dànno il dolorosissimo annunzio le figlie **Luigia**, **Vittoria** col marito Cav. **Umberto Accorsi** e figli **Dolores** e **Costanza**, **Enrichetta**, **Attilia** col marito, **Angiolina** col marito **Zanetti Antonio** e la piccola **Nina**, il fratello **Giacomo** e Famiglia, il genero **Aliprandi Enrico** col figlio **Giovannino**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 10, partendo dalla propria abitazione, in via Silvio Pellico, n. 14, Pinerolo.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. 32100

La **Società di Sant'Anna dei Luganesi** in Torino, partecipa con profondo dolore la perdita del signor

Rodolfo de Planta

suo Presidente Onorario.

Torino, 29 dicembre 1925. 32180

A 75 giorni dal fratello Dott. **Valeriano**, spirava cristianamente

BENEDICENTI Cav. EUGENIO

Chimico Farmacista - D'anni 73.

Le sorelle **Domenica** Ved. Dottor **Tamagnone**, ed **Albina**; i nipoti **Adele** col marito Dottor **Corno** e figli, Dottor **Ferdinando** colla consorte **Piera Contini**, **Emilia**, e gli zii desolatissimi pel doppio lutto, l'annunziano a quanti l'amarono e l'apprezzarono.

I funerali alle ore 9 di giovedì, 31 corr. Per espressa volontà dell'estinto, non si accettano fiori. La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti si uniranno al suo dolore.

Riva di Chieri, 29 dicembre 1925. (A

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Serra Anna n. Fasoglio

Ne dànno il triste annunzio il marito, i figli, nipoti e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le persone che prenderanno parte al funerale, che avrà luogo il 31 corrente, alle ore 10, partendo da via Palazzo di Città, 18. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Castellano - Telef. 41-307 - Primo Stabilimento Ital.

La Famiglia **Bellia**, commossa, vivamente ringrazia, per la dimostrazione di stima e d'affetto data al suo caro defunto

Ing. Comm.

Giuseppe Bellia

e nell'impossibilità di ricordare personalmente.

Ed in modo particolare il Grand'Ufficiale Avv. Ballerini, che volle rivolgergli l'estremo saluto; il Collegio dei Costruttori; l'Unione Consumatori Calce-Cementi (Amministrazione, Impiegati ed Operai); la Federazione Industriale Edilizia Piemontese; la Camera di Commercio; la Società Reale Mutua d'Assicurazione; la Scuola San Carlo; la M. V. S. N., in ispecie la Rappresentanza della Centuria Alpina «Cesare Battisti»; i Consigli d'Amministrazione della Scuola-Convitto e dell'Arciconfraternita della Misericordia e Patronato Liberati dal Carcere; gli inquilini della Casa di via Santa Chiara, 60, e quanti altri cooperarono a renderne più solenni le esequie.

Si chiede venia delle dimenticanze.

Torino, 30 dicembre 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

LIBRI TEDESCHI

Un nuovo Heine

Berlino, decembre.

(Sprazzi). — Heine amò il suo editore. Cosa rara. Il suo editore lo ricambiò di pari amore: cosa ancor più rara. E lo invitò a cena, quando il poeta andò a trovarlo ad Amburgo. Bisogna rileggersi nella *Germania* la bella sera che il poeta e Campe andarono a mangiare ostriche e a bere vino del Reno nella cantina di Lorenz. Poichè va bene che Campe servirà il poeta a cena: ma il poeta si sdebitò al cento per uno, consacrando l'ottimo anfitrione in un suo canto non perituro. « Il mio Campe gongolava tutto — canta Heine — e dai suoi occhi s'irraggiava la beatitudine.

> Bevvi e mangiai con ottimo appetito
> pensando nel mio cuore:
> Questo Campe, davvero, che grand'uomo,
> che perla d'editore!
> Con un altro editore avrei potuto
> forse di fame ora;
> da questo mangio e bevo; non lo lascio
> più per la vita intiera.
> Io benedico Iddio che questo succo
> della vite ha creato,
> e Julius Campe a me graziosamente
> per editore ha dato! ».

Heine, questo raro amore fra editore ed autore è durato e dura tuttora, ben oltre le tombe rispettive; non solo, o poeta, il buon Dio continua a seminare nei mari le ostriche e ad educare sulle rive del Reno il molle vino che accendeva nel tuo petto la filantropia; ma continuano ad uscire dalle officine di Hoffmann und Campe in Amburgo, come cento anni fa precisamente, le rime e le prose che ti hanno data la fama.

Dopo che le opere di Heine sono cadute in dominio pubblico, infinite sono state le edizioni, nobili e obbrobriose, che ne sono state fatte, da tutti gli stampatori alemanni; e alcune graziosissimamente e futuristicamente illustrate, e alcune su carta di grande pregio, e alcune protette a doviziose rilegature, come il *Buch der Lieder*. Ma Hoffmann e Campe possiede ancora del poeta i manoscritti e le annotazioni originali, e moltissimi altri documenti dell'epoca; e tre anni fa la vecchia casa editrice ha incominciato la pubblicazione delle *opera omnia* in bei volumi chiari, grandi, ben rilegati, maneggevoli, con la riproduzione dei frontespizi originali, di stampe, disegni, ritratti dell'epoca, amici e dei congiunti: il musetto delle sue amorose, l'effigie dei personaggi che ha caricaturato o celebrato nelle sue pagine; gli originali musicali di Schumann e degli altri che hanno dato il tono ai più noti dei suoi *Lieder*; e così via. Di questi volumi ne sono usciti già parecchi, fra cui il *Romanzero* e il *Buch der Lieder*, le *Novelle*, incompiute, e i due volumi dei *Reisebilder*; l'ultimo uscito è appunto quello dedicato al viaggio d'Italia, che inspirò al giornalista tedesco Kerr una corrispondenza dai Bagni di Lucca, che Heine descrisse, e a Paolo Monelli una risposta su queste colonne.

Quando la collezione sarà terminata, la vetusta casa editrice Hoffmann und Campe potrà rallegrarsi di avere dedicato alla memoria del poeta scontroso e doloroso il più bel monumento che esso possa ancora attendersi dalla natale Amburgo, che gli nega la statua, e quella esistente la trambbla e la relegava alla sirea dei postribondi ambulanti.

Intanto sfogliando i volumi già usciti si ritrovano impressioni smarrite; e si si riavvicina a cose poco note e lette male, perchè non indicate dai manuali letterari o trascurate dagli editori. Così è delle *Novelle*, le quali io non so se siano mai state tradotte in italiano; più che novelle sono o frammenti di romanzo (come il *Rabbi von Bacherach*) e in genere pretesto a divagazioni romantiche storiche politiche filosofiche, sugli Ebrei e sulla Germania, sulle donne e sull'amore; con quella maniera particolare di vedere il mondo per via di contrasti e sempre solo nei dettagli meno appariscenti; come quel letterato italiano che mi fu compagno in un viaggio in Polonia, e traversando per la prima volta in automobile il confine, di fronte alla grande landa ondulata e macchiata qua e là d'alberi enormi, fra canne policrome e cespuglio di pioppi, sotto un cielo veramente diverso e strano, invece di perdersi in ammirazioni panoramiche o storiche, si meravigliò molto davanti ai cancelletti d'un passaggio a livello e disse: — Guarda, carini questi cancelli con il grembialino.

Chi dei lettori italiani conosce, per esempio, questa pagina gastronomica ed amorosa delle memorie del signor Schnabelewopski — nelle quali, dice il signor Schaffner in una dotta introduzione, Heine condensò il nichilismo dei suoi tempi con assoluta mancanza di pudore e di rispetto?

« Ogni paese ha una cucina sua propria e una femminilità sua propria, ed è tutta questione di gusto. A uno piacciono i polli arrosto, a un altro le oche arrosto; e io per conto mio, piacciono i polli arrosto e le oche arrosto, nonchè le altre arroste.

Considerate da un punto di vista altamente ideale, le donne hanno dappertutto una certa somiglianza con la cucina del loro paese. Non sono forse le belle figlie d'Albione così sane, ben nutrite, solide, consistenti, senz'arte e pure eccellenti, come la semplice e buona cucina della vecchia Inghilterra: Rostbeaf, arrosto di montone, pudding servito nel cognac fiammeggiante, legumi cotti nell'acqua, e due salse, di cui una è fatta di burro sciolto? Ivi nessuna fricassea sorride, non ammicca nessun ingannevole vol-au-vent, nessun argute ragù sospira, non bamboleggia nessuno di quei mille fritti, ripieni, allessi, non saltella nessuno di quei gioligidici piattini inzuccherati; piccanti, declamatorii e sentimentali, che poi troviamo in una trattoria francese e che hanno appunto una grande somiglianza con le belle Francesi! Non è raro infatti constatare che anche per costoro l'elemento essenziale è considerato come accessorio, che l'arrosto vale spesso meno del suo condimento, che qui quello che più importa è il gusto, la grazia e l'eleganza. La cucina italiana, grassa, gialla, appassionatamente condita, amorosissimamente presentata, e pure così languidamente idealista corrisponde perfettamente al carattere delle belle Italiane. Quanta nostalgia mi prende talvolta per gli stufati lombardi, per i taglierini e i broccoli dell'amabile Toscana! Tutto nuota nell'olio, pigramente e teneramente, e sembra di udirne uscire melodie rossiniane, e si piange di nostalgia e di succo di cipolline! Ma i maccheroni devi mangiarli colle dita, e allora quel piatto sarà la tua Beatrice.

Oh troppo spesso penso all'Italia, specie di notte. Anche l'altra notte mi sognavo d'essere in Italia, e d'essere un arlecchino stravaccato pigramente sotto ad un salice piangente. Ma i rami cadenti di questo salice piangente eran nè più nè meno che dei maccheroni, che lunghi e amabili m'arrivavano fino in bocca; e fra il denso fogliame dei maccheroni fluivano, in luogo dei raggi del sole, gialli fiumi di burro, e in fine cadde dall'alto una bianca pioggia di parmigiano grattugiato.

Ahimè, Beatrice... non ci si sfama con dei maccheroni veduti in sogno! ».

Caro buon Heine! Gira gira, si legge Klabund e Hauptmann, Enrico Mann e Tommaso Mann, dadaisti e futuristi, e poi si ritorna sempre a quella sua prosa dolorosa, a quella sua politica appassionata, a quelle sue lamentazioni bibliche; e lo si ritrova ogni volta più moderno e più acuto; e non suoni come eresia, ma è l'unico autore divertente della letteratura antica e moderna in lingua alemanna (se cavate l'avventura dei Nibelunghi, e qualcosa d'altro che non ho a mente).

HEINES WERKE in Einzelausgaben, mit Bildern aus seiner Zeit, Hamburg, Hoffmann u. Campe.

Il ritorno di Cristo

Il rifiorire del sentimento religioso, caratteristica conseguenza della guerra in tutti i paesi, fu particolarmente notevole in Germania, terra mistica per eccellenza. Le onde dei primi tempi si sono già ora abbassate; ma chi ha vissuto quasi cinque o sei anni or sono sa quanto alte fossero allora. Da un angolo qualsiasi di città o di campagna saltava fuori un uomo coi capelli lunghi e gli occhi infocati, e bastava pronunciasse sur una piazza con gesto solenne un paio di parole per aver dintorno un pubblico attento, bastava che si facesse vedere un paio di volte per avere una schiera di fedeli. Qualche volta si scopriva trattarsi di manigoldi, che avevan da rendere dei conti alla giustizia, e l'avventura finiva miseramente. Ma quando si trattava d'innocenti esaltati che fare? Una stanchezza era in tutti, che agiva offuscando il buon senso e rilassando ogni capacità critica; le autorità, assillate da ben altri fastidi, lasciavan correre, e il popolo correva. I più dei nuovi apostoli si contentavano di chiamarsi profeti del Messia venturo; qualcuno però affermava senz'altro di essere il nuovo Cristo. Profeti e Cristi proclamavan tutti la guerra alla società attuale, fondata sullo spirito della violenza e dell'usura, e annunciavano il regno della giustizia e dell'amore, toccavan cioè i punti deboli della folla affamata e avvilita che li ascoltava. E alcuno, roteando gli occhi sfolgoranti, gridavan d'essere dei forti muniti d'una volontà onnipotente, il povero loro pubblico, ratto appunto di forza e di volontà, li udiva estasiato nella speranza beatrice d'essere rimesso a nuovo. Se così ingenuamente si abbandonava al nuovo rigeneratore la plebe, neanmeno i più colti restavano insensibili. Invece di scender sulle piazze si riunivano nelle sale di conferenze o nei teatri o nelle « scuole di sapienza » o attorno ai tavoli spiritistici. Confessato o travestito lo stato d'anima era in fondo analogo: l'aspettazione messianica gonfiava il cuore un po' di tutti. I frutti in politica sono noti.

Ma se davvero un uomo miracoloso fosse comparso? E' la domanda che si è posta scrivendo il suo recentissimo libro Ricarda Huch.

***

L'illustre poetessa non è nuova ai problemi religiosi. Per tacere degli accenni nelle precedenti sue opere, una decina d'anni fa ella pubblicava quella « *Fede di Lutero* » ch'era destinata a sì vivo successo e che fu seguita dal non meno notevole « *Significato della Sacra Scrittura* ». I due volumi erano già, tra l'altro, una contemplazione del miracolo. Per R. Huch il miracolo esiste e si distingue dal fenomeno naturale anche più strano e terribile e dalla conquista scientifica anche più meravigliosa e benefica per la sua reale onnipotenza e umanità. Il miracolo è il supremo atto d'amore del Creatore verso la Creatura, contiene perciò solamente il bene e non può produrre altro che il bene. Il legame che in quel momento si stabilisce tra il Cielo e la terra non è però affatto cosa accetta a tutti gli uomini, anche se a loro faccia comodo e se lo invochino in ogni momento. Considerando il miracolo cogli occhi rivolti al cielo, si vede solamente la sua scaturigine, tutta sublimità; considerandolo invece cogli occhi rivolti alla terra i suoi effetti posson parere i più curiosi e magari i più comici. Dopo aver toccato nei libri menzionati la corda sublime, la poetessa volentieri umorista ha voluto toccare anche la corda comica: Dolore mescolato al comico; Dio, si sa, e i mediatori da lui eletti soffrono immensamente di più dei beneficati, e sian pur costoro degl'infelici.

Si tratta, ammonisce l'autrice nel titolo, d'un racconto grottesco. L'ammonizione non è inutile in un tempo così ricco di premurosi entusiasmi e sdegni suppositi di ragioni mentali; dovrebbe valere a smontar subito critiche di contenuto, fuor di posto. Non sono qui in causa nè la patria nè la religione; c'è uno sbrigliato giuoco di fantasia che corre per ogni sorta d'avventure possibili ed impossibili; e quel po' di sale amaro che si gusta a tratti non è effetto di satira nè preparazione di morale, bensì quel singhiozzo sordo, col quale si potrebbero commentare presso che tutte le vicende umane.

***

Sbaglierebbe chi pensasse di trovare in queste duecento cinquanta pagine una *mise en scène* religiosa. Il protagonista è chiamato dagli altri « il nuovo Cristo ». Lui si chiama col suo nome di battesimo e di famiglia, ha imparato un mestiere, è cresciuto come un uomo normale, e se invece d'abitar coi suoi parenti viaggia per la Germania lo fa solo dopo che un caso gli ha rivelato le sue facoltà straordinarie. Nella sua terra di Slesia un pregiudizio, frutto d'una pazzesca mania collettiva diffusasi dopo una guerra, ha costretto una povera donna malata ad una cura assurda quanto pericolosa. Lucio, così si chiama l'eroe, salva la donna e dimostra ai suoi lievasati compaesani la stoltezza delle loro pratiche superstiziose. Presentatasi l'occasione di guarire altri malati incurabili una sua imposizione delle mani, una sua preghiera son bastati ad ottenere il miracolo. Avrebbe potuto per la popolarità acquistata far chi sa che; ha preferito invece uscir dalla sua provincia. Quando il racconto principia la troviamo seduto sopra una panca sulla riva del fiume, che attraversa una città, occupato a discutere il passo d'un giovane e dell'amico, il quale, convinto che si potrebbe nel mondo stabilire pace e felicità inalterabili se gli uomini si convincessero della futilità delle discordie e dei malintesi da cui sono divisi, vorrebbe partire in crociata per spargere dappertutto i suoi lumi. Un'automobile che in quel momento passa sul vicino ponte in uno scarto brusco va a finire contro un fanale sbalzando il passeggero nell'acqua. Un tale, all'aspetto un ufficiale congedato fermo a mirar la corrente, si butta al salvataggio; ma quando, già presso di nuovo alla sponda, si accorge che il ripescato è un ebreo, lo respinge da sè con un grido di disprezzo. Allora Lucio compie lui il salvataggio, e fa all'ex ufficiale la predica meritata. I quattro son portati in un'osteria vicina dove asciugandosi e conversando decidono di stringersi insieme e di vivere come al loro capo riconosciuto, Lucio, parrà. L'ebreo liquida alla spiccia la sua posizione sociale lasciando alla famiglia indifferente dei casi suoi il vistoso patrimonio e diventa il magro tesoriere della curiosa società.

Quanto ho riferito darà già un'idea del modo naturalissimo con cui è presentato il meraviglioso. L'azione si svolge nel mondo d'oggi; della realtà attuale sono adoperati gli elementi che fan comodo, ma la loro combinazione è quanto mai arbitraria, leggera e, occorrendo, assurda come nei sogni. Come nei sogni i salti sono bruschi, senza passaggi logici. Ritroviamo i quattro compagni, i cui rapporti son di buona amicizia non di mistica gerarchia, in viaggio verso il territorio da poco sgombrato dai francesi. In una fattoria il padrone ha la moglie da anni malata; gli ospiti pagano il desinare colla guarigione. Un comunista, ch'essi beneficano, confida loro come la vicina città debba venire quella sera stessa bombardata da un aviatore francese per vendicarsi — così privatamente — d'uno sfregio arrecatogli durante il tempo della occupazione. Alla porta della città ci son giostre e baracconi: è giorno di fiera. L'ebreo indulge al suo amore pei bambini distribuendo dei dolci e pagando dei giri di giostra. Sul più bello della festa appare un punto nero all'orizzonte, l'aeroplano nemico. Lucio s'inginocchia, prega, lo fa cadere: quindi si dilegua coi compagni. Ma la città diventa la loro residenza. Non che i miracoli si susseguano e il popolo si commuova. Una sol volta avviene che, entrando gli amici in una fabbrica per visitarla mentre accade una disgrazia mortale, Lucio arresti le macchine impedendo lo strazio del corpo della vittima ripetendo poi il prodigio di Lazzaro. Ma quanto è successo finora è valso a provare che l'uomo meraviglioso è dotato veramente di forze soprannaturali, a dargli una certa fama e a creargli attorno un piccolo nucleo di fedeli. Il contatto col mondo è stabilito, ora incomincia la rovina.

Un occultista è il primo a precipitarsi addosso a Lucio. Lo difende contro gli ... suoi, non ha alcun dubbio sulle sue capacità straordinarie, ma vuol studiarlo scientificamente per classificarlo. Il cammino della scienza è una marcia verso l'ignoto e si risolve in una progressiva soluzione di problemi oscuri; una volta catalogato il nuovo fenomeno si più è finito; lo si potrà poi tranquillamente adoperare come un ottimo mediatore tra il noto e l'ignoto. Il direttore d'una compagnia cinematografica perseguita l'uomo miracoloso dappertutto per fissar sulla pellicola qualche scena sensazionale. Un magnate dell'industria, capo d'un *trust* universale, lo cerca per offrirgli la direzione del reparto propaganda nell'ultima società da lui assorbita, la quale, in previsione della prossima invasione umana in Marte, prepara lo sfruttamento e la cristianizzazione del pianeta. E finalmente il papa stesso s'interessa di lui. Siamo, ripeto, in piena sbrigliatissima fantasia. Siede sul trono di Pietro un grande pontefice di nome Gregorio, che ha concepito l'audace disegno di riunire sotto il suo scettro tutte le confessioni cristiane. Il bisogno universale d'un'autorità forte, di convinzioni salde, d'una fede assoluta lo inducono nel pensiero, dopo approcci fatti con alcuni capi del protestantesimo, che la preparazione più opportuna alla fusione pancristiana sia offerta dal ristabilimento dell'Inquisizione. Infatti alla prima sessione del supremo tribunale ad Innsbruck per giudicare ateisti, eretici, bolscevichi e simili l'accordo fra cattolici e protestanti si rivela perfetto. Se alla iniziata conciliazione contribuisse anche il preteso nuovo Messia, che si comporta tanto modestamente, le cose procederebbero a gonfie vele. Ma Lucio non è disposto alla grand'opera. E' sincero e amareggiato. I suoi tre compagni si sono staccati da lui. Il più giovane, il bel ragazzo, passa da un amore all'altro e finisce comprato dall'oro francese. L'ebreo ha avuto notizia che i suoi figli hanno consumato tutto il patrimonio lasciato loro e ottiene di partire per andarli ad aiutare. L'ufficiale s'è lasciato guadagnar dai nazionalisti e addestra segretamente schiere di giovani per la guerra di rivincita: tenta persino d'attirare il maestro ai suoi scopi. Questo invece vuol fondare la pace vera e vuol andare a predicarla in Francia. Respinto alla frontiera ed arrestato è gettato in carcere. Di là è trasportato dinanzi all'Inquisizione. Il Tribunale tenta invano di piegarlo ai suoi voleri; ed egli, che ha dimostrato di poter aprire senza sforzo qualsiasi porta, rimane volontariamente chiuso nella triste prigione. Lo libera una sommossa capeggiata da antichi amici, la quale però, repressa, dà modo ai giudici di troncare ogni esitazione. Ma è conveniente la condanna? L'onnipotente industriale convince il papa di no e ottiene la scarcerazione clandestina del prigioniero. Nelle ultime battute del libro vediamo Lucio insieme con un paio di nuovi compagni in una landa carezzata dal tepido sole autunnale, lontano dagli uomini che non l'han voluto nè vivo nè morto, lieto, il cuore pieno « del fuoco dell'amore ».

***

Un singolare libro ... creatrice di tante figure drammatiche e comiche non vi smentisce la sua rapidità di schizzo nè il suo gusto della complessità epica. Ai romanzi e alle novelle precedenti non lo paragonerei; anche perchè l'argomento è così diverso dai consueti. D'un divertimento bizzarro si tratta, d'una artista, che s'è fatta un po' in disparte dal mondo e, immaginato in mezzo al pittoresco turbinio umano un personaggio fuori di misura, osserva la confusione che ne nasce. Il giuoco potrà non piacere a tutti; non per questo è meno interessante e significativo. La vita e l'opera di Ricarda Huch è passione. E passione non dovrebbe essercì anche in questo scherzo? Ma certo che c'è nascosta. C'è l'amarezza di dover veder gli uomini piccoli, lenti, ciechi, incapaci di uscire di sè, e c'è il desiderio d'ascoltare da vicino, senza il peso e senza i limiti terreni, la voce del cielo.

LEONELLO VINCENTI.

RICARDA HUCH. « Der wiederkehrende Christus. Eine groteske Erzählung, 1926 ». Insel Verlag, Leipzig.

Una donna geniale: Anna Kuliscioff

La stoica morte della compagna di Filippo Turati - Dalla casa aristocratica alla propaganda marxista - Grande cultura, intuito politico, un nobile cuore

Milano, 29, sera.

Anna Kuliscioff è morta alle 13,45, dopo una agonia brevissima, mirabilmente stoica.

Le condizioni della Kuliscioff, che da ieri l'altro sembravano migliorate, e che avevano diffuso una certa speranza, soprattutto perchè i medici curanti erano riusciti ad arrestare la emorragia interna che affliggeva la degente, stanotte, improvvisamente ed inopinatamente, si erano aggravate. In quel corpo, ormai distrutto dal male, e ridotto come una fiammella prossima a spegnersi, la peritonite, manifestatasi nella notte, provocò la catastrofe.

« E' proprio difficile anche morire ! »

I medici, il prof. Pini, che da una settimana aveva preso alloggio in casa Turati, tanto era l'attaccamento per la povera signora, ed il prof. Gilardoni compresero che la fine era imminente. La febbre salì altissima; ma la Kuliscioff continuò a conservare la maggiore lucidità di mente, riconoscendo quanti si avvicinavano al suo capezzale, chiamando ancora per nome l'on. Turati, e carezzando spesso la figlia Andreina, che voleva anzi baciare, facendo ogni sforzo per sollevare il capo dal guanciale. Ella invocava anche la fedelissima Maria, la sua cameriera. Nel letto, la morente pareva divenuta di cera, e il suo volto ovale, rinsecchito, e quasi rimpicciolito, lo si sarebbe detto quello di una bambola, coronato da ciocche di capelli bianchissimi. I medici cercavano di alleviarle le sofferenze con iniezioni di morfina. Ella tentava di opporsi, comprendendo la vanità del medicamento. Un'ora prima di morire, allontanava per l'ultima volta la mano del medico, che vedeva munita della siringa; ed esclamava:

— E' inutile! E' inutile la morfina! Perchè volete prolungarmi l'agonia?

Ed aggiungeva, straziando l'animo dei suoi cari:

— E' proprio difficile anche morire!

Quando si sentì venir meno e soffocare, volle baciare tutti i suoi intimi, e si spense, senza un sussulto, senza un brivido.

Dalle carceri belghe alle Murate di Firenze

La Kuliscioff compiva in gennaio 68 anni. Era nata in un paesello nei pressi di Odessa, da una aristocratica famiglia ucraina; e sin da giovanetta mostrò un carattere esuberante, irrequieto, che contrastava perfino con la ferma e ferrea volontà di studio, che in lei prevaleva. Si dedicò alla medicina; ed era una delle allieve universitarie più stimate. Ma per lei i problemi politici e sociali avevano una enorme attrazione; ed ella respirava con gioia l'atmosfera di cospirazioni e di congiure che in Russia si diffondeva allora tra i ceti intellettuali. Era il tempo in cui il nichilismo cedeva il passo al marxismo, e le teorie essenzialmente negative e distruggitrici lasciavano il posto a quelle rivoluzionarie, che il materialismo storico doveva poi perfezionare.

La giovinetta cadde subito in sospetto delle autorità zariste; e più tardi veniva espulsa per la sua attività rivoluzionaria. Ella non si perdette d'animo; e, col suo temperamento che aveva l'audacia di un uomo, emigrò in Francia, poi in Belgio, poi in Svizzera. Mentre proseguiva gli studi, per conseguire la laurea, partecipava ai movimenti socialisti dei vari paesi dove era ospitata, e si prodigava a scrivere nei fogli di propaganda e nelle prime e semi-clandestine riviste socialiste. Nel Belgio incappò nei rigori della polizia; e fu arrestata.

Allora appena liberata, non ancora ventenne, venne in Italia, ove le fu facile avvicinare e simpatizzare subito coi più noti socialisti, coi primi rivoluzionari, preferendo tra essi Andrea Costa, per il quale cominciò subito a nutrire una viva ammirazione, che doveva ben presto trasformarsi in amore. Infatti i moti romagnoli del 1874 trovarono Andrea Costa e la Kuliscioff uniti da vincoli affettivi e da comunanza di vita. Entrambi ebbero in quei moti una notevolissima parte. Arrestati sotto l'accusa di essere stati propugnatori, furono processati. Il Costa fu condannato, e la Kuliscioff fu assolta.

Ma i dieci mesi di carcere preventivo, che ella, giovanissima, fece alle Murate di Firenze, dovevano avere sulla sua fibra gravi e fatali conseguenze; fu da quel tempo che cominciarono a manifestarsi in lei i primi sintomi di quella tubercolosi ossea, che soltanto la grande vigilanza e le assidue cure poterono mantenere in uno stato latente, impedendo lo sviluppo del male in tutta la sua gravità. Nacque in quel tempo, Andreina, la figlia di Andrea Costa; e la Kuliscioff alternava i suoi doveri materni con la sua attività politica, prendendo parte a tutti i maggiori movimenti che si succedevano in varie parti d'Italia.

La « Critica Sociale » - Il '98

Lasciatisi poi, di comune accordo, con Andrea Costa, la Kuliscioff, qualche anno dopo, si univa con Filippo Turati, stabilendosi a Milano, con la figlia, nell'appartamento dove oggi è morta. Nel 1891 fondava con Turati la *Critica Sociale*, (sua creatura) di entrambi, che si dedicarono a corpo perduto alla rivista, correggendone le bozze, impaginandola, provvedendo loro stessi perfino alla spedizione. Fu questo il tempo più brillante e vivace dell'attività della Kuliscioff, come scrittrice politica; e ben si può dire ch'ella fu con Turati la vera volgarizzatrice in Italia delle teorie marxiste. Ben presto attorno alla rivista si raccolse tutto il movimento intellettuale socialista, e Turati e la Kuliscioff lo animarono sempre più, dando vita a pubblicazioni che fecero conoscere in Italia i maggiori rivoluzionari, da Bakunin a Krapotkin.

Nelle famose giornate insurrezionali del 1898, scoppiate a Milano, Turati e la Kuliscioff furono arrestati. Turati come uno dei capi, e la Kuliscioff come una propagandista. Mentre l'on. Turati era tradotto dinanzi ai giudici, insieme con gli altri capi, venendo condannato a 12 anni, la Kuliscioff, processata coi giornalisti, si ebbe una condanna a 2 anni. Ella fu rinchiusa a San Vittore; e dopo 10 mesi liberata per amnistia. Lo stesso beneficio fu applicato a Turati, che scontò soltanto 13 mesi.

Usciti, lei e Turati ripresero le pubblicazioni della *Critica*, con un memorabile articolo dal titolo: « *Heri dicebamus* ».

Il matrimonio della figlia

La Kuliscioff fino al 1900 esercitò la medicina, e contava la sua clientela fra le migliori famiglie ambrosiane. Specializzatasi in ostetricia, si prodigava anche fra i poveri; e molti ricordano ancora le sue cure intelligenti e amorose, prese nei quartieri più popolari. Nel 1904 la figlia Andreina si fidanzava con un suo compagno di scuola, l'ing. Luigi Gavazzi, appartenente ad una delle famiglie più cattoliche della Lombardia. Naturalmente questo fidanzamento non fu accolto con simpatia dagli amici e dagli ambienti politici della Kuliscioff. Massoni e repubblicani specialmente menarono un gran scalpore e le polemiche proseguirono anche dopo il matrimonio. La stessa famiglia Gavazzi non aveva accondisceso con animo troppo lieto a questa unione. Tuttavia la Kuliscioff non volle influire per nulla sulla volontà e sull'animo della figliola; e soleva rispondere a quanti si rammaricavano che la giovane Andreina tradisse le idee materne:

— Alla mia Andreina ho insegnato soprattutto la libertà di coscienza.

Così la figlia di Andrea Costa andò sposa all'ing. Gavazzi; e poichè il matrimonio fu religioso, e assurse ad un vero avvenimento per i cattolici di Milano, l'Andreina fu prima battezzata e cresimata, accedendo poi agli altri Sacramenti, della Confessione e della Comunione. Ma la nuora, entrata in casa Gavazzi fra una larvata ostilità, conquistò ben presto l'affetto di tutti i congiunti, riuscendo a stabilire rapporti di grande stima e simpatia fra la famiglia Gavazzi e sua madre. In uno dei migliori romanzi di Virgilio Brocchi, « La Gironda », con le necessarie fantasie letterarie, l'episodio di questo matrimonio è ampiamente ricordato.

Mente magnifica

La Kuliscioff, temperamento altamente aristocratico, cuore nobilissimo, generosa verso ogni sventura morale e materiale, dedicò sempre il suo ingegno e la sua cultura a forme di propaganda davvero superiori. Non partecipò quasi mai a comizi, e nei pochi Congressi ai quali intervenne, si occupò di problemi in difesa e pel progresso della donna. Ella si prodigava in articoli e soprattutto con consigli. Da oltre venti anni il suo salotto arioso e vasto, che guarda da un'ampia vetrata sulla piazza del Duomo, oasi di tranquillità sovrastante al brulichio affannoso della Galleria, era stato frequentato da personalità politiche di tutti i partiti, che attingevano dalla magnifica mente della Kuliscioff consiglieri, se non politiche, letterarie e sociali. La Kuliscioff fu pure della la Ninfa Egeria del Partito socialista italiano, e non a torto, in quanto è notorio che ella inspirò più volte l'indirizzo e l'azione dei massimi esponenti. Ella aveva una visione realistica e fu una strenua oppositrice delle degenerazioni bolsceviche del dopoguerra, tanto è vero che nel suo salotto, ove ormai viveva immobilizzata in una poltrona fra un cumulo di giornali e di libri di maggiore attualità, passarono in quell'epoca anche uomini politici di idee pienamente diverse dalle sue.

La rivoluzionaria macedone Mencia Carnicic è tornata, dopo la grazia, alla politica attiva

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 29, mattino.

Telegrafano da Sofia al giornale *Stunde* che la famosa studentessa bulgara Mencia Carnicic — già condannata dal Tribunale di Vienna ad otto anni di carcere in seguito all'uccisione del capo macedone Panitza, da lei commessa durante una rappresentazione al Burgtheater, e quindi graziata prevedendosene imminente la fine a causa della tubercolosi che minava la sua esistenza — trovasi in Bulgaria, dove parteciperebbe attivamente a comizi di propaganda rivoluzionaria, ricevendo dai suoi correligionari, i nazionalisti macedoni, chiassi e tangibili segni di ammirazione. La Mencia Carnicic avrebbe pronunciato anche un discorso minaccioso verso i governi di Atene e di Belgrado, accusati di tener in soggezione la Macedonia e di perseguitare tutti quelli che vorrebbero resistere all'opera serbo-greca di snazionalizzazione.

La contessa Caetani-Lovatelli rievocata da un giornale tedesco

Berlino, 29, sera.

La *Vossische Zeitung*, in un articolo necrologico sulla contessa Ersilia Caetani Lovatelli, ricorda con parola di elogio l'aiuto generoso prestato dalla contessa durante mezzo secolo a moltissimi scienziati stranieri, particolarmente tedeschi, per familiare i loro studi storici, culturali ed artistici. Rievocando il famoso salotto, nel quale la contessa raccolse per lunghi decenni l'aristocrazia intellettuale dell'Europa, tra cui si notavano Gregorovius, Momsen, Petersen, ecc., il giornale soggiunge che, con la contessa Lovatelli, sparisce un alto spirito e una nobile figura di italiana, i cui meriti scientifici personali erano stati riconosciuti da diverse università, che, come l'università tedesca di Halle, l'avevano nominata dottoressa *honoris causa*.

Il diario di Luigi di Baviera boicottato dalle autorità repubblicane

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 29, mattino.

Sembra che la pubblicazione del diario di Luigi di Baviera, del quale vi ho a suo tempo informati, non riesca spiacevole soltanto alla casa di Wittelsbach, ma anche alle autorità bavaresi. A quanto afferma il socialista *Münchener Post*, il presidente dell'Associazione libraria di Monaco ha inviato ai suoi soci una circolare diffidandoli di astenersi da qualsiasi propaganda per la diffusione del libro, poichè questo è il desiderio delle autorità. La stampa repubblicana commenta la notizia, domandando che si facciano i nomi di queste autorità che hanno sentito così vivo il senso dinastico.

Il cardinale Mercier operato

Bruxelles, 29, notte.

Stamane il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, ha dovuto subire una operazione allo stomaco. Il suo stato generale è buono.

Il Giubileo reale e un messaggio di Mussolini

Roma, 29, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica che la *Rassegna Italiana* ha pubblicato un numero speciale col titolo *L'Italia di Vittorio Emanuele III*: 1900-1925, dedicato al giubileo reale. Il volume è preceduto dal seguente messaggio dell'on. Mussolini:

« Venticinque anni sono un periodo assai breve nella vita di una Nazione che conta la sua storia a millenni. Ma credo di poter affermare che nessun Paese, nella storia moderna, ha compiuto così profondi e rapidi progressi come l'Italia nel primo quarto del Secolo XX. Quello che pochi decina d'anni prima era sogno di generosi poeti, divenne realtà vivente e operante. Salda nelle sue munite frontiere, prolifica ed industre, ricca di passato, ma anelosa di avvenire

> *fresca e spedita, rimemora dei giorni*
> *squallidi, paziente e impaziente...*

ecco l'Italia come la vide il Poeta soldato.

« Non si può pensare alla mirabile rinascita del nostro popolo, senza rivolgere la mente al Sovrano che con saggezza pari al valore, ne ha guidate le sorti e ne ha rappresentata, nelle tristi e nelle liete fortune, l'espressione più alta, più sicura e più degna ».

Oltre al messaggio presidenziale il numero speciale della *Rassegna Italiana* contiene una serie di studi politici. L'on. Federzoni tratteggia le vicende della Nazione dal regicidio di Monza all'affermarsi della rivoluzione fascista; l'ammiraglio Acton parla dei progressi della Marina da guerra; il generale Piccio si occupa di aeronautica; gli onorevoli Rocco, Volpi, Fedele, Ciano, Giuriati, Di Scalea, Belluzzo, il comm. Colajanni trattano rispettivamente della Giustizia, della Finanza, dell'Istruzione, dell'Arte e via dicendo, in Italia; mentre altre note e saggi di carattere tecnico completano il volume.

La principessa Giovanna al varo della « Saturnia »

Il taglio del cavo con l'ascia d'argento

Monfalcone, 29, notte.

Stamane la principessa Giovanna, ha assistito al varo della « Saturnia », la più grande motonave del mondo, costruita dalla Compagnia Cosulich nel cantiere di Monfalcone. La principessa Giovanna, che era accompagnata dal gentiluomo di Corte Conte Solaro del Borgo, da una dama di Corte, dal sottosegretario alle Comunicazioni on. Ciarlo e dall'ammiraglio Tanca, in rappresentanza del sottosegretario alla Marina, è stata ricevuta dalle autorità. L'ingresso della principessa nel cantiere è stato salutato dalla « Marcia Reale » e da entusiastici evviva delle maestranze e di molte migliaia di invitati, giunti con piroscafi e treni speciali. Erano presenti alla cerimonia, oltre le autorità e le rappresentanze della Venezia Giulia, l'on. Suvich in rappresentanza della Camera, il senatore Cito di Filomarino, presidente della Lega navale, i senatori Chersich, Segrè e Bombig, i deputati Banelli, Rozzi e Marquet, i delegati speciali del governo jugoslavo e rumeno, il corpo consolare ed immensa folla. Dopo i discorsi del sindaco di Monfalcone e del cav. Cosulich, il principe arcivescovo di Gorizia, mons. Sedej, assistito dal vescovo di Trieste, mons. Fogar, ha benedetto la nave. La principessa ha tagliato con un'ascia d'argento il cavo che tratteneva la nave, ha spezzato la tradizionale bottiglia di spumante e la motonave è discesa in mare, tra la commozione e gli evviva delle migliaia di operai e di invitati. Terminata la cerimonia del varo, la principessa Giovanna si è recata al Teatro del cantiere, dove ha assistito ad un breve spettacolo in suo onore. Alle 10,30 la principessa è ripartita per Roma, ossequiata alla stazione dalle autorità e applaudita dalla folla.

La motonave ha 23.500 tonnellate di stazza; misura 192 metri e 50 cm. di lunghezza e 24 metri di larghezza. La « Saturnia », che comprenderà 4 classi per passeggeri, sarà adibita ai viaggi per l'America Latina.

La convalescenza della Regina Madre

Bordighera, 29, notte.

Salvo qualche linea di febbre scorsa sera, che disturba ancora un po' la Regina Madre, la convalescenza va sensibilmente progredendo. Per stanotte è atteso il senatore Pescarolo, che si recherà presso l'Augusta Inferma per una breve visita e ripartirà domani. Oggi sono stati ricevuti dal gentiluomo di Corte conte di Cossila il prefetto della provincia comm. Caruso ed il questore comm. Del Luongo. Da informazioni assunte siamo in grado di smentire la notizia pubblicata di un prossimo viaggio a Roma della Regina Margherita. L'Augusta Donna è tuttora a letto ed abbisogna ancora, per diverso tempo, di delicati riguardi. Con tutta probabilità, dopo il Capodanno, sarà a Bordighera il Principe Ereditario.

La scomparsa di un valoroso veterano

Mantova, 29, notte.

E' morto a Mantova, nella sua abitazione di Dosso del Corso, il maggiore di fanteria a riposo cav. Giovanni Sciolanti, nato a Velletri il 27 gennaio 1832, veterano delle campagne per l'Indipendenza italiana, alla cui causa volse ogni suo atto ed ogni sua opera.

Il cav. Sciolanti si distinse nella difesa di Roma, nel 1849, dove rimase ferito combattendo, e dimostrò pure grande zelo e valore nella repressione del brigantaggio nelle Provincie meridionali, e specialmente a Centola, dove si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare. Lo Sciolanti è stato sepolto nella terra dove combattè giovinetto: a Montanara e a Curtatone. Aveva pure combattuto valorosamente nella sanguinosa battaglia di San Martino e nella campagna del Veneto, nel 1866. Dovunque sprezzò serenamente il pericolo.

Perchè Savona diventi Capoluogo di provincia

Savona, 29, notte.

(n. g.) Il dott. Davide Balbi, ex assessore del nostro Comune e da lunghi anni segretario della Camera di Commercio, ha compiuto un accurato studio sulla questione della costituzione — vivamente desiderata dalla nostra cittadinanza — della Provincia di Savona. Vi trasmetto i punti più interessanti di tale studio, che tocca vitali interessi per tutto il Savonese e per il suo retroterra, che comprende, come è noto, anche Torino, di cui Savona è il porto naturale.

Il Balbi ricorda anzitutto l'istanza avanzata dalla Camera di Commercio per l'erezione di Savona a capoluogo di provincia ed accenna al fatto che la costituzione dei Consigli provinciali dell'Economia viene a mettere nuovamente in evidenza le ragioni, fondatissime, che consigliano di appoggiare il voto dei Savonesi. L'importanza di Savona venne riconosciuta fin dall'epoca di Napoleone il quale la costituì capoluogo della Liguria occidentale, coi tre circondari di Portomaurizio, Ceva ed Acqui. Fu solo nel 1859 che il ministro Rattazzi modificava l'ordinamento amministrativo costituendo Portomaurizio capoluogo di provincia, comprendente anche il Circondario di Savona.

Ma, lasciando da parte le ragioni storiche, Savona è in condizioni tali da giustificare appieno la sua richiesta, anzi da renderla di urgente necessità, nell'interesse generale della regione. Pei traffici sul mare, Savona possiede infatti un porto che presto raggiungerà, come nell'anteguerra, due milioni di tonnellate e che, insieme con la meravigliosa rada di Vado, già ora fervidissima di intensa attività commerciale ed industriale, classifica il nostro sistema portuale fra gli scali più importanti d'Italia. Ma quel che è più da considerarsi a questo proposito si è che il nostro porto e la rada di Vado hanno una zona di competenza loro propria ben distinta da quella di Genova.

Il sistema ferroviario collegante Savona al retroterra dimostra poi ancor più la totale indipendenza della nostra regione dalla provincia cui amministrativamente appartiene. Infatti non solo abbiamo in esercizio due linee servienti solo Savona ed il suo porto e cioè la Savona-Torino e Savona-Alessandria e la finivia Savona-San Giuseppe, ma sono in costruzione due altri importantissimi tronchi: Savona-Altare-Carcare-San Giuseppe e Ceva-Mondovì-Fossano ed altri due sono in progetto: San Giuseppe-Ceva per Millesimo e la rettifica Carmagnola-Torino, che tutti insieme formeranno fra non molto un così grandioso e completo sistema ferroviario solo secondo a quello che oggi esiste in partenza da Genova verso il suo proprio hinterland.

E' di pochi giorni fa una solenne riunione a Torino presso la Società Promotrice dell'Industria Nazionale dei rappresentanti di tutte le forze economiche e politiche delle provincie di Torino e di Cuneo, che invocò provvedimenti idonei a « che il porto di Savona possa divenire veramente il grande porto dell'hinterland piemontese ».

L'autore dello studio nota poi come anche il Comitato per la navigazione interna istituito presso la Camera di commercio abbia formulato voti per una linea di navigazione sulla direttiva Savona-Torino-Lago Maggiore e, a proposito di questi formidabili problemi, afferma che non è possibile delegarne lo studio ad Enti che risiedano nell'attuale capoluogo di provincia che mancherebbero di preparazione. Quand'anche concesse a Savona, come pure si voglia fare, una Sezione del Consiglio provinciale dell'Economia sedente a Genova, non potrebbe rispondere adeguatamente ai bisogni. Savona, se deve essere vero strumento di benessere nazionale, ha bisogno di piena autonomia nella tutela dei propri interessi, ha bisogno che la sua voce giunga diritta al Governo e non velata attraverso un Ente che non può essere il legittimo interprete; Savona ha assunto oggi una importanza economica così vasta, che ha necessità di particolare e più completa attenzione da parte del Governo.

Insomma, volendo anche esaminare da altri punti di vista il problema della possibilità, convenienza ed opportunità di creare la nuova provincia di Savona, basta considerare:

a) che 25 su 76 capoluoghi di provincia hanno minore popolazione di Savona (abitanti 53.577 col censimento 1921, ab. 62.721 al 30 settembre 1925) e che questa dista di poche migliaia di abitanti da importantissime città quali Bergamo, Cagliari, Caltanissetta, Parma, Reggio Calabria, Vicenza; b) Che sette provincie hanno molto minor numero di abitanti di quelli che apparterrebbero alla provincia di Savona comprendente i circondari di Savona e Albenga (ab. 208.115); c) che dieci provincie d'Italia hanno molto minor numero di Comuni di quelli che avrebbe la provincia di Savona (87 comuni); d) Che 33 provincie d'Italia hanno un minor numero di operai e minore forza motrice di quella che possiederebbe la nuova provincia di Savona; e) Che tutti i porti di una certa importanza, ma sempre minore di Savona, sono anche sedi di capoluogo di provincia; f) Che Savona possiede enormi elementi di sviluppo ulteriore dal punto di vista economico e basti pensare alla vasta pianura che si stende da Savona al Comune di Quiliano e Vado, ed a tutta la ridente fertile, industriale regione piana, ricca di acque e di mezzi di comunicazione che si stende verso il Piemonte appena al di là dell'Appennino intorno al nodo ferroviario di San Giuseppe di Cairo.

Per l'impiego dei mutilati di guerra

Roma, 29, mattino.

L'Associazione nazionale mutilati di guerra comunica: « I mutilati invalidi di guerra forniti di laurea in ingegneria od in giurisprudenza sono invitati a recarsi alla sede del Comitato centrale mutilati, in via S. Basilio, 11, nelle ore di ufficio, ovvero, se fuori di Roma, a segnalare per lettera il loro recapito e il loro grado militare alla stessa sede, potendo esservi seria possibilità di decoroso impiego in Roma e nelle provincie, previa riassunzione in servizio nell'Esercito come invalidi di guerra, con mansioni presso le pubbliche Amministrazioni civili ».

CRONACA CITTADINA

La strenna degli inquilini

La pioggia di licenziamenti per il 30 giugno

E' noto che col 30 giugno prossimo l'attuale regime semi-vincolistico per gli affitti verrà a cessare. Col 1.o luglio 1926 — se non vengono adottati dal Governo altri provvedimenti — i padroni di casa riacquisteranno intera la libertà di contrattazione, ciò che significa, in altre parole, che il prezzo degli affitti delle case, nuove ed antiche, non avrà altri limiti che quelli imposti dal giuoco economico della libera concorrenza, cioè dal rapporto tra domanda ed offerta. Messa la questione in questi termini — che sono i soli rispondenti alla realtà — è facile immaginare che cosa avverrà.

Le prime avvisaglie sono già sferrate. Proprio di questi giorni ci pervengono numerosissime comunicazioni di inquilini ai quali i rispettivi padroni di casa hanno inviato la disdetta per il 30 giugno. Se per quell'epoca tutti gli affittuari cui è stato intimato il licenziamento dovessero veramente effettuare il trasloco assisteremmo ad uno spettacolo impressionante, e non basterebbero certamente alla bisogna tutti i furgoni disponibili nella nostra città.

La maggioranza di queste missive dei padroni di casa contengono puramente e semplicemente l'intimazione di licenza. Ma qualche proprietario si dichiara disposto ad entrare in trattative per il nuovo contratto ed accenna alle condizioni in base alle quali è pronto a stipulare la nuova locazione. Abbiamo in questo modo, un assaggio di quello che saranno le richieste dei locatori per la data... fatidica del 1.o luglio 1926.

Aumenti immoderati

Il pericolo da noi denunciato da molto tempo e ripetute volte, che cioè i padroni delle case vecchie intendono adeguare i fitti a quelli delle case nuove, costruite in base ad un prezzo di costo grandemente superiore, si profila nettamente. Abbiamo già accennato come, anche per le case nuove, vengano richiesti prezzi d'affitto troppo superiori al ragionevole, perchè pretendere 1000-1200 lire annue d'affitto per vano (non per « camera ») è eccessivo anche se il costo di costruzione si aggiri sulle 15 mila lire per « camera abitabile ».

Ma è anche più immoderato chiedere prezzi d'affitto che si avvicinano e talvolta raggiungono quelli delle camere di nuova costruzione, per gli alloggi delle case vecchie il cui costo di costruzione è stato notevolmente inferiore alle duemila lire per camera fino alla vigilia della guerra, come abbiamo documentato ne *La Stampa* del 22 agosto scorso. Che si debba tenere conto del rinvilio della moneta è cosa fuori d'ogni contestazione e che perciò il fitto d'anteguerra debba essere avvicinato all'attuale valore della lira non si può negare.

Ma da questo ragionevole aumento balzare di punto in bianco ad inasprimenti che vanno da otto a dodici volte — come ne fanno fede le lettere comunicateci — il prezzo dei fitti di anteguerra, è sicuramente esorbitante e tale da essere difficilmente giustificabile. Eppure abbiam veduto lettere di proprietari che chiedono appunto prezzi di questo calibro. Si dirà che sono eccezioni, ma queste diventano così frequenti e così gravi che preoccupano, come indice di una tendenza a diventare regola angustiante ed ingiustificata.

Saranno costretti, gli inquilini, a subire coteste imposizioni che avranno come primo immediato contraccolpo un sensibilissimo rincaro del costo della vita e un tristissimo peggioramento delle condizioni economiche di interi cospicui ceti sociali, come le classi lavoratrici, i pensionati, i piccoli *rentiers* e gli impiegati? Per ora, nessuno, crediamo, è in grado di dare risposta a questa domanda, poichè dipende dal Governo emanare, o no, nuove norme al riguardo, dato che il regime attuale dei fitti, come abbiamo detto, ha termine al 30 giugno 1926.

Tuttavia, delle intenzioni probabili del Governo, può offrire un indice — sebbene vago ed impreciso — il recente comunicato del Ministero della Giustizia che diceva, testualmente:

« Per evitare allarmi provocati da voci inesatte, si rende noto che la questione degli affitti è oggetto di studio da parte del Ministro per la Giustizia e che al momento opportuno saranno emanati, se del caso, i provvedimenti che il Governo giudicherà necessari per regolare i rapporti di locazione per il tempo successivo alla scadenza delle norme ora in vigore. Nel frattempo, nessuna preoccupazione può derivare dal fatto che in alcune città siano dai locatari notificate disdette per il prossimo anno locativo, perchè se nuovi provvedimenti saranno emanati, la loro applicazione non sarà pregiudicata in alcun modo da precedenti disdette, le quali se anche convalidate dal magistrato, diventerebbero del tutto inefficaci in quanto impedissero l'attuazione delle nuove norme, e ciò non mancherebbe di essere esplicitamente stabilito ».

Anche le ultime notizie da Roma annunciano che presso il Ministero della Giustizia sono stati studiati provvedimenti su questo argomento, e che essi saranno sottoposti, proprio in questi giorni, all'esame ed all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Le condizioni del mercato

Accennavamo, in principio, all'influenza regolatrice del rapporto tra domanda ed offerta di locali d'affitto per abitazione, cioè alle condizioni del mercato. Lo Stato potrebbe anche disinteressarsi della questione ed evitare d'intervenire nella contrattazione delle case d'abitazione, come vorrebbero i proprietari di case, qualora le condizioni del mercato delle abitazioni fossero ritornate tali da lasciare che le leggi economiche entrassero, sole e libere, in funzione, portando ad una stabilizzazione dei prezzi quale sarebbe determinata, appunto, dall'equilibrio — relativo, s'intende — tra domanda ed offerta.

Le grandi città d'Italia — e particolarmente Torino — hanno raggiunto questo equilibrio? Si trovano cioè gli inquilini in grado di « scegliere » l'abitazione che più loro conviene sotto il punto di vista economico, così che i proprietari meno discreti siano obbligati, automaticamente, a diminuire le loro richieste? Pare di no. Messo e, prevedibilmente, per qualche tempo ancora i locatori di case si trovano in condizioni di privilegio, sia per insufficienza di case disponibili, sia per le non ancora eliminate cause di carestia e la conseguente instaurazione di pretese sussidiarie che vengono ad aumentare gli oneri dei locatari che le debbono subire precisamente per l'insufficiente offerta. Alludiamo alle pretese di buone uscite, di rilievo di mobili e di arredamenti, di anticipazioni di somme a titolo vario e simili.

Innegabilmente la situazione generale è migliorata, e noi l'abbiamo constatato prima d'ora. Qualche migliaio di camere è venuto, da qualche tempo, ad aggiungersi ogni anno a quelle antiche, così che la carestia è indubbiamente attenuata. Ma è tutt'altro che scomparsa. Se non vi fossero altri elementi di prova, basterebbe il fatto che si continua a pretendere da molti padroni e da molti possessori d'alloggi la corresponsione di « buona uscita », magari mascherata sotto diversi pretesti, per dimostrare che la scarsezza di case è ancora tanta che gli inquilini debbono subire ancora questi oneri supplementari.

Per evitare questa persistente carestia e provvedervi in modo duraturo, senza pericoli di ulteriori complicazioni, sarebbe occorso che l'opera svolta dagli « Istituti per le case popolari » avesse potuto essere intensificata su più vasta scala. Le case di questi Istituti, che costituiscono un vero demanio popolare sottratto in modo permanente alla speculazione, rappresentano veramente un preziosissimo « fondo di riserva » che può influire beneficamente sulle quasi periodiche crisi edilizie, cagionate quasi sempre dal disfrenamento della speculazione che approfitta di tutte le occasioni per predare benefici non sempre leciti.

Fallite — o quasi — le grandi speranze che un tempo erano state fondate sulle Cooperative, e questo per colpa più degli uomini che della legge, che fecero traligniare per incomprensione, incompetenza o per altre cause meno innocenti, la « massa di manovra » della collettività contro gli attacchi della speculazione è ormai ridotta al patrimonio degli Istituti per le case popolari che potrebbero — e dovrebbero — veramente recare una soluzione non effimera alla questione delle case d'affitto, questione che troppo spesso si vuol lenire con dei palliativi inefficaci e che risorge sempre dalle sue ceneri come la favolosa Araba Fenice.

Cosa debbono fare gli inquilini

Quasi tutte le lettere che riceviamo da inquilini preoccupati o spaventati dalla disdetta ricevuta dal padrone di casa, concludono con una domanda che tradisce l'ansia angosciosa di chi scrive: « Cosa debbo fare? ». Ecco. Da fare, per ora, purtroppo, c'è poco.

I proprietari inviando le diffide di licenziamento usano di un loro diritto e si premuniscono in tempo. Invitando i loro inquilini ad aprire le trattative per la nuova locazione, a partire dal 1.o luglio prossimo, essi intendono mettere in efficienza un regolare contratto che li tuteli, eventualmente, contro disposizioni restrittive che venissero promulgate dal Governo prima di quella data.

E badino i lettori. Il comunicato del Ministero della giustizia accenna al fatto che, se nuovi provvedimenti saranno adottati, « la loro applicazione non sarà pregiudicata in alcun modo da precedenti disdette, che sarebbero rese inefficaci ». Disdette, dunque e non — com'è ovvio — contratti. Vale a dire che il Governo potrà, se lo riterrà opportuno, annullare o rendere privi di effetto i licenziamenti dati dal padrone di casa per il 1.o luglio, ma non intende toccare i rapporti « contrattuali » che fossero intervenuti tra inquilini e locatori, cosa che, dal resto, neppure nel periodo più acuto della crisi degli alloggi si era voluto fare, come troppo delicata.

Perciò è bene che tutti sappiano con precisione che — prevedibilmente — nessun atto del Governo verrà a modificare i contratti che fossero stati stipulati per il 1.o luglio, e che pertanto gli obblighi che i contraenti avessero assunto con tali pattuizioni, anche se fossero più onerosi di quelli degli altri inquilini e padroni di casa, avranno pieno effetto legale e dovranno essere soddisfatti. Questo per quanto riguarda la stipulazione di contratti regolari.

Resta la questione della disdetta. Molti chiedono cosa debbano rispondere al padrone di casa. Abbiam detto che il proprietario esercita un suo legittimo diritto, contro il quale, per ora, non si può sollevare alcuna contestazione. Ma per evitare l'interpretazione estensiva che l'inquilino abbia accettato — e perciò tacitamente convenuto — di sgombrare l'alloggio al 30 giugno 1926, è bene che gli interessati, nel dare « atto », semplicemente della comunicazione ricevuta, dichiarino esplicitamente che intendono valersi, eventualmente, di ogni provvedimento che venisse emanato dal Governo in materia.

E' un po' poco, lo comprendiamo. Ma viviamo in tempi nei quali la più grande discrezione è una insopprimibile necessità... per gli inquilini!

L. B.

L'omaggio alla Regina Madre rinnovato il giorno dell'Epifania

Il Comitato nazionale per le onoranze a S. M. la Regina Madre ha stabilito che i quantitativi di « margherite » e di cartoline ancora disponibili presso i Comitati provinciali e comunali siano distribuiti in occasione della prossima ricorrenza dell'Epifania. I Comitati hanno già potuto ottenere notevolissimi risultati nella giornata del 20 dicembre, ma l'inclemenza delle condizioni meteorologiche hanno impedito la completa vendita, nonostante l'abnegazione degli Enti ed organizzazioni che ne ebbero la cura.

Il Comitato nazionale perciò si dice sicuro che i Comitati locali, le Associazioni ed i cittadini tutti con rinnovato fervore faranno tutto il possibile per la migliore riuscita del 6 gennaio, tanto più ora che le oppressioni sulla salute dell'augusta signora sono scomparse. In tal modo sarà possibile compiere una grandiosa attestazione di omaggio alla Regina Madre e nello stesso tempo venire in soccorso della Croce Rossa e dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno.

La Principessa Giovanna ospite del Principe Ereditario

Da ieri sera la Principessa Giovanna si trova a Torino, ospite del Principe di Piemonte. Proveniente con treno speciale da Monfalcone, ove ha partecipato, come è noto, ad una solenne cerimonia marinara, la Principessa è giunta alla stazione di Porta Nuova alle 23,30. Erano ad attenderla il generale Clerici, aiutante di campo del Principe Umberto, il cap. Lovera, ufficiale d'ordinanza, il colonnello dei carabinieri Rubino coi tenenti Borgna e Anguissola, il gr. uff. ing. Ehrenfreund, capo del compartimento ferroviario, i commissari di P. S. cav. Russo e cav. Fusari.

Scesa dal treno, la Principessa, che era accompagnata da una dama di Palazzo e da poche altre persone, attraverso alla saletta reale, ha raggiunto l'atrio degli arrivi, e, salita sopra un'automobile che attendeva, si è recata a Palazzo Reale.

La elezioni all'Ordine degli ingegneri

In seguito alle elezioni avvenute in una recente assemblea generale dell'Ordine degli ingegneri ed architetti si è ieri sera insediato il nuovo Consiglio procedendo alla costituzione della presidenza. Risultarono eletti, all'unanimità, a presidente il prof. ing. Colonnetti Gustavo, a vice-presidente l'ingegner Ganna Ugo, a segretario l'ing. Boella Casimiro. Compongono l'Ufficio di presidenza i consiglieri ingegneri Bernocco Giovanni, Giacchero Silvio, Gualtieri Romano, Marescotti Luigi.

Nella sua prima riunione il Consiglio ha inviato un telegramma di omaggio ai ministri Rocco, Belluzzo e Fedele ai quali ha rivolto un fervido voto per la rapida pubblicazione del regolamento per l'esercizio professionale tanto atteso e desiderato dalla classe degli ingegneri. Il Consiglio ha poi iniziato i suoi lavori collo studio dei provvedimenti da prendersi in accordo col Sindacato degli ingegneri per facilitare al momento opportuno il rapido e definitivo inquadramento dei colleghi tutti nei nuovi organismi che discipligneranno e tuteleranno l'esercizio della professione.

Concordato di lavoro per gli speditori di giornali

In seguito a trattative svoltesi tra i rappresentanti del Sindacato speditori di giornali, quelli della Federazione del Libro, quelli della Corporazione della stampa e quelli della parte industriale, è stato stipulato un contratto di lavoro le cui clausole principali sono le seguenti:

« 1.o) Al personale avventizio addetto alla spedizione del giornale « La Stampa » si concede, a partire dalla prima settimana di gennaio 1926 sulla paga globale settimanale percepita al 31 dicembre 1925, un aumento settimanale, proporzionale alle rispettive paghe, che va da un minimo di L. 10,90 ad un massimo di L. 30,20, oltre a lievi ritocchi su parte del personale speditore fisso e a passaggi di categoria; 2.o) il personale avventizio della spedizione è tenuto a compiere al completo il lavoro inerente alla spedizione e distribuzione dell'edizione « mattino » (notturna) del giornale; 3.o) Le variazioni di caro-viveri sulle paghe degli avventizi cominceranno a decorrere solo dal 1.o aprile 1926; 4.o) il presente concordato ha valore fino ad un'eventuale stipulazione di un nuovo contratto di lavoro per tutte le categorie degli operai addetti ai giornali quotidiani ».

Una truffa singolare

Il sarto, il cliente, i due scatoloni

Una truffa singolare, di nuovo genere, è stata consumata ai danni del sarto Silvestro Giarratana di Luigi, da Mazzarino (Caltanissetta), ventottenne. Uno sconosciuto dall'aspetto alquanto misero e non troppo rassicurante, è riuscito a giocare il sarto, nonostante che questi, insospettito dal modo di agire dello sconosciuto, vigilasse e tenesse bene aperti gli occhi. Il Giarratana, che ha un negozio in via Sacchi n. 36, aveva esposto in vetrina una ricca pelliccia. Giorni addietro si presentò in negozio lo sconosciuto in questione per trattare l'acquisto della pelliccia; ma il sarto da una sommaria occhiata comprese di aver a che fare con un Tizio sprovvisto di mezzi e riuscì... a non concludere il contratto. L'ignoto non volle darsi per vinto e abbandonando la pelliccia al suo destino espresse il desiderio di rifornirsi di abiti. Gliene occorrevano cinque, così ripartiti: due da farsi subito e tre da spedirsi in pezza ad alcuni parenti lontani. Il sarto nicchiò, trovò dei pretesti, poi finì per cedere alla richiesta. Scelta la stoffa di suo gradimento, lo sconosciuto salutò e promise di ritornare presto per ritirare la stoffa e provare i due abiti.

L'altro ieri, infatti, l'ignoto tornò dal sarto portando seco uno scatolone vuoto per riporvi i tagli di stoffa. Pregò il Giarratana di consegnargli la merce e di accompagnarlo quindi all'albergo Torino dove, diceva, era alloggiato e dove avrebbe pagato regolarmente l'importo dell'acquisto fatto. Il Giarratana, sebbene diffidasse, lo accontentò: depose nello scatolone le pezze di stoffa, lesò accuratamente il tutto e uscì in compagnia del cliente. Era quasi l'ora di cena; il cliente propose, cammin facendo, di bere un vermouth al caffè dello Stadium. Entrambi entrarono così nell'esercizio e bevvero trattenendosi alcuni minuti nella sala del bigliardo. Siccome lo scatolone era ingombrante, lo sconosciuto, per alleggerirne il sarto, glielo tolse di sotto il braccio e provvisoriamente lo ripose sotto il bigliardo. Sorseggiato l'aperitivo, ripresero lo scatolone e uscirono dall'esercizio. Ma giunti dinanzi all'Albergo Torino, lo sconosciuto si ricordò che a quell'ora doveva giungere a Porta Nuova un suo fratello, si scusò di dover abbandonare per alcuni minuti il suo fornitore: questione di pochi minuti, perchè sarebbe presto ritornato all'albergo. E con queste parole disparve sotto l'atrio di Porta Nuova.

Il Giarratana, in compagnia dello scatolone, attese per oltre mezz'ora il ritorno dello strano cliente, poi, indispettito, fece ritorno a casa, senza più occuparsi della faccenda. E soltanto nel pomeriggio di ieri aprì la scatola per riprendere la sua stoffa. Con suo stupore trovò che le pezze si erano trasformate in un sacco con delle pietre! La sostituzione richiese alcune ore di indagini per essere chiarita. Infine il sarto scoprì il gioco di cui era stato vittima. Apprese, cioè, che al Caffè dello Stadium lo sconosciuto aveva portato nel pomeriggio uno scatolone perfettamente uguale a quello presentato al Giarratana. E quando si trattennero nell'esercizio per bere l'aperitivo, il cliente operò la sostituzione sotto il bigliardo e quando restituì lo scatolone al sarto, questi non si accorse del trucco, perchè anche il peso era uguale.

Dopo questa amara constatazione il truffato si presentò al commissario dott. Finucci e sporse denuncia. Il mariuolo è ricercato.

Denunzia di rapina

Un'altra rapina è avvenuta nella sera del 27 corrente, e cioè nella stessa sera in cui si è verificata quella in danno del disgraziato suonatore cieco. Ne fu vittima certo Giaccone Nicola fu Sebastiano d'anni 41, da Maddalene (Cuneo), abitante in via S. Agostino, N. 13. Il Giaccone denunziò che mentre si trovava nel Caffè Cavour in corso Vittorio Emanuele, si incontrò casualmente con due sconosciuti coi quali si intrattenne in conversazione. Più tardi uscirono poscia insieme, e si avviarono tutti e tre verso via S. Agostino. Ad un certo punto però il Giaccone ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi brutalmente afferrato dai suoi improvvisati compagni e derubato del portafogli contenente L. 660. Compiuto l'atto i due rapinatori si allontanarono.

Furto di materiale elettrico

Ignoti ladri, valendosi di un paletto di ferro rinvenuto sul posto, hanno scassinato le persiane di una cabina di trasformatori, che si trova in aperta campagna della Conserie Italiane di via Lanzo n. 19, riuscivano, rompendo un vetro, a penetrare nell'interno, e, forzata una cassa di legno, rubavano una trentina di bobine di filo di rame, del valore di circa tre mila lire. Il furto è stato denunciato alla locale Sezione di P. S. e il commissario dott. Micucci ha iniziato pronte indagini.

Alla Guardia medica

Agnese Casanova, di 36 anni, operaia alla Viscosa di Venaria Reale, nella fabbrica stessa, uscendo da un locale, è scivolata e caduta malamente, fratturandosi un braccio. E' stata medicata all'ospedale Martini dal dottor Aicardi, che l'ha giudicata guaribile in un mese.

— Credendo di ingoiare pillole per la tosse, la signora Gina Bon, di anni 28, abitante in via Bernardino Galliari 4, ingerì delle pastiglie di chinino. Dovette ricorrere al San Giovanni, dove ebbe le cure del caso e fu quindi ricoverata in osservazione.

Riunione di agricoltori

Presso l'Associazione per la tutela degli interessi agricoli è stata tenuta una adunanza a cui presero parte numerosi agricoltori, fra i quali abbiamo notato il conte Thaon di Revel, avv. Margary, il comm. Bostagno, comm. Gryphonel, l'avv. Tamagnone, avv. Clara, conte Riccardi-Candiani, comm. Bodo, ing. Fontana, avv. Sola, ecc. Dopo un'animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli agricoltori, riuniti presso l'Associazione tutela degli interessi agrari, per esaminare il progetto di legge sulla obbligatorietà dell'assicurazione contro la grandine, dopo vivace e contrastata discussione sulla utilità del progetto stesso, hanno riconosciuto di trovarsi d'accordo sui seguenti punti: 1.o inopportunità dell'assicurazione contro i danni della grandine, se estesa sull'intera Nazione; 2.o l'utilità che una legge venga a disciplinare la possibilità per parte di categorie di agricoltori e per zone opportunamente delimitate e di una certa estensione, di radunarsi in Consorzi d'assicurazione contro i danni della grandine, i quali Consorzi possono essere resi obbligatori a tutti gli agricoltori della zona, quando si raggiunga la maggioranza degli utenti della zona da consorziare, e ciò con disposizioni di legge analoghe a quanto è stabilito per i Consorzi anti-fillosserici ».

La via del mistero

(Tribunale penale di Torino)

Male incolse a certo Perino Michele una sera dello scorso settembre in cui, uscito dal Politeama Chiarella per restituirsi al suo domicilio alla barriera di Casale, s'avviò al Valentino. La via più lunga e di solito la via dei guai. E ne ebbe e furono avvolti in una specie di mistero che la sentenza dei giudici, chiamati ieri a far sentire l'impero della legge, non è riuscita a chiarire. Anzi ha lasciato le cose con una motivazione di « insufficienza d'indizi ».

Ecco come si svolse il singolare fatterello: Ferrero Enrico fu Antonio, d'anni 26, abitante in via Nizza 59, Ugolini Gerolamo di Luigi, d'anni 20, abitante in via Tiziano 29 bis e Filius Oreste di anni 21, abitante in via Canova 10, operai, sono comparsi ieri mattina davanti l'ottava sezione del nostro Tribunale imputati di rapina per aver con minaccie di gravi danni e con violenza costretto il Perino Michele a soffrire che mai si impossessassero di 110 che teneva nel suo portafoglio.

Narrò ai giudici l'afflitto Perino, come ebbimo già a pubblicare in queste colonne, come nella sera del 17 settembre scorso uscito dopo la rappresentazione dal teatro Chiarella verso le 23,30, si fosse accompagnato con qualche amico in piazza Madama Cristina ed in seguito, lasciata la compagnia, si fosse diretto alla propria abitazione sita alla barriera di Casale — via Baldissero — attraversando il parco del Valentino. Si era però appena addentrato nel parco, quando fu avvicinato da uno sconosciuto che tentò di intavolare con lui una conversazione. Così camminando i due peripatetici sarebbero giunti in prossimità di un cespuglio fiancheggiante il viale che separa il castello del Valentino dalla società dei canottieri Armida, quando improvvisamente sbucavano dall'ombra due altri figuri che unitisi al suo accompagnatore lo rapinarono di quanto teneva nel portafogli. Fu solamente quando gli sconosciuti si allontanarono che dal sergente di cavalleria Giuseppe Prochet, il quale transitava casualmente con parecchi amici nella località, i tre rapinatori furono invitati a fermarsi ed a dare spiegazioni dell'accaduto.

Questa la versione del Perino smentita dai tre imputati i quali nella sera stessa del fatto, all'autorità di P. S. ed in seguito al Procuratore del Re dichiararono fantastiche le accuse della parte lesa. L'Ugolini Gerolamo — difeso dall'avv. Vianoini — ha dato di quella passeggiata una versione boccaccesca. Per non specificare molto, diremo che l'Ugolini — secondo la sua versione — si mostrò sdegnato improvvisamente del Perino e, offeso nella sua dignità, cosicchè rispose con qualche ceffone. Nel mentre sarebbero arrivati a caso (quando si dice la combinazione) sul luogo il Ferrero e il Filius che attraversavano il Parco per recarsi anche loro a casa e coll'intervento dei sopravvenuti ebbe fine la beffa. Il Perino controbbattè invece che la cosa aveva avuto purtroppo fine colla asportazione di forza delle trenta lirette e contorno di busse. Aggiunse che aveva avuto minaccie dai parenti degli imputati, perchè all'udienza variasse la sua deposizione. Parenti e amici degli imputati, certamente ne assistettero molti al processo, tra cui alcune ragazze. Il Filius fu difeso dall'avv. Signorini e il Ferrero dall'avv. Gennaro. Il processo iniziato il 18 fu rinviato a ieri: le due udienze, però, non hanno chiarito se quella traversata del Valentino fu occasionale, innocente, sentimentale o a scopo di rapina. Il P. M., avv. Casalegno, chiese quattro anni per ciascuno degli imputati. Il Tribunale, presieduto dal cav. Manzoni, li ha assolti, come dicemmo, per non provata reità. Naturalmente i tre giovani si mostrarono subito contenti come pasque e proruppero in coro con un « grazie » poderoso.

— Ah, non c'è da ringraziare! — ha esclamato il Presidente. — Il Tribunale non è stato persuaso nè della vostra innocenza nè della vostra colpevolezza.

I casi del ricevitore di Germagnano

(Corte d'Appello di Torino)

Abbiamo dato a suo tempo notizia del processo svoltosi a carico del ricevitore postale di Germagnano (Valli di Lanzo), sig. [illegible] Giacinto fu Giuseppe, imputato di avere aperto diverse lettere dirette ai suoi compaesani. Processo fatto di contrasti personali e di inimicizie politiche fra comunisti e fascisti e fra gli stessi fascisti di quel piccolo paese, terminato con una sentenza di condanna del Tribunale di Torino, — a cui la Direzione locale delle Poste, dopo una lunga inchiesta compiuta sulla località da un suo ispettore, aveva denunciato il suo dipendente — a mesi tre di reclusione ed alla interdizione per egual tempo dai pubblici uffici di quel ricevitore postale.

Su ricorso del ricevitore, la Corte di Appello — dopo nuovo esame dei fatti — ha accolto la tesi caldamente sostenuta dalla Difesa, che l'imputato, se pure aveva aperto indebitamente lettere dei suoi paesani, lo aveva fatto non per fini personali, ma per controllarne la loro attività politica, inquantochè egli ricopriva la carica di segretario del Fascio di Germagnano, e lo ha mandato assolto da tutte le imputazioni, per amnistia.

Presidente: comm. Pasini — P. M.: cav. Arcca — Difesa: avvocati Barosio e Vianoini — Cancelliere: Tirone.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1925

NASCITE 29: maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Bosso Giuseppe con Soffietti Laura — Denicolai Pietro con Pesce Giuseppina — Benetti Costantino con Albertini Anna.

MORTI: Bolluti Bernardo fu Domenico, d'anni 51, di Leyni, negoziante, corso Valentino, 21 — Mamoni Domenico fu Giovanni, id. 80, di Fiorano Mod., commerciante, via Fontane, 45 — Prina Carola vedova Boetti, id. 74, di S. Mauro T., casalinga, via Calvi, 27 — Oliviero Luigi fu Giovanni, id. 56, di Lu Monferrato, calzolaio, via Amedeo Peyron, 21 — Martil Giovanni fu Giovanni, id. 61, di Torino, giardiniere, via S. Paolo, 131 — Aulino Giovanni fu Carlo, id. 68, di None di Pinerolo, operaio, corso Castelfidardo, 9 — Ferrero Teresa fu Antonio, id. 60, di Venaria R., casalinga, via Porta Palatina, 10 — Bertalotto Alessandrina m. Saverino, id. 60, di Val della Torre, casalinga, via Candia, 4 — Rolando Erncsta vedova Vermena, id. 61, di Susa, casalinga, via Catania, 7 — Gais Maria fu Massimo, id. 74, di Aglie, casalinga, via Conte Verde, 9 — Allara Evasio fu Felice, id. 77, di Casale Monferrato, falegname, via S. Giobbe, 1 — Vergnano Paolo fu Felice, id. 73, di Baldissero T., fabbro, via Monferrato, 11 — Bottione Angelo fu Ramualdo, id. 27, di Torino, tipografo, via Porta Palatina, 8 — Borgonzi cav. Giovanni, id. 80, di Cremona, pensionato, via Vanchiglia, 18 — Forno Adelaide vedova Sarzana, id. 67, di Torino, agiata, via Bertola, 29 — Ferrari Maria vedova Palazzi, id. 66, di Gallarate, casalinga, via P. Carlo Boggio, 101 — Cantamessa Anbina m. Francia, id. 26, di Roiignano, casalinga — Bellosco Anna vedova Bosco, id. 73, di Poirino, casalinga — Franco Delfina m. Bignelli, id. 22, di Carmino, casalinga — Anselmo Giuseppe fu Vincenzo, id. 51, di Torino, venditore ambulante — Girola Angelo fu G. Battista, id. 32, di Collegno, meccanico — Perino Antonio di Andrea, id. 30, di Usseglio, contadino — Carrà Virginia m. Tacchini, id. 49, di S. Lazzaro P., sarta — Imbasso Matteo fu Tomaso, id. 56, di Torino, decoratore — Toscano Maria vedova Arlaudo, id. 78, di Lusiglie, contadina — Pastore Antonia vedova Gennaioli, id. 80, di Levone, contadina — Amedeo Lucia vedova Campadonga, id. 44, di Torino, casalinga — Formento Aldo fu Giuseppe, id. 21, di Perosa A., manovale — Stella Maria, id. 81, di Mondovì, casalinga — Giorda Costante fu Giacomo, id. 72, di Rubiana, contadino.

Minori d'anni sei, 4. Totale 31, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente a cominciare dal 1.o gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione.

A tale scopo essi resteranno aperti dalle 9 alle 19 ininterrottamente.

NOTE SPICCIOLE

Ufficio collocamento parrucchieri. — L'ufficio è stato traslocato da via Prati a via Bogino, 8 presso il Patronato nazionale. I mediatori e gli altri uffici sono diffidati a non occuparsi più del collocamento parrucchieri sotto pena di severi provvedimenti.

Sindacato proprietari parrucchieri per signora. — Assemblea questa sera mercoledì alle ore 21, nella sede di via Bogino, per il riposo festivo e tassa manicure.

Colonia abruzzese-molisana. — Chi intende aderire alla costituzione di un circolo abruzzese-molisano mandi nome e indirizzo all'ing. De Amicis, via Santa Teresa, 7.

Unione reduci Oriente balcanico. — Questa sera alle 21 riunione del Consiglio.

Centuria alpina Cesare Battisti. — Questa sera, mercoledì ore 20,30 preciso adunata di tutta la Centuria in caserma. Grande uniforme.

Federazione sindacale fascista. — Tutti gli iscritti ai Sindacati sono invitati a trovarsi questa sera alle 21 in sede per la commemorazione di Giovanni Furrò.

Nuovo Sindacato. — E' stato costituito il Sindacato degli ufficiali delle tasse di fabbricazione. Il direttorio è composto dei signori Ricorrut, Ganna, segretario Valin.

Sindacato dipendenti industria del freddo. — Questa sera alle 21 in sede assemblea generale.

Associazione mutilati. — I soci che desiderano frequentare il corso di stenografia si rivolgano alla segreteria per informazioni e schiarimenti.

Associazione combattenti. — Sono aperte le iscrizioni. I capi gruppo passino in segreteria.

I Divertimenti

Questi nuovi ricchi!

Una corpulenta massaia di Pittsburg, per effetto di un colpo di fortuna, si trova improvvisamente in possesso di un ingente patrimonio. Nella sua nuova dimora, una bellissima villa, ricca di dorature e di pavimenti incerati, sui quali ella stenta a tenersi in piedi, la fortunata *parvenue* vuol offrire una grande festa agli amici vecchi e nuovi. Bisogna vedere la padrona di casa novellina in una *toilette* troppo carica di nastri, pizzi e piume di struzzo (la sua *coiffure* sarebbe l'ideale di un pellirossa) bisogna vederla a tavola col tovagliolo legato bravamente intorno al collo, alle prese con un'aragosta e con un tacchino, mentre cerca di adoperare il più possibile la forchetta...

LA CENA DELLE « GAFFE »

è per l'appunto intitolata la brillantissima commedia in quattro atti che andrà in programma domani, giovedì

al CINEMA VITTORIA

Il pubblico si divertirà immensamente dinanzi all'umoristica cena, anche al primo *lever* da gran signori del marito e del figlio della nuova ricca, assediati da un nugolo di parrucchieri, manicures, masseurs, ecc.

CINEMA AMBROSIO

Continuano con un successo frenetico d'ilarità i movimentati spettacoli del più recente capolavoro di *Harold Lloyd*

HAROLD LUPO DI MARE

Sono quattro parti sature di umorismo fine, di trovate geniali, di acrobatismi straordinari. Seguono due atti di una comicità unica, della serie « *Bambini Bianchi e Neri* »:

DATE UNA MANO AL MAGO

Imminente:

DOUGLAS FAIRBANKS

in *D'Artagnan, il Moschettiere della Regina.*

Nel GRANDIOSO SALONE
Dancing - Concerto Ambrosio

avrà luogo la sera del 31 dicembre la cena di fine d'anno che sarà seguita dalla veglia danzante. Affrettatevi a prenotare i tavoli.

UN CANE

di prodigiosa intelligenza fa la delizia dei piccoli e dei grandi entusiasmando nel film *Accusatore silenzioso* per le sue gesta.

Oggi ultime repliche al *Cinema Nazionale.*

ULTIME NOTIZIE

Il colpo di forza di Briand

« Se vogliono la mia pelle bisogna che vengano a prendersela alla Camera » - Il progetto Doumer approvato dal Consiglio dei ministri - Un'imposta straordinaria sui pagamenti (tassa di bollo) per 3 miliardi e 800 milioni.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Per una volta tanto il buon senso ha prevalso sul catastrofismo e la crisi, che fino a ieri sera era nell'aria, ha potuto essere evitata o per lo meno rimandata a dopo il 12 gennaio. Cedendo alle sollecitazioni di Briand e più ancora forse alle sue minacce di sbarcare i recalcitranti senza lasciare il tempo, i ministri cartellisti hanno accordato questa mattina al progetto Doumer quel « placet », che fino a poche ore or sono gli negavano e il Consiglio ha potuto terminare senza rotture di cocci. Vero è che Doumer si era prestato a facilitare la manovra, cancellando dal testo proposto ai colleghi i capitoli relativi all'inasprimento della tassa sulla cifra d'affari. Ma se tutte le risorse del Ministero avessero dovuto ridursi a questa cancellazione, l'esito non ne sarebbe stato brillante, visto e considerato che, nella realtà delle cose, la tassa-spauracchio cacciata dalla finestra è rientrata per la porta, sotto forma di una tassa di bollo dell'1,20 per cento su tutti i pagamenti.

Come si pareggerebbe il bilancio

Secondo il comunicato distribuito alla stampa, dopo il Consiglio dell'Eliseo terminato poco prima del buio, il pareggio del bilancio verrebbe infatti previsto dal Doumer come segue:

Uscite: « deficit » del progetto di bilancio del 1926, allo stato attuale elevantesi a 4.500.000.000; nuove economie da realizzarsi prima del voto definitivo valutate a 200.000.000; « deficit » ridotto a 4.300.000.000. Annualità di rimborso degli anticipi della Banca di Francia, 2.000.000.000; ammortamento di ammortamento del debito pubblico 2.500.000.000; totale 8.800.000.000.

Entrate: aumento dell'imposta sul reddito, applicato all'esercizio 1926, 3.000.000.000. Riforma dei servizi di esazione delle amministrazioni fiscali e dei servizi di controllo 300.000.000. Imposte sulle operazioni di Borsa, portate all'uno per cento, 100.000.000; aumento del prezzo dei tabacchi, 1.000.000.000; tassa sulle esportazioni 600.000.000; imposta straordinaria e temporanea dell'1,20 per cento sui pagamenti, 3.800.000.000. Totale: 8.800.000.000.

In altre parole, il ministro ha accettato, per darsi l'aria di aderire ai voti delle Sinistre, alcune delle idee del progetto del Comitato degli otto, quale quella della tassa sulle operazioni di Borsa e quella della riorganizzazione dei servizi di esattoria e di controllo fiscali; ma il grosso delle somme occorrentigli, astrazion fatta da quelle fornitegli dalla legge del 4 dicembre, lo ha chiesto al mondo degli affari, grossi e piccoli, colla tassa di bollo imitata dalla vigente legislazione italiana. Il solo guadagno che i deputati cartellisti possono dunque dire di avere realizzato, nel giuoco di bussolotti eseguito in loro onore da Doumer, sta in ciò: che, nella gran maggioranza dei casi, la nuova tassa verrà pagata dai consumatori e non dagli esercenti, e che pertanto il ritorno nei rispettivi Collegi del rancore dei secondi — il solo veramente temibile, giacchè di quello dei primi nessuno ha mai avuto paura — sarà meno temibile.

Ben inteso, da solo, un guadagno così eseguito, non sarebbe bastato a indurre alla ragione. Ma c'era, come dicevamo, all'attivo del Ministero il contegno energico assunto da Briand, il quale, nelle due brevi apparizioni della notte scorsa a Palazzo Borbone ha fatto sapere ai parlamentari più influenti delle Sinistre che « se vogliono la mia pelle, bisogna che vengano a prendersela alla Camera », è la prospettiva della inutilità di aprire una crisi, che il Presidente del Consiglio avrebbe risolta prima di domattina, facendo appello a quattro o cinque repubblicani-socialisti o magari addirittura ad uomini presi sui banchi del Centro, ha persuaso, più che non gli artifici di Doumer, gli impazienti ad aspettare. Se Briand saprà mettere a profitto, da par suo, le due settimane di respiro che gli vengono concesse, assicurando l'incolumità del progetto Doumer anche in seno alla Commissione finanziaria, la quale ne sarà investita quanto prima dalla Camera, dove l'avventuroso testo di legge è stato presentato oggi, non è ancora detto che la tregua non abbia a prolungarsi.

In attesa del Congresso socialista

Ma l'avvenire sta sulle ginocchia di Giove e Giove, in questo caso, si chiama Congresso del partito socialista. L'altro ieri le Federazioni socialiste del nord, che formano la maggioranza in tutti i Congressi socialisti, hanno votato un nuovo ordine del giorno anticollaborazionista. Se in questa manifestazione dobbiamo vedere un preludio del voto che uscirà dal Congresso, indetto a Parigi pel 12 gennaio, non potremo non concluderne che le prospettive di un ritorno del Governo nella carreggiata della politica del 24 maggio 1924 sono finora soggette a revisione. Nel *Paris Soir* Frossard osserva:

« Se un Governo di destra è impossibile, un Governo di sinistra non ha affatto probabilità di durare. Alcuni dei nostri amici ritengono che la partecipazione dei socialisti al potere permetterebbe alla maggioranza di riprendersi e che ricondurrebbe nella zona di influenza e di azione del Cartello buon numero di dissidenti, ma non sono della loro opinione. Io persisto a sostenere che la presenza di due, tre o quattro socialisti nei Consigli del Governo indebolirebbe il Partito, senza rinvigorire il Cartello; che la politica di appoggio non sembra più efficace della politica di partecipazione; che su di un programma di realizzazioni immediate un Ministero radicale, appoggiato dai socialisti, può dar la battaglia decisiva che chiarirà la situazione. Dopo di che, se sarà necessario, la parola verrà resa al paese ».

Questo giudizio di uno degli osservatori più accreditati di parte sinistra può fornirvi la figura delle incertezze, che tuttora infirmano la situazione e rendono necessaria la più grande prudenza di pronostici.

C. P.

Quindici ore di seduta alla Camera francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

La seduta notturna della Camera, tenuta ieri, ha stabilito un record di durata. Cominciata alle 21,35, è terminata cinque minuti dopo mezzogiorno: 15 ore.

La seduta notturna è sempre pittoresca e viene preannunciata dalla frase tradizionale: « Andiamo a cercare il prosciutto ». Questa frase è stata pronunciata ieri sera dal personale subalterno, che si recava a far le provviste per le *buvettes*. Così, fra le 8 e le 9, è stato un continuo passaggio attraverso i corridoi di impiegati che portavano ceste contenenti prosciutti, pane, formaggio, vino bianco e vino rosso. Più tardi passò anche il caffè bollente. I deputati, nelle *buvettes*, nei *fumoirs* e nelle sale delle Commissioni ricevevano sandwichs, panini freschi e cordiali. Così pure i giornalisti, riuniti nella loro *buvette*. All'una di notte ebbe luogo una cena sommaria, come sommario era stato il pranzo.

Verso le 2 la seduta era ancora abbastanza animata: si potevano contare nell'aula ancora 150 deputati; ma, da quel momento, l'aula rapidamente si vuotò e non vi rimasero che una ventina di deputati. Doumer, ministro delle Finanze, rimaneva impassibile sul banco, dirigendo la danza degli articoli del bilancio, davanti ai rari deputati presenti. Fuori, nei corridoi, tutte le poltrone erano invece occupate, e alcuni ministri discutevano, con una certa vivacità, della situazione del Gabinetto, nella sala Casimir Perrier. All'alba fu la volta del caffè latte e cioccolato e dei panini caldi.

La somma complessiva spesa per questa seduta notturna raggiunge la cifra di 35.000 *franchi* fra luce elettrica, vettovaglie, indennità diverse al personale, ecc. Una volta le sedute notturne erano una eccezione, ma da qualche tempo esse sono diventate talmente numerose, che si può dire che l'eccezione sia diventata ormai una regola.

Il franco a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

In attesa che la Camera francese si pronunci sui nuovi progetti finanziari, la fermezza con cui Briand ha saputo mantenere la coesione fra i suoi ministri, in sostegno delle misure di Doumer, ha spiantato qualche rosa alla Stock Exchange, nello scrutinio del franco. In tal modo la chiusura di stasera per la valuta francese è stata di 129,37, con circa due punti di vantaggio sulla chiusura di ieri. Il vento resta lungi dal soffiare a poppa, ma, almeno, ha cessato di soffiare a prua. Ma la bussola si stabilizzerà soltanto dopo le prove parlamentari di gennaio, se andranno bene.

La lira si è chiusa a 120,40 e il franco [illegible] a 107.

Il comitato per la Conferenza economica

Gli esperti italiani

Ginevra, 29, notte.

Nella sua ultima sessione, il Consiglio della Società delle Nazioni, decise, come è noto, la costituzione di un Comitato preparatorio degli studi e dei programmi da sottoporre all'esame di una futura Conferenza economica internazionale. Tale Comitato doveva comprendere alcune personalità scelte — in qualità di esperti e non in qualità di rappresentanti dei diversi Governi — fra quelle che, per i loro titoli e la loro esperienza personale nella organizzazione tecnica della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, nel mondo degli affari industriali, commerciali e agricoli, e nel campo degli studi economici, fossero meglio qualificati per rappresentare in seno al Comitato stesso il punto di vista delle classi operaie e dei consumatori. Tra le personalità invitate a partecipare a tali lavori hanno finora notificato la loro accettazione: per l'Italia: on. Alberto De Stefani, on. Ernesto Belloni, ministro operario Alberto Pirelli; per l'Inghilterra: prof. Layton, sir Hubert, Lewellyn, Smith, Arthur Balfour; per la Francia: Peyerimhoff, De Fontenelle; per la Svizzera: Leopold Dubois; per l'Austria: signora Emmy Freundlich; per la Cecoslovacchia: S. Hodac; per il Belgio: Theunis; per la Svezia: Anders Oerne; pel Giappone: Sugimura. Gustavo Ador, presidente del Comitato economico-finanziario della Società delle Nazioni, designato quale presidente del Comitato preparatorio, ha fatto egualmente conoscere la sua accettazione. (*Stefani*).

Radic per un patto di garanzia tra Italia, Jugoslavia e Ungheria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zagabria, 29 notte.

Stefano Radic nel suo articolo di Natale pubblicato dal « Jutarnji List » conclude: « Lasciando che l'avvenire perfezioni tutta l'idealità l'amicizia nostra con le Nazioni italiana e ungherese, noi croati possiamo e dobbiamo da ora preparare il terreno per offrire quanto prima è possibile a Roma ed a Budapest un patto di garanzia e di arbitraggio così come un anno fa la Francia lo offrì alla Germania. Con questo patto l'Italia, la Jugoslavia e l'Ungheria assicurerebbero reciprocamente la pace nell'Europa centrale, ciò che all'America del Nord ed all'Inghilterra, anche praticamente, porterebbe un bene inapprezzabile ».

Nel fascismo parmense

Parma, 29 notte.

La espulsione del conte Lusignani dal fascismo, deliberata dall'on. Ricci, è vivamente commentata in città e in provincia, e ha dato motivo a manifestazioni da parte della massa fascista. Nessun incidente ha turbato l'ordine pubblico. Per domattina si annuncia un corteo al quale parteciperanno tutte le rappresentanze dei fasci della provincia.

Dei tre arrestati di ieri si ritiene che sarà rilasciato il consigliere federale Cominazzo Valiani, al quale i fascisti preparano festose accoglienze appariscendo ogni è quella larga corrente alla quale rende oggi ragione il provvedimento della direzione del Partito.

Stamane il *Corriere Emiliano*, organo del conte Lusignani, non è uscito. *La Fiamma*, settimanale della federazione fascista è uscito oggi in edizione straordinaria.

I seguaci del conte Lusignani facevano circolare questa sera la notizia che per l'intervento dell'on. Farinacci il grave provvedimento adottato nei riguardi del Lusignani, sarebbe stato revocato. La notizia è stata recisamente smentita: a quanto si afferma l'on. Ricci ha dato ordine anzi che fossero ricercati e fermati coloro i quali l'avevano propalata. L'on. Ricci ha riaffermato di aver agito in perfetto e preventivo accordo con il Presidente del Consiglio e con il segretario generale del partito.

Si assicura che il conte Lusignani sarà domani invitato a rassegnare le dimissioni da tutte le cariche pubbliche, compresa quella di presidente della Cassa di Risparmio, nella quale verrà sostituito da un commissario prefettizio. Si annuncia che domattina il *Corriere Emiliano* riprenderà le pubblicazioni sotto la provvisoria direzione dell'on. Ricci e recherà nuovi provvedimenti di ordine disciplinare.

La protesta americana per la gomma

Rialzo dei prezzi del cotone?

New York, 28, notte.

Come contro proposta al rialzo inglese dei prezzi della gomma, si propone un accordo fra produttori americani di cotone per limitare la loro produzione allo scopo di rialzarne il prezzo.

(« Daily Telegraph »).

DA LIVORNO

Si è impiccata nel proprio giardino la signora Armanda Perlinet, d'anni 35, da Genova, moglie del capitano di fregata Augusto Danotti. La causa del suicidio sembra si debba ricercare nella nevrastenia che travagliava la signora Perlinet, la quale aveva già altra volta tentato di uccidersi.

Un articolo del « Temps » sul fascismo e sull'« Italia imperiale »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Dopo *La Liberté*, è oggi la volta del grave *Temps* di occuparsi dell'« Italia imperiale » alla quale dedica il suo articolo quotidiano di politica estera. Scrive anzitutto il giornale:

« La formula imperiale apparisce come definizione dell'obiettivo immediato cui debbono tendere tutte le forze del fascismo ma si tratta di intendersi sul valore esatto e sulla portata pratica di questa formula, sulla questione di sapere se essa si esplicherà semplicemente in un sistema di governo o se mira al vasto insieme di una politica nuova dell'Italia in Europa e fuori di Europa ».

Quindi, dopo alcune considerazioni sulla natura e l'attività del fascismo, « attualmente padrone assoluto della situazione italiana », l'articolista soggiunge:

« Il fascismo non ha soltanto vinto ed in qualche modo annientato tutti i gruppi rivoluzionari, ma ha ridotto all'impotenza tutti i partiti costituzionali che volevano opporsi alla sua azione o che si sforzavano di moderarla e di limitarla. La politica dell'Aventino ha condotto ad un completo fallimento; il rifiuto dei partiti dell'Aventino di partecipare ai lavori del Parlamento non ha potuto ritardare di un solo giorno lo sviluppo della politica fascista ed il consolidamento del potere dell'on. Mussolini. Dal punto di vista della riorganizzazione interna dell'Italia, il duce ha fatto quello che ha voluto e come ha voluto. A poco per volta gli elementi dell'opposizione che non nutrono teorie avanzate, o si ritirano dalla lotta od aderiscono al fascismo. La scomparsa totale del partito liberale nella sua forma tradizionale della libertà, è caratteristica a tale riguardo. Si può deplorare questo stato di cose dal punto di vista della diffusione dei grandi principî sui quali si è compiuta tutta l'evoluzione politica moderna e coi quali si è creato lo Stato democratico, ma vi è una situazione di fatto di cui si è obbligati di tener conto. Il fascismo ha salvato l'Italia dal pericolo bolscevico; si teme che la fine del fascismo e il ritorno al vecchio ordine di cose, col ritorno complesso dei partiti, non facesse rinascere il pericolo rivoluzionario.

« Insomma, il fascismo ha realizzato in Italia una rivoluzione morale politica, che può compiersi a poco per volta, trasformarsi adattandosi con maggiore pieghevolezza alle circostanze del momento, ma che è un fatto compiuto sul quale non vi è più da ritornare ».

Accennato poi all'insieme delle nuove leggi, che nel dominio della politica interna assicurano al fascismo gli obbiettivi che questo si proponeva, l'articolo così continua:

« E' nell'ordine naturale delle cose che l'attenzione del partito fascista si concentri ora sulla politica estera. Il consolidamento del regime in Italia era la condizione prima e indispensabile di una più chiara affermazione della potenza italiana nel dominio internazionale. Questa condizione essendo ora acquisita, l'on. Mussolini crede venuto il momento di agire internazionalmente. A parecchie riprese ha pronunziato dei discorsi che costituivano, in certo qual modo, degli avvertimenti a tale riguardo. L'idea della creazione d'un impero italiano è un effetto diretto di questa nuova fase della evoluzione fascista. Questa idea doveva venire naturalmente ad un partito che si dà per missione l'esaltazione dell'orgoglio nazionale, che concede tutto il valore che assume agli occhi delle masse la politica del prestigio. La guerra mondiale ha determinato il crollo dell'impero austro-ungarico e il cancellamento dell'impero tedesco. All'indomani della vittoria degli alleati, c'era un posto da prendere nell'Europa centrale; ma gli ex-dirigenti italiani non avendo saputo assicurarlo al loro paese, i dirigenti fascisti si preoccupano di ritrovare per altre vie l'occasione che fu allora perduta. Ma la situazione non è più la stessa, e una politica di preponderanza assoluta dell'Italia in Europa centrale è oggi più difficile e più delicata da realizzare, che non cinque o sei anni fa, perchè la Cecoslovacchia e la Jugoslavia si sono definitivamente consolidate e la Piccola Intesa è una forza reale con la quale bisogna contare. La Germania si è ripresa; l'Austria è ora sicura di vivere, di modo che nessuna influenza potrebbe più pensare di raggiungere tale preponderanza senza arrischiare di compromettere la pace in quella parte del continente.

« La concezione d'un impero italiano che non potrebbe essere che un rinnovamento, sotto una forma da trovare, del vecchio impero romano, con la padronanza assoluta nel Mediterraneo come base, potrebbe aggiungere qualcosa al prestigio dell'Italia come grande potenza? Non vi è da fermarsi per il momento a certi svilupoi che alcuni giornali fascisti cercano di dare a questa idea. Quando *La Roma fascista* preconizza, per esempio, la creazione, con l'associazione della Francia e dell'Italia, di un impero romano, che vada dall'Atlantico al Mediterraneo, non si può che sorridere. Quando *Il Popolo d'Italia* constata che l'Italia non ha più intorno a sè delle forze che possano battersi o che siano soltanto capaci di non temere le sue ostilità, e che nella gerarchia delle Potenze essa si trova a lato dell'Inghilterra come potenza garante tra Francia e Germania, e che è oggi « l'unica grande potenza cattolica, tra l'Inghilterra protestante, la Francia anticlericale, la Germania luterana e la Russia bolscevica », ciò che ha importanza capitale per la Santa Sede, si spiega bene l'accordo che regna attualmente tra il Governo italiano ed il Vaticano. Ma tutto ciò procede da speculazioni politiche abbastanza vaghe.

« Nelle dichiarazioni fatte di recente alla *United Press* l'on. Mussolini ha detto che quando parla dell'Italia imperiale « non si tratta di nessuna conquista territoriale definita, ma piuttosto di un atteggiamento intellettuale, di una regola di condotta virile — combattiva se necessario — che l'Italia deve osservare nei grandi problemi internazionali ». Se non si tratta che « di un atteggiamento intellettuale », l'Italia imperiale non costituirà evidentemente una minaccia per nessuno. Ma la questione è di sapere se un « atteggiamento intellettuale » può essere fermamente mantenuto all'infuori di qualsiasi azione. Quando il duce aggiunge che tutta la nazione, che possiede una capacità esuberante di progresso, « è tenuta per la sua propria natura, per la sua potenza produttiva, a diventare più forte, ad allargare i mezzi della sua penetrazione pacifica nel mondo, ad estendere la sua potenza, il suo prestigio morale ed intellettuale al di là delle frontiere », quando dice ancora che la sua popolazione esuberante dà all'Italia « il diritto ad una espansione più estesa », si è naturalmente portati a considerare che ciò sottolinea il carattere riflessivo serio che potrà assumere in certi paesi, in circostanze determinate, il problema dell'immigrazione italiana. La spinta che si delinea così a favore dell'« Italia imperiale », come la definisce Mussolini, deve attirare l'attenzione da un punto di vista generale, in ciò risiede una indicazione dello stato di spirito che il fascismo ha creato dall'altro lato delle Alpi e che tende a ubbidire alle maschie concezioni di un dittatore, che ha saputo restituire al popolo italiano la piena fiducia nelle sue proprie forze ».

Il suicidio del poeta russo Sergio Essenin

(Servizio speciale della « Stampa »)

Leningrado, 29 notte.

Si annunzia che Sergio Essenin si è ucciso. Era considerato uno dei maggiori poeti della Russia attuale. Egli aveva sposato la nota danzatrice Isadora Duncan, quando essa si recò qualche anno fa a Mosca per fondare una scuola di ballo. Essenin viaggiò con essa in Inghilterra e in Francia. Ma oltre che alle grazie femminili egli non era insensibile all'alcool, e una sera all'« Hotel Crillon » aveva suscitato un tale scandalo da indurre Isadora Duncan a separarsi da lui e ottenere il divorzio. Non si era più parlato del poeta, che ora è stato trovato nella camera di un albergo impiccato, dopo essersi aperte le vene dei polsi. Su di un tavolo è stato rinvenuto un frammento di poesia scritta col sangue.

La crisi tedesca e il contorno scandalistico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 29, notte.

La crisi si svolge monotona e noiosa. Già dalla vigilia di Natale essa è andata in vacanza. Ma precisamente come un anno fa, si cerca di supplire allo scarso interesse politico con la solita campagna di scandali. Un anno fa avevamo lo scandalo Barmat-Kutisker. Quest'anno, da parte democratica, si tenta di inscenare un altro scandalo, nel centro del quale si troverebbe l'antico direttore generale del Ministero degli Esteri, barone Von Holstein, del quale il « Berliner Tageblatt » pubblica ora una lettera confidenziale ad un banchiere (di cui non si riesce a sapere il nome, forse per riguardo a quelli che potrebbero essere i suoi eredi e successori). Dalla lettera risulta che l'ex-direttore generale del Ministero degli Esteri utilizzava la sua posizione, che lo metteva in grado di conoscere molti retroscena della finanza, per fare delle buone speculazioni in Borsa. Naturalmente la stampa dinastica e partigiana dell'antico regime, di cui ad ogni occasione decanta la magnificenza e ne rimpiange la perdita, tace completamente.

Verso la ripresa di relazioni tra la Russia e la Svizzera?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 29, notte.

Da alcuni giorni la stampa svizzera si occupa dell'eventuale ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali fra la Russia e il Governo di Berna. Come è noto, il boicottaggio da parte della Russia della politica e del commercio svizzero è cominciato il giorno dopo l'assoluzione del famoso Conradi, autore dell'assassinio di Worowski, avvenuto due anni fa a Losanna. Da fonte ufficiosa si annunzia stasera che al palazzo federale si sa che la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia presenta un certo interesse e che tale interesse può col tempo aumentare, ma la Svizzera non può fare il primo passo non considerandosi come responsabile del delitto commesso a Losanna. Il boicottaggio delle merci svizzere da parte della Russia è quindi considerato tuttora a Berna come una ingiustizia, poichè esso è la conseguenza di un errore, che il Governo federale non avrebbe commesso. In ogni modo, è probabile che vi sia quanto prima una detente dovuta all'evidente spirito di riconciliazione che si manifesta sia da una parte che dall'altra.

Come tutto il personale di un treno cadde svenuto nella galleria di Moutier

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 29, notte.

Si hanno oggi i particolari dell'accidente toccato giorni sono ad un treno, che dovette essere fermato nel mezzo di un tunnel in seguito a principio di soffocazione da parte del personale. L'accidente avvenne, come è noto, nel tunnel che separa Moutier da Grenchenberg. Il personale di un treno merci, partito da Moutier alla volta di Grenchenberg, non appena imboccato il tunnel, si accorse che una forte corrente di scirocco lo investiva continuamente, trasportando una quantità di fumo lasciata dai treni precedenti. Il macchinista cercò di forzare la velocità della macchina per uscire al più presto dalla galleria. Pochi minuti dopo però il fuochista cadeva svenuto. Il macchinista fece appena in tempo a fermare la macchina, che lui pure cadeva privo di sensi. Per l'arresto improvviso del treno sopraggiunsero altri due uomini componenti il personale del convoglio. Essi però, non appena sulla macchina, cadevano pure a terra svenuti e la stessa sorte toccò ad un quinto. Fortunatamente un altro componente del personale riuscì a raggiungere il telefono, che si trovava a pochi metri nella galleria ed avvertire la vicina stazione dell'accidente, del quale non aveva per il momento spiegazione esatta. Dopo neanche dieci minuti giungeva di fatti una macchina di soccorso, la quale trovava i cinque uomini ancora svenuti sulla macchina del treno fermo nel mezzo della galleria. Per mezzo della respirazione artificiale essi furono fatti rinvenire e le loro condizioni sono ormai completamente soddisfacenti. Solo il macchinista ha riportato una grave ferita cadendo sul pavimento della macchina.

L'accidente in ogni modo è da ascriversi quasi completamente al vento caldo, che aveva reso irrespirabile nei giorni scorsi l'aria di molti tunnels. E' da notare che, allorchè il treno aveva imboccato la galleria, il macchinista, accortosi della poca ventilazione, aveva telefonato alla stazione di Grenchenberg avvertendo di accrescere nel maggior modo possibile il tunnel stesso poichè l'aria si annunciava più irrespirabile dopo alcune centinaia di metri.

Non s'accorge che la madre è morta e vive col cadavere otto giorni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Mandano da Lione che una contadina di Placé, dedita al bere, non aveva cessato di ubbriacarsi quando sua madre fosse gravemente malata. La povera donna morì senza che la figlia se ne accorgesse e la contadina visse per più di otto giorni, accanto al cadavere della genitrice, senza accorgersi che questa fosse morta e ostinandosi a volerle far bere ad ogni costo del caffè. Constatando che la morta non inghiottiva più niente ne informò i vicini:

— Non so ciò che ha mia madre, quando le do il caffè non vuole più berlo.

La vicine penetrarono nell'alloggio e non tardarono a constatare come la povera vecchia fosse già morta da parecchio tempo.

Il Municipio di Saint Moritz distrutto da un incendio

Basilea, 29, notte.

Il municipio di Saint Moritz è stato ieri quasi completamente distrutto da un incendio provocato da un super-riscaldamento dei termosifoni. Alle quattro del mattino uno dei villeggianti rilevava che, attraverso i vetri dell'edificio, usciva una luce sospetta. Dato l'allarme furono immediatamente sul posto squadre di pompieri, le quali però non riuscirono a circoscrivere subito l'incendio, che assunse in breve ora proporzioni gravi, tanto che il danno è ingente.

Un colpo di scena nel furto al « Giornale d'Italia »

Roma, 29, notte.

L'audacissimo furto compiuto ieri nei locali del Credito Italiano, in corso Umberto, a danno dell'Amministrazione del « Giornale d'Italia », ha dato luogo ad un improvviso colpo di scena. Come dicemmo, la somma involata era di 85 mila lire, di cui 41.400 in biglietti da mille, da 500, da 100, da 50 e da 25 lire, e lire 40.522,50 in vaglia bancari di diverso ammontare, oltre ad un vaglia su Nizza di franchi francesi 461. Ieri sera stessa, verso le 19, una telefonata fatta agli uffici del giornale dal dirigente il servizio postale di controllo alla Stazione di Termini, avvertiva che poco prima, facendo lo spoglio della corrispondenza imbucata in una delle cassette postali di via Marsala, era stato rinvenuto uno strano pacco: si trattava di un gran numero di vaglia bancari del « Giornale d'Italia » girati sul Credito Italiano: vaglia che apparivano involtati in un pezzo di giornale milanese. Le pronte verifiche facevano in breve stabilire che nel pacco imbucato nella cassetta evidentemente dai ladri, che preferirono intascare il contante e disfarsi degli effetti, per non rimanere compromessi, si trovavano al completo i vaglia

La legge sulle attribuzioni del Capo del Governo

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge 24 dicembre 1925, n. 2263, concernente le attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, primo ministro segretario di Stato.

« Art. 1. — Il potere esecutivo è esercitato dal Re per mezzo del suo Governo. Il Governo del Re è costituito dal primo ministro, segretario di Stato, e dai ministri segretari di Stato. Il primo ministro è capo del Governo.

« Art. 2. — Il capo del Governo, primo ministro segretario di Stato, è nominato e revocato dal Re, ed è responsabile verso il Re dell'indirizzo generale politico del Governo. Il decreto di nomina del Capo del Governo, primo ministro, è controfirmato da lui e quello di revoca dal suo successore. I ministri segretari di Stato sono nominati dal Re su proposta del Capo del Governo primo ministro. Essi sono responsabili verso il Re e verso il Capo del Governo di tutti gli atti e provvedimenti dei loro Ministeri. I sottosegretari di Stato sono nominati e revocati dal Re, su proposta del Capo del Governo di concerto col ministro competente.

« Art. 3. — Il Capo del Governo primo ministro dirige e coordina l'opera dei ministri, decide sulle divergenze che possano sorgere tra di essi, convoca il Consiglio dei ministri e lo presiede.

« Art. 4. — Il numero, la costituzione e le attribuzioni dei ministeri sono stabilite per decreto reale, su proposta del Capo del Governo. Con R. D. può essere affidata al Capo del Governo la direzione di uno o più Ministeri. In tal caso con suo decreto egli può delegare al sottosegretario di Stato parte delle attribuzioni del ministro.

« Art. 5. — Il Capo del Governo fa parte del Consiglio per la tutela e la cura delle persone della Famiglia Reale, ed esercita le funzioni di notaio della Corona. Egli è altresì, di diritto, segretario dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

« Art. 6. — Nessun oggetto può essere messo all'ordine del giorno di una delle due Camere, senza l'adesione del Capo del Governo. Il Capo del Governo ha facoltà di richiedere che una proposta di legge, rigettata da una delle due Camere, sia messa in votazione quando siano passati almeno tre mesi dalla prima votazione. In questo caso si procede senza discussione alla votazione della proposta di legge a scrutinio segreto. Qualora, insieme alla richiesta di rinnovazione della votazione, siano stati dal Governo presentati emendamenti, l'esame e la discussione della proposta sono limitati agli emendamenti, e quindi si procede alla votazione della proposta di legge a scrutinio segreto. Il Capo del Governo ha altresì la facoltà di richiedere che una proposta di legge rigettata da una delle due Camere sia egualmente trasmessa all'altra, e da questa esaminata e messa ai voti. Quando una proposta di legge già approvata da una delle due Camere sia approvata dall'altra con emendamenti, il nuovo esame e la nuova discussione davanti alla Camera, alla quale la proposta è rinviata, sono limitati agli emendamenti, dopo di che si procede senz'altro alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge.

« Art. 7. — Il Capo del Governo, precede nelle pubbliche funzioni e nelle cerimonie ufficiali i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. Egli gode sul bilancio dello Stato di un annuo assegno per spese di rappresentanza, da determinarsi per decreto reale.

« Art. 8. — Il Capo del Governo designa di volta in volta il ministro che lo sostituisce, in caso di assenza o di impedimento.

« Art. 9. — Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, l'integrità o la libertà del Capo del Governo, è punito con la reclusione non inferiore a quindici anni, e se consegue l'intento, con l'ergastolo. Chiunque con parole od atti offende il Capo del Governo è punito con la reclusione o con la detenzione da sei a trenta mesi, e con la multa da L. 500 a L. 3000.

« Art. 10. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

DA BOLOGNA

Il senatore don Tamanti, di Parsiccio, che esercitava a Bologna insieme a un fratello un'azienda elettrica, è stato borseggiato alla Banca Agricola Commerciale di 40.000 lire che stava per versare. Del mariuolo nessuna traccia.

I funerali della Kuliscioff fissati per domani

Milano, 29 notte.

La salma di Anna Kuliscioff è vegliata stanotte dalla figlia Andreina Gavazzi, dall'on. Turati, dal prof. Mondolfo, dall'on. Treves e anche da molte signore e da diversi intimi. I funerali sono fissati per giovedì alle 14. Il registro in portineria, nel pomeriggio di oggi e nella serata, si è andato coprendosi di numerosissime firme.

SPORT

L'aviatore Bargue batte il "record„ dei 100 km.

Parigi, 29, notte.

L'aviatore Bargue pilotando un idroplano, ha tentato stamattina di battere i record del mondo di velocità sui 100 chilometri, con 500 chilogrammi di zavorra. Malgrado il tempo poco favorevole, il pilota francese è pienamente riuscito nel suo tentativo. Egli ha impiegato 34'45" 3/5, alla velocità media di 172 chilometri e 518 metri all'ora. Questa « performance » costituisce pure il nuovo record per apparecchi con carico di 250 chilogrammi. I vecchi records di 250 e 500 chilogrammi di carico erano detenuti dall'aviatore italiano Guido Guidi che il 4 febbraio di quest'anno, a Pisa, aveva coperto i 100 chilometri alla velocità di 168 chilometri e 285 metri all'ora.

La spedizione polare americana

New York, 29 notte.

La spedizione polare guidata dal capitano aviatore americano Wilkins spiccherà il volo dall'Alaska il 31 marzo prossimo.

Il «raid» Londra-Città del Capo

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 29, notte.

L'aviatore inglese Cobham, che sta compiendo il *raid* Londra-Città del Capo, è giunto a Malakal, proveniente da Kartum.

TEATRI

TEATRO DI TORINO: La novità di questa sera.

La replica di « *Nostra Dea* » del Bontempelli, ha dovuto ieri sera essere rimandata per improvvisa indisposizione della prima attrice signorina Maria Abba. Per renderle possibile di recitare questa sera in parte meno faticosa, la direzione del Teatro ha deciso di rimandare a più tardi la replica del lavoro bontempelliano e di rappresentare questa sera l'altra novità: « *Ciò che più importa* » di Nicola Jevreinov. Le recite della Compagnia del Teatro d'Arte, che si congederà dal Teatro di Torino il 6 gennaio, restano così stabilite: questa sera, *Ciò che più importa*; domani sera, *Così è (se vi pare)*; 1° gennaio *Ciò che più importa*, in recita diurna fuori abbonamento e *Nostra Dea* la sera; 2 gennaio *Il piacere dell'onestà*. Per gli abbonati la rappresentazione di questa sera tien luogo di quella rimandata.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio. Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia comica Gandusio) — Ore 21: « L'Antenato » di C. Veneziani.
BALBO (Stagione d'operas). — Ore 21: « Un ballo in maschera » di G. Verdi.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante. — Ore 21: « La ballata dell'Orsa Minore », di Carlo Veneziani.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Angelini. — Ore 21: « Luna Park » di Lombardo e Ranzato.
TEATRO DI TORINO (Compagnia drammatica del « Teatro d'Arte di Roma). — Ore 21: « Ciò che più importa » di N. Jevreinov (novità).
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21: « Via Roma a tocc » di Ripp e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi). — Ore 21: « Norma » - Bizzarria.
ODEON — Rivista — Ore 21: « La Mapa Teresa ».
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
SALONE GHERSI — « Labbra Mute », con Viola Dana (Edit. Metro Goldwyn) e comica.
CINEMA VITTORIA — « Le tre fidanzate di Fatty » supercomica in 4 atti.
AMBROSIO — « Harold lupo di mare » (Harold Lloyd) e « Bambini bianchi e neri ».
CINEMA STATUTO — « Falena bianca » (La Marr) capolavoro della First National Pictures.
PRESEPE ARTISTICO [illegible] — Aperto dalle 14,30 alle 19 — [illegible] via Carlo Alberto [illegible].
SALON ITALIANO D'ARTE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE Via Po 4. Dalle ore 14 alle 19.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

APPENDICE DELLA STAMPA (47

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della « Stampa », 1930)
Nostra traduzione dall'inglese

— Ma di che dovevate accorgervi? — chiese Jim.

Hanaud non rispose motto. Attraversò l'anticamera, sparì dietro le spalle dei due, entrò nella stanza dei tesori, e vi si rinchiuse a chiave.

Il notaio Bex alzò il naso: — E' un tipo stravagante. A Digione non farebbe fortuna.

Jim si mise dalla parte di Hanaud: — E' vero, ma qualunque cosa faccia, e in qualunque modo la faccia, segue una freccia sua propria.

— Ci sono degli individui fatti in quel modo — replicò il notaio il quale, come tutti i francesi, non aveva pace se non quando gli era riuscito di catalogare un uomo.

— Ma sta facendo qualcosa d'importante — proseguì Jim, con un lieve accento d'intimo orgoglio, sentendo che da quindici minuti per lo meno era nell'arena. — Sta cercando una cosa di cui gli avevo parlato, e che aveva trascurata in un primo tempo. Gli avevo rimproverato anzitutto la sua riluttanza ad accettare i suggerimenti altrui, e a torto. Ne tien conto.

Il notaio Bex parve colpito, e anzi un po' invidioso: — Bisogna che pensi a qualche suggerimento per Hanaud — soggiunse. — Sì, sì. Non c'è stato in Inghilterra il caso di una collana rubata, e messa in una scatola da fiammiferi, poi nascosta in una grondaia, quando il pericolo si fece più incalzante? L'ho letto, non c'è dubbio! E bisogna che dica a Hanaud di impiegare un giorno o due a cercare le scatole di fiammiferi che possono trovarsi nelle grondaie. Sarebbe possibilissimo trovare la collana della signora Harlowe.

Il notaio Bex si sentì ringalluzzito per l'idea che gli era saltata in mente; alfine era all'altezza del suo collega inglese! Vide con l'immaginazione Hanaud per le vie di Digione, che andava spiegando ai curiosi: « E' stata un'idea del notaio Bex. Sì, il notaio di piazza Etienne Dolet ». Ma il notaio non aveva ancora definito in quale delle grondaie Hanaud avrebbe trovata la collana, che la porta si aprì, e Betty entrò nell'anticamera. Essa guardò i due con una certa sorpresa: — E il signor Hanaud? — chiese. — Non è con voi?

— No, è nella stanza dei tesori. Non l'ho visto uscire.

— Oh, — e la voce della ragazza dimostrò l'interesse destato in lei dalla risposta. — E' tornato là dentro!

Betty si mosse verso l'uscio della stanza dei tesori, e girò la maniglia.

— Chiuso a chiave? — esclamò con stupore: — E perchè mai si è chiuso dentro?

— Per seguire la sua pista — rispose il notaio Bex: — Almeno, questa è la conclusione a cui siamo giunti io e il signor Frobisher. Qualunque cosa faccia, segue una sua idea.

La chiave girò nella serratura, e Betty si trovò faccia a faccia con Hanaud, il quale, guardando Frobisher di sulle spalle della ragazza, scosse prontamente il capo.

— Non avete trovato niente?

— No — fu la risposta del detective che si rivolse a Betty: — Il signor Frobisher mi aveva messo in mente un'idea, signorina. Mi ero dimenticato di esaminare l'interno di quella deliziosa portantina. Poteva darsi che la collana fosse stata nascosta sotto i suoi cuscini. Ma non c'è.

— E voi avete chiusa la porta a chiave — disse seccamente Betty. — La porta della mia camera, vi faccio osservare.

Hanaud si raddrizzò: — Sì, e poi?

Betty esitò. Evidentemente aveva sulla punta della lingua una frase pungente, ma la trattenne. Scrollò le spalle, e disse freddamente, cessando di guardare il detective: — Siete nel vostro diritto, non c'è dubbio, signore.

Hanaud sorrise gaiamente. Egli aveva nuovamente offeso e indispettito Betty, la petulante ragazzina che avrebbe ripreso il suo contegno piccato dei giorni avanti. Ma il sorriso disparve tosto dalla sua faccia: sull'ingresso della biblioteca, stava ritta Anna Upcott, pallidissima, gli occhi fiammeggianti.

— Avete perquisite le mie stanze, signore, spero? — chiese ella con intonazione di sfida.

— Dappertutto, signorina.

— E non avete trovata la collana?

— No — rispose il detective, dirigendosi verso di lei e squadrandola poco benevolmente. — Mi fareste piacere se rispondeste a una domanda. Vi avverto che potete rifiutarvi di rispondere, riservandovi di soddisfare tali domande davanti al giudice istruttore, e con l'assistenza di un legale. Il notaio Bex è pronto ad attestare la verità delle mie parole.

La diffidenza di Anna venne meno:

— Che cosa volete sapere?

— In qual modo siete entrata alla Maison Grenelle.

Il fuoco che brillava negli occhi della ragazza si spense, le sue sopracciglia si abbassarono. Essa allungò una mano contro l'intelaiatura della porta, per sostenersi meglio, e Jim pensò che forse sospettava che la freccia fosse nelle tasche di Hanaud.

— Ero a Montecarlo — incominciò, arrestandosi subito.

— Sola? — incalzò Hanaud.

— Sì.

— E priva di denaro?

— Con un po' di denaro — corresse la ragazza.

— Che perdeste — ribattè il detective.

— Sì.

— E a Montecarlo conosceste Boris Waberski?

— Sì.

— E grazie a lui entraste alla Maison Grenelle?

— Sì.

— E' strano, assai strano — osservò gravemente Hanaud.

« Se si trattasse unicamente di una cosa strana e singolare » si augurò Jim di tutto cuore. Ma Anna Upcott non resisteva dinanzi agli sguardi del detective, e a Frobisher sembrò che un'altra domanda bastasse per farle uscir di bocca una confessione. Una confessione di complicità con Boris Waberski! E allora? Il giovane non potè vedere senza spavento le conseguenze di ciò. La ghigliottina. Ma forse c'era di peggio. Il fatale supplizio, non importava che poche settimane di angoscia tumultuosa, seguite poi dalla pace dell'eternità. Terrori, speranze, momenti orrendi in un'alba sanguinosa: era un'esperienza infernale, ma che troncava presto ogni cosa. Invece, potevano venire lunghi anni di lavori forzati, di cibo immangiabile, di vestiti ruvidi, e la promiscuità schifosa con gli altri condannati.

Frobisher distolse gli occhi dalla ragazza, con un brivido, e notò con imbarazzo che Betty stava osservando il suo contegno con una singolare attenzione, quasi per giudicare il suo comportamento dinanzi ai pericoli che colpivano Anna.

La ragazza si era intanto decisa a parlare: — Vi dirò che la mia storia, è del resto assai corta — cominciò, ma la baldanza cessò con le prime parole.

Anna aveva provocato l'interrogatorio con aria di sfida, ma le sue dichiarazioni si spensero grado grado sino in una specie di sussurro. Tuttavia, sempre appoggiata contro la porta, riuscì a terminare il suo racconto. Qua e là, era stata capace di rafforzare la sua voce, di sorridere, e talora persino di far brillare nei suoi occhi un po' di gaiezza, che accese lievemente le sue guancie.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ALMANACCO abate Valpurga: previsioni, cabala lotto moderna, agende, calendari, biocchi. Ingrosso, Dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

COMPRERESI coperte di seta matrimoniali per esportazione e gioielleria. Barberis Achille, Ottiglio Monferrato.

MACCHINA automatica fotoli gabinetto nuova, vendo occasione. Dionigi, Bideno, 16.

PALONETTO serrapennellile ecc. acquisto se occasione. Giornali, Barbaroux, 5.

TORNI, revolver, Hasse, Heinemann, Wood, Jonesiamson, Zurich, Dubosc, occasionissimi, macchine. Filiale, dec. Milano.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA maglierista carta cajuto dialmpegnare direzione reparto macchine motore, cerca laboratorio confezioni varie. Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERAMICA. Cercasi abile tecnico completo disposto recarsi Brasile dirigere fabbrica tegole marsigliesi, mattoni forati, tubi grès, mattonelle cemento, piastrelle ceramiche, stoviglie in genere, ecc. Scrivere avviso 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI guardie notturne per Torino. Scrivere avviso 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI maglieriste macchine circolari. Bocchiola, Santa Giulia, 50.

CERCANSI premiere e aiutanti modiste. Masetti, Maria Vittoria, 24.

CERCASI fattorino autoliscenze capace quarantenne per pulizia ...

CERCO provetto confezionatore maglieria interno e esterno. Savio, Maria Vittoria, 21.

COLLEGIO cerca istitutore ... Scrivere indicando età, pretese avviso ... Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli cercansi per portineria casa signorile nuova. Volendo negozio. Ferrania, via Cappellia, 10.

DATTILOGRAFA cercasi pratica lavori di ufficio. Scrivere avviso 120 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA contabile, lire 250 mensili, cercasi. Cavallo, via Santa Teresa, 2.

DISTILLERIA vinacce ricerca ottimo operaio distillatore per fuori Torino. Alloggio in fabbrica. Buona retribuzione. Scrivere referenze avviso 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERAI meccanici aggiustatori calibristi scelti e capi operai cercansi da importante stabilimento Torino. Scrivere indicando acuale falle, posti occupati, referenze, avviso 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARAFANGHISTA abile cercasi per lavoro serio. Ottime condizioni. Mortello, via Pinerolo, 6.

PER l'officina Ferrari di Carmagnola occorrono: un operaio incatalatore, un operaio fucinatore, un operaio lattoniere, operai falegnami e fabbri.

SARTORIA Paracchio, Lagrange, 44. Cerca lavorante, aiutante, piccinine.

SEGRETARI officina esperti cercansi da primario stabilimento meccanico Torino. Indirizzare offerte avviso 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA inizio commercio, dattilografa, preferibile conoscenza francese e stenografia, disposta lavori vari ufficio cerca importante Ditta. Scrivere avviso 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' Anonima assumerebbe subito signorina diplomata, aiuto contabile, perfetta computisteria, conoscenza francese. Indicare studi fatti, età, referenze, pretese. Scrivere avviso 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOFFIATRICI abili ed apprendiste cercansi. Marini, Mantova, 43.

URGONO abilissimi sarti donna e pantaloniste finite. Sugna, Carlo Alberto, 18.

URGONO provette macchiniste, confezioniste. Magliffcio, corso Ferruccio, 34.

Domande d'impiego 2
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

CORRISPONDENTE, italiano, dattilografo, offresi. Scrivere avviso 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE francese, tedesco, lavori uffici disposto viaggiare estero, offresi, serie referenze. Scrivere avviso 182 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOINCISORE abilissimo, disponibile subito, rivolgersi: Sulliotti, via Lambruschini, 5, Torino (17).

GIOVINE ingegnere costruttore, germanico, disegnatore meccanico, certificati, offresi. Scrivere avviso 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO montatore, offresi qualunque impianto manutenzione. Romano, Accia, 15, Torino.

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VERNICIATORI pianoforti occuperebbersi fabbrica pianoforti. Perina Ettore, Sobrero, 18.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARE, causa malattia cedo drogheria, poco ammontare, con alloggio, libere subito. Corso Tassoni, 60.

AZIENDA avviatissima articolo redditizio cerca socio ... per maggior incremento. Scrivere avviso 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI caso commestibili, rivendita pane. Rivolgersi portinaio Docks, Porta Nuova.

CEDO negozio floreale, Porta Nuova, 14.000. Carteri, Barbaroux, 10.

CEDO trattoria, politibierla, posizione infallibile, 18.000. Carteri, Barbaroux, 10.

CERCO ... buona garanzia, interessi ... alloggio. Scrivere avviso 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI quattromila garanzia terreno. Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO socio disponga 15.000, affare ottimo, guadagno 700 mensile. Carlo Negro, Asti.

FABBRICA, negozio mobili, avviatissima in provincia, alloggio, rilievo. Scrivere avviso 199 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO commestibili, chiusa malattia, L. 6000, anche vuoto, conveniente. Scampoli, Madama Cristina, 40.

PER sviluppo azienda unica nel genere cerco 15.000-30.000, garanzia, eventuale impiego. Scrivere avviso 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI latteria, cucina economica con alloggio. Scrivere Benedetti, corso Orbassano, 71.

RIMETTO panetteria e pasticceria, ottima posizione. Portinaio, via Monginevro, 40.

STRAOCCASIONE, latteria, due camere, alloggio, 10.000. Ascesa, via Barbaroux, 10.

TESSUTI, avviatissimo, dettaglio, centralissimo, cedesi subito facilitando pagamento. Scrivere avviso 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO casa civile, prezzo fino 500.000. Cavaliere Passagrilli, Sagliano, 1.

CASA signorile, 30 camere, 14 libero, angolare, comodità tram, giardino, reddito 11 netto, vendo 250.000. Giletta, Roma, 25.

CASA 20 camere, sei reddito, 175.000. Bonadio, Quattro Marzo, 4.

CASA 16 camere, negozio, alloggio, liberi, esenzioni imposte, reddito 8 %, 150.000. Gilletta, Roma, 25.

CASA 56 camere, quattro negozi, cortile, costruzione 1913 (San Paolo), 300.000, occasione. Gilletta, Roma, 25.

CASA 62 camere, 250.000. Telefono 47707. Bonadio, Quattro Marzo, 4.

CASA 90 ambienti, negozi, centrale, frazionabile, occasione, 550.000. Gilletta, Roma, 25.

CASA 142 camere, centrale, reddito 50.800 netto, 650.000. Bonadio, Quattro Marzo, 4.

CASEGGIATO civile, centralissimo, 250 camere, 60 libere, negozi, angolare, redditizio, vendo convenientissimo. Immobiliare, Gilletta, Roma, 25.

CORSO Casale vendo palazzina sette locali, due piani, giardino e frutteto. Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DINTORNI Torino, villetta verde, otto ambienti, giardino, vendo. Savatone, Cernaia, 40.

PALAZZINA signorile, comodità, posizione splendida, due appartamenti, disponibile, 220.000. Gilletta, Roma, 25.

PALAZZINA signorile, 20 camere, servizi, centrale, 305.000. Libera. Gilletta, Roma, 25.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI, Arsenale, 12, due belle camere vuote 80 mensili.

AFFITTASI prossimo marzo, via XX Settembre, 60, grandioso negozio con alloggio magazzino. Rivolgersi (r).

AFFITTASI ufficio centralissimo senza buonuscita. La Nazionale, Roma, 15.

AFFITTO, vendo alloggio piccolo o grande vuoto, mobiliato, libero. Antonietti, Lagrange, 20.

ALLOGGI nuovi, liberi, vendonsi, terminazione. Tram quattro (Cibrario). Via Saluggia, 10.

ALLOGGIO libero subito, Beaumont, 31, angolo Duchessa Jolanda, piano terreno, rialzato, vendesi.

ALLOGGI vendonsi finitissimi già pronti. Uno con giardinetto (adatto anche per ufficio). Corso Orbassano, angolo via Bove (tram 9).

ALLOGGIO vuoto centrale, cinque camere, libero subito, affittasi. Scrivere avviso 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO signorile, libero subito, Corso Regina Margherita, 24.

APPARTAMENTO civile, su piazza centrale, sei ambienti, cantina, libero subito, vendo urgentemente, occasione. Tumagnone, via Cernaia, 40.

APPARTAMENTO signorile dieci vani, volendo garage, vendesi proprietà. Zucchi, Venti Settembre, settantaquattro.

CAUSA partenza cedo soffitta, tutte comodità. Marengo, Principe Amedeo, 13.

CAUSA urgente trasferimento cedo camera centralissima, fitto tutto. Aurora, San Massimo, 49.

CEDESI alloggio due vani mobiliato, magazzino, fitto, corso Regina Margherita, 116, dalle 14-20.

CEDESI appartamento rilevando elegante mobilio, comodità moderne, centrale, fitto tutto. Ferrarese, corso Regina Margherita, 77.

CEDESI bellissimo alloggio vuoto, centralissimo, previo rilievo impianti. Escludonsi mediatori. Portinaio, piazza Carlina, 3.

CEDO camera con mobiglio. Via San Donato, 45. Mora Costantino.

CEDO soffitta con mobilio. Vicenza, via Santa Teresa, 17.

CERCASI alloggio mobiliato due stanze e cucina, preferibilmente con bagno e riscaldamento. Scrivere avviso 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggio sei, otto ambienti, vuoto subito. Scrivere avviso 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO locali centralissimi per sartoria. Scrivere avviso 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO magazzino, possibilmente con piccola scuderia. Scrivere Gonelli, corso Tassoni, 60.

INGEGNERE cerca subito alloggio vuoto, quattro o cinque camere Madonna Campagna o barriera Milano, oppure comodo linee tramviarie quindici o due. Escluse agenzie. Indicazioni dettagliate avviso 169 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALE centralissimo, poco mobiglio, adatto negozio parrucchiere, sarta, modista, pellicciaio, affitto mite. Cernaia, 38, portinaio.

UFFICIO ampio corso Vinzaglio, 7, piano terreno, libero subito. Vendesi.

VENDO alloggio tre-cinque vani, subito occupabile, centro. Ascesa, via Barbaroux, 10.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO camera volendola libera, matrimoniale uso cucina. Stanlia, Arsenale, 4.

A. Matrimoniale, cucina, pied-à-terre, riscaldate, centrale. Bertola, 15, Fecondo.

CINQUE distinti giovani cercano buona famiglia pensione meridionale. Messina, San Domenico, 30.

DISTINTO, serio, cerca matrimoniale, oppure alloggetto. Massimo, Casella postale 119.

MATRIMONIALE con senza cucina, pied-à-terre affittansi. Arsenale, 19.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

LAMPADARI prezzi di fabbrica, acquistateli ditta Tumminelli, via Tiziano, 13.

MOBILI bellissimi adatti negozio, ristorante, grande ufficio, vendonsi occasione. Bestiale, Barbaroux, 20.

MOBILI ufficio, macchine scrivere Continental, anche ratealmente. Campari. Tel. ... Arcivescovado, uno.

OCCASIONE casacca vero persian. Belli, via Genova, 1.

OCCASIONISSIMA: liquidazione pieco assortimento pellicceria uomo, signora. Nola, San Tommaso, 6.

PELLICCIA persian nuova, prezzo di occasione. Amidani, San Massimo, 4.

PIANOFORTE tedesco, autopiano Schiedmayer, vere occasioni. Operio Bassino, via Bonafous, 7.

RICCHISSIMO boa struzio bianco, assortimento piume, ecc., occasione. Scrivere avviso 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

LAUREANDO prossimamente insegnerebbe lettere filosofia, istituti, collegi, 30 ore settimanali. Taccia, Casella postale 257, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CONCEDESI per Torino rappresentanza esclusiva economizzatori gas (brevettato), per fornelli cucina, fitvendita conto proprio, capitale occorrente 10 mila. Scrivere avviso 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MERCERIE. Cercasi viaggiatore Piemonte, vasta clientela. Scrivere avviso 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRODUTTORE, esattore ramo pubblicità, bene introdotto, cercasi subito. Scrivere Accinelli, corso Moncalieri, 67, Torino.

VIAGGIATORE pratico carta, affini, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere avviso 171 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

RIVIERA. Alassio Mare, Hôtel Vittoria. Camere mezzogiorno, trattamento ottimo, forfait lire 200 dieci giorni, 500 venti.

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

AFFARONE: camioncino 3 A Fiat, come nuovo, vendesi con garanzia. Rivolgersi portineria, Monginevro, 2.

AUTOCARRI Lancia, 1 2 Fiat tipo due, 16 ter, da riparare e rimessi nuovo, vendonsi. Via Saluzzo, 101.

FIAT zero, ottimo stato, luce dinamo, vendo. Via Gioberti, 3.

FIAT 501 limousine, 501 bollon smontabile, ottime condizioni, vendonsi. Giaccardo, Marco Polo, 10, Torino.

OCCASIONE 510 Fiat, carrozzeria coupé 600. Landaulet 501, Via Massena, 90.

OTTIMA occasione, vendo 15 Ter rimesso nuovo. Florio, via Vignale, 11.

PICCOLA landaulet Diatto, semi-nuova, HP 10-12, qualunque prova, 12.500. Via Candia, 19, barriera Milano.

501 Fiat, nuovissima, guida interna, lusso pelle, radiatore moderno, freni anteriori. Consegna pronta. Carrozzeria Avalle Moschino, via Brioni, Torino.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

SIGNORE ... posizione, distinto, serio, celibe, desidera corrispondere scopo matrimonio signorina o vedova ... Scrivere avviso 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.